NOTIZIARIO
CAI VARALLO

ANNO 21° - Dicembre 2007

Sommario

Saluto del Presidente di Sezione ..... pag. 1
Quanti siamo..... » 2
Consiglio Direttivo 2007..... » 3
Assemblea ordinaria della sezione di Varallo Sesia ..... » 7
Convegno CAI: Le problematiche della responsabilità nella pratica dell'alpinismo..... » 10
Alcuni giorni di montagna "alta" - di Elio Protto ..... » 13
Gruppo Speleologico CAI Varallo: 10 anni di ... - di Paolo Testa..... » 16
Nonostante ... - di Agnese Tamone..... » 19
Il nuovo punto d'appoggio dell'Alpe Cavaione - di Giorgio Salina..... » 21
Una donna alpinista - "Sola" con la sua libertà - di Giorgio Tiraboschi ..... » 25
Tagliaferro primo amore - di Carlo R. ..... » 30
Destinazione Creta ... - di Simona ..... » 33
Gita sociale al Rutor - di Simona ..... » 35
Manifestazioni di fine 2006 - di Giovanni Astori ..... » 36
L'oro del Monte Rosa. Un percorso geologico ed uno turistico dalle Alpi alla Pianura Padana
di Roberto Fantoni, Riccardo Cerri ed Enrico Zanoletti..... » 38
I villaggi dell'alta Valsesia nell'editoria di montagna - di Roberto Fantoni e Riccardo Cerri» 41
Speleologia glaciale. Progetto Gorner, dentro il ghiacciaio! - di Paolo Testa..... » 43
Notiziario Junior – a cura dei giovani e degli accompagnatori A.G..... » 47
Canyoning / Torrentismo. Il torrente Enderwasser - di Paolo Testa .....» 61
Nel regno dell'Aletschgletscher tra le gole del Massaweg e Villa Cassel
a cura della Commissione Biblioteca ..... » 63
Itinerari Botanici Valsesiani. Il Corno del Camoscio, paradiso della flora alpina e nivale
di Mario Soster ..... » 65
"Flora Valsesiana", un nuovo libro di Mario Soster ..... » 68
Ghiacciai in Valsesia di Paolo Piccini. Finalmente la storia dei nostri ghiacciai
a cura della Commissione Biblioteca ..... » 70
Invito alla lettura - a cura della Commissione Biblioteca ..... » 71
Attività delle Commissioni 2007 ..... » 72
Attività delle Sottosezioni 2007 ..... » 89
Tesi universitarie – a cura della Commissione Biblioteca ..... » 98
Le nostre pubblicazioni ..... » 104

NOTIZIARIO CAI VARALLO

Direttore: Floriana Riccio - Direttore Responsabile: Lucia Tancredi
Comitato di Redazione: Pierangelo Carrara - Marco Maffeis – Giuseppe Morotti
Mario Soster - Enrico Zanoletti – Paolo Testa
Realizzazione grafica: New Vision Graphic - Varallo
Stampa: Litopress - Borgomanero

www.caivarallo.it

In copertina: Silvio Mondinelli "Gnaro" in vetta al Broad Peak (8047 m), il suo 14° ottomila
In quarta di copertina: La "Voragine Azzurra" nel ghiacciaio del Gorner

COPIA GRATUITA DISTRIBUITA AI SOCI

Cari Soci,
eccoci nuovamente insieme per riassumere l'attività della nostra Sezione nell'anno trascorso. Cominciamo, come sempre, dai nostri rifugi che coprono con i loro servizi gran parte del Monte Rosa.
Alla capanna Margherita, dopo il grande intervento dell'anno scorso con la sostituzione del gruppo elettrogeno che sta dando risultati molto soddisfacenti soprattutto per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, quest'anno sono stati fatti lavori di manutenzione ordinaria con il controllo e il miglioramento della "messa a terra" per la protezione dai fulmini.
Prosegue la presenza delle spedizioni di ricercatori: un gruppo dell'Università di Ferrara nella prima metà di luglio; i proff. Maggiorini e Bartsch,rispettivamente dell'Università di Zurigo e Heidelberg dal 20 luglio al 25 di agosto. Inoltre nei mesi di aprile e maggio, il Politecnico di Torino ha sperimentato con grande successo la trasmissione dati in "banda larga" e con una web cam ha trasmesso su Internet foto dalla capanna. Un'altra Società di Torino alla fine di agosto ha testato la produzione di energia usando come combustibile l'idrogeno liquido. Ancora una volta la capanna Margherita con la sua posizione in quota e i servizi che può dare, ha dimostrato la sua validità come laboratorio più alto d'Europa. Alla capanna Gnifetti è stata ampliata la cucina e sono iniziati i lavori di disgaggio della parete verso il Lyskamm, andati un po' a rilento per il maltempo di fine stagione. Al rifugio "Città di Vigevano" al Col d'Olen, è stato realizzato un dehor necessario per una migliore fruibilità ed accoglienza esterna nella stagione invernale, soprattutto nelle giornate di sole! Abbiamo provveduto, come sempre e con notevole impegno anche economico, alla periodica pulizia e manutenzione di tutti i rifugi incustoditi (Resegotti, Gugliermina, Balmenhorn, Ravelli) dai quali evacuiamo ormai da anni anche i liquami organici! Siamo inoltre impegnati nel progetto di ampliamento del rifugio Pastore e del teleferino di servizio, e la sostituzione del gruppo elettrogeno alla capanna Gnifetti. I'8 luglio è stato inaugurato il nuovo Punto d'appoggio del Cavaione realizzato con il prezioso aiuto del Comune di Rossa e di tutta la popolazione locale che con grande dedizione ha reso possibile quest'opera.
Grandissimo risultato per Silvio Mondinelli che nel mese di luglio ha raggiunto la vetta del Broad Peak chiudendo così il cerchio della conquista senza l'uso di ossigeno dei 14 ottomila della terra: a lui l'entusiasmo anche di tutti i soci CAI della nostra Sezione che lo hanno idealmente festeggiato ad Alagna il 3 agosto in una serata memorabile. Continuano comunque i successi in spedizioni extraeuropee di molti nostri soci: Il gruppo di Ghemme guidato da Giorgio Tosi al Chimborazo (6310 m)in Ecuador. La nostra socia Cristina Piolini il 27 gennaio ha raggiunto la cima dell'Aconcagua (6962m), la più alta vetta del Sud America. Nel mese di maggio, da sola, senza ossigeno e sherpa, arrivata a quota 8461 m sul famoso "balcone" dell'Everest, ha saputo rinunciare per un inizio di congelamento ai piedi (-38 °C e vento fortissimo); e il 25 ottobre ha salito la Piramide Carstenzs (4884 m) nell'Irian Jaya (Papua Nuova Guinea) la più alta montagna del continente Oceania. E il 7 di dicembre il Kilimanjaro (5963 m) la più alta montagna dell'Africa. Il tutto fa parte del suo progetto " Le Seven Summits", cioè le più alte vette dei sette continenti, prima donna italiana a cimentarsi in questa impresa ! Ricordiamo ancora che il Reggente della Sottosezione di Borgosesia, Danilo Saettone, anno di nascita 1934, nell'ottobre ha salito il Mera Peak (6478 m) in Himalaya. E citiamo solo quelli di cui abbiamo notizia.
Il Vice Presidente Carlo Raiteri ha predisposto,con un lavoro massacrante, lo Statuto Sezionale (ultima modifica nel 1985) aggiornandolo con quello Nazionale; ora siamo in attesa dell'approvazione del CAI Centrale per renderlo esecutivo. Nel mese di dicembre sarà inaugurato il ricostruito Istituto Scientifico A. Mosso al Col d'Olen dopo l'incendio del 2001 che lo aveva distrutto. Una grande iniziativa promossa da vari enti pubblici, tra cui la FAO, partirà nella prossima stagione con l'organizzazione di Masters post universitari tenuti in loco dall'Università di Torino proprietaria della struttura. La nostra Sezione è stata invitata a far parte della "cordata" e ha aderito con entusiasmo mettendo a disposizione una serie di servizi logistici (compresi i laboratori della capanna Margherita) ritenendo il progetto, di interesse internazionale, molto qualificante.
Un'ultima notizia: il Consiglio Direttivo ha deciso di assorbire per il 2008 gli aumenti della quota sociale deliberati dall'Assemblea Nazionale del CAI.
Purtroppo lo spazio limitato mi impedisce di relazionarVi sulle molteplici attività e manifestazioni della nostra Sezione,di cui però troverete notizie nelle pagine interne. Come sempre, a tutti Voi i migliori auguri per le prossime Festività Natalizie e un sereno 2008 ricco di soddisfazioni alpinistiche!

Il Presidente
Giorgio Tiraboschi

Quanti siamo

Totale soci n. 2.883 così suddivisi

Ordinari	n.	1.609
Familiari	n.	763
Giovani	n.	502
Vitalizi	n.	9

Ripartizione Soci per Sottosezione:

Romagnano	n.	88
Alagna	n.	162
Grignasco	n.	231
Scopello	n.	269
Ghemme	n.	318
Borgosesia	n.	536
Varallo	n.	1.279

Quote associative anno 2008

Ordinari	€	36,00
Familiari	€	18,00
Giovani	€	12,00
Tessera(nuovi soci)	€	4,00

Si invitano i Soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2008 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa data dall'iscrizione per l'anno 2007 cessa con il 30 marzo 2008.
Il versamento della quota può essere effettuato, oltre che presso le Sedi della Sezione e delle Sottosezioni, anche tramite c/c postale n. 14435135 intestato a CAI VARALLO.

Si ricorda che il tesseramento si chiude improrogabilmente con il mese di Ottobre

Elenco dei Soci venticinquennali

Roberto Bassoli, Giulio Betelli, Davide Buccelloni, Sandro Buccelloni, Pier Mario Delvecchio, Fabrizia Fontana, Giovanni Grazioli, Luca Gugliermina, Marco Maffeis, Gianfranco Manzini, Gianfranco Marchesini, Mauro Marchetti, Daniele Massarotti, Roberto Mattasoglio, Giovanni Pagano, Lorena Pagano, Pierluigi Ravelli, Livio Sagliaschi, Enzo Schiavon, Katya Soster, Giorgio Tosi, Samuela Zacquini, Silvio Zacquini, Marco Barbera, Dianella Campagnoli, Antonio De Giorgi, Laura Debernardi, Giovanni Detaddei, Franco Ferro, Robattino Fila, Walter Fiora, Eda Pastore, Andrea Piscetta, Michele Piscetta, Ugo Piscetta, Lucia Riscaldone, Gianni Rosa, Laura Bonzano, Maria Teresa Cerri, Paolo Gonzino, Adriano Rivolta, Gianluca Rotta, Nino Rotta, Pierantonio Rotta, Pierantonio Scarafiotti, Ughetta Seno, Andrea Lonati, Lorenzo Monte, Dino Deiana, Luca Manuelli, Marco Cucciola, Claudio Ferri, Nazzareno Pareti, Morino Perino.

Elenco dei Soci cinquantennali

Roberto De Lutti, Olimpia Manghetti, Giovannantida Morganti, Segio Roncaglia, Pietro Zacquini, M.Giovanni Dazza.

CONSIGLIO DIRETTIVO 2007

Presidente: **Giorgio Tiraboschi**

Vice Presidente: **Roberto Cairo**

Vice Presidente: **Carlo Raiteri**

Consiglieri: **Gabriella Patriarca – Mauro Milanesi – Ernani Ceruti Rigozzo Anna Folghera - Pierantonio Rotta – Pier Riccardo Degasparis – Carlo Cerli Gioachino Topini - Enrico Zanoletti - Marco Maffeis – Giampiero Renolfi Susanna Zaninetti**

Revisori dei conti: **Abele Iseni – Massimo Bello – Andrea Colla**

Probiviri: **Giovanni Bonfanti – Ottavio Festa Bianchet – Gianni Galli**

Delegati: **Gabriella Gianello – Rachele Palestro – Gianpiero Giupponi – Elio Cerutti Franco Giuliani – Valentino Morello**

Reggenti Sottosezioni

Alagna: **Gilberto Negri**
Borgosesia: **Danilo Saettone**
Ghemme: **Renato Rovellotti**
Grignasco: **Pier Giuseppe Poggia**
Romagnano Sesia: **Giampiero Renolfi**
Scopello: **Marco Mattassoglio**
Gruppo Camosci: **Davide Tosi**

Presidenti di Commissione

Commissione Alpinismo: ..... *Luciano Bonato*
Commissione Biblioteca: ..... *Sergio Milani*
Commissione Corale: ..... *Alessandro Antonini*
Commissione Foto-Cine-Video: ..... *Stefano Ferraris*
Commissione Gestione Rifugi: ..... *Giorgio Tiraboschi*
Commissione Manifestazioni: ..... *Giovanni Astori*
Commissione Montagna Antica Montagna da Salvare: ..... *Silvano Pitto*
Commissione Notiziario ..... *Floriana Riccio*
Commissione Punti di Appoggio ..... *Marco Tosi*
Commissione Sci Alpinismo ..... *Enzo Schiavon*
Commissione Scientifica ..... *Enrico Zanoletti*
Commissione Segnaletica ..... *Marco Fava*
Commissione Speleologica ..... *Paolo Testa*
Commissione Tecnica Rifugi ..... *Roberto Mattasoglio*

anny
confezioni

v. Matteotti, 96 - 28077 PRATO SESIA
tel. 0163 850218

CONFEZIONI E ABITI SU MISURA
ABITI DA SPOSA E CERIMONIA

Natale Alpino

La Sezione del C.A.I. in collaborazione con l'associazione
Casa Sociale Morca Frazione di Varallo Sesia
organizza la tradizionale manifestazione annuale
giunta alla sua 59° edizione che si terrà a

MORCA di Varallo Sesia

il giorno **24 dicembre 2007**

PROGRAMMA

ore 21.30: Ritrovo e partenza della fiaccolata dalla località ponte di Balangera

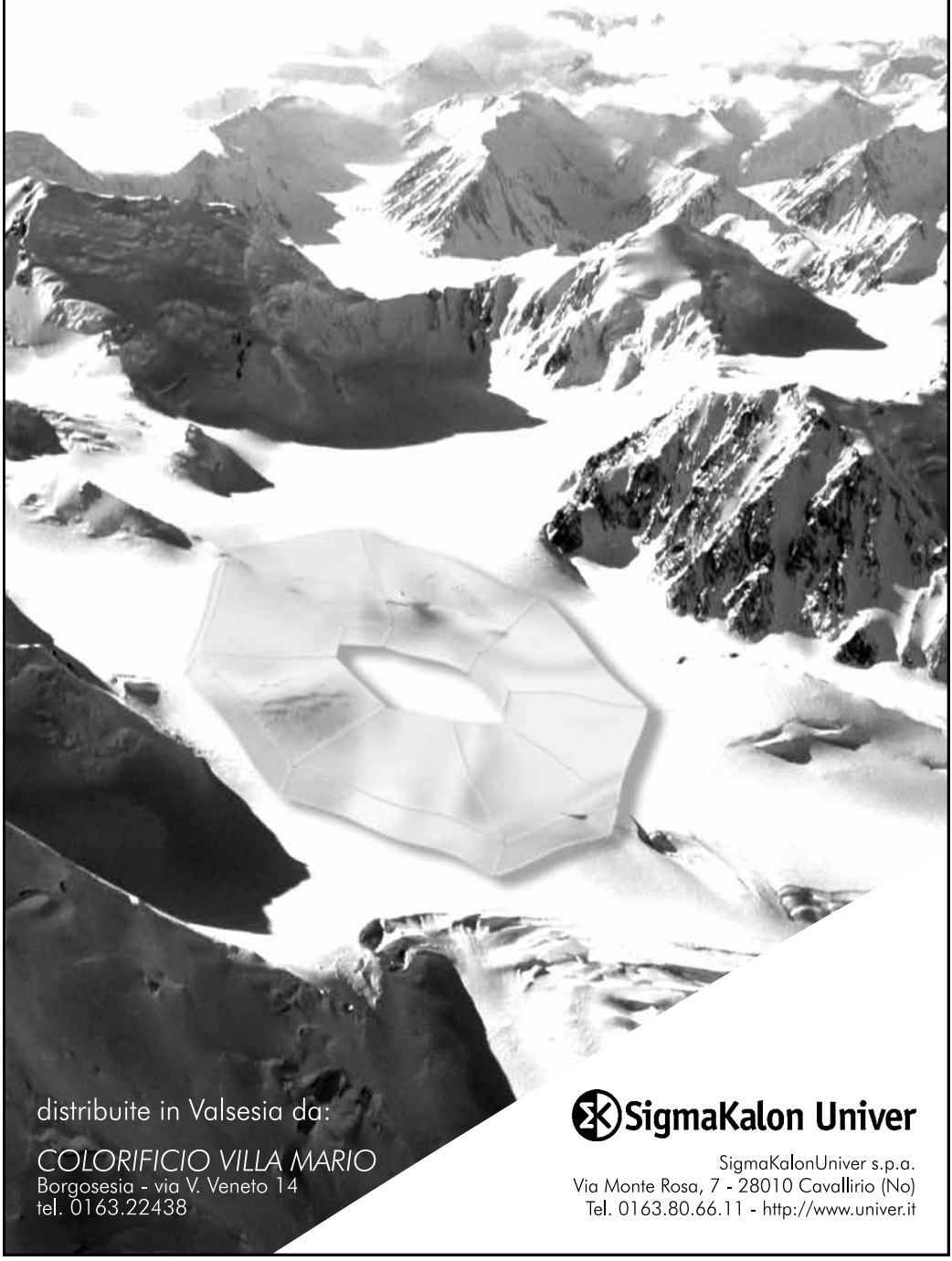
ore 22.30: S. Messa officiata da Don Luigi Pozzi con la partecipazione del CORO VARADE del CAI Varallo. Al termine della funzione religiosa scambio di auguri e distribuzione di cioccolata, vin brulè e panettone a tutti gli intervenuti presso il salone della casa sociale di Morca.

A tutti vogliamo anticipare gli auguri più sinceri e cordiali di

Buone Feste Natalizie
e di un Felice e Prospero Anno Nuovo

www.eny.it

Insieme, naturalmente.



distribuite in Valsesia da:

COLORIFICIO VILLA MARIO
Borgosesia - via V. Veneto 14
tel. 0163.22438

SigmaKalon Univer

SigmaKalonUniver s.p.a.
Via Monte Rosa, 7 - 28010 Cavallirio (No)
Tel. 0163.80.66.11 - http://www.univer.it

Assemblea Ordinaria
della Sezione di Varallo Sesia

Il giorno 17 marzo 2007, presso la Sede Sociale di Varallo Sesia, si è riunita la 168^ Assembea Ordinaria. Alla presenza di 28 soci, vengono nominati come Presidente di Assemblea Franco Giuliani, come Segretario Piero Marchi e come Scrutatori Valentino Morello, Elio Cerutti e Paolo Erba.
Prima di esporre la sua relazione, il Presidente Giorgio Tiraboschi ricorda i Soci che ci hanno lasciato nell'anno 2006: Baravelli Pier Luigi, Gilardoni Claudio, Carnelli Giancarlo, Prealoni Daniele e Chiara Enrico.
Senza voler analizzare l'attività delle singole Commissioni, il Presidente dedica un po' di tempo per parlare del Notiziario Sezionale che, per il rinnovo statutario delle commissioni dell'aprile 2006, è stato oggetto di un ritardo nella spedizione. Questo ha causato giuste proteste da parte dei soci, ma si è richiesta un po' di comprensione dal momento che con l'entrata di giovani elementi nella Commissione Notiziario, si è voluto dedicare del tempo per aggiornarsi sui costi di realizzazione e su varie problematiche di tipo burocratico, quali il cambio di Direttore Responsabile.
Tiraboschi ricorda anche le imprese di alcuni giovani soci, impegnati in spedizioni extraeuropee nel corso dell'anno 2006: Giulia Tosi, Simone Botta e Tiziano Bertoncini sul Cho Oyu(8201 m) e Chiara Morotti con cinque amici sullo Stock Kangri (6120 m) nel Ladakh.
Rimanendo sull'argomento di alpinismo extraeuropeo, non si può tralasciare "Gnaro Mondinelli", che nel 2006 ha salito tre ottomila, accompagnato sul Shisha Pangma da altri due valsesiani, Miki Enzio e Cristian Gobbi.
Per quanto riguarda gli anniversari, il Presidente ricorda le manifestazioni legate ai 50 anni di vita del Gruppo Camosci, tra cui la "traversata per cresta da Varallo alla Punta Gnifetti" e la pubblicazione di uno splendido volume e, non di meno, i 50 anni dalla fondazione della Sottosezione di Gemme, festeggiati con l'inaugurazione di una nuova Sede Sociale.
Il Consiglio Direttivo ha iniziato anche l'analisi per l'aggiornamento dello Statuto Sezionale, come conseguenza delle modifiche di quello Nazionale apportare l'anno precedente.
Come ogni anno, si sono svolte le Messe alla Capanna Gnifetti e al Col d'Olen, rispettivamente il 5 e il 18 agosto; hanno avuto luogo le feste all'Alpe Campo di Alagna, il 10 settembre, alla Baita di Grignasco e al Rifugio Crespi Calderini della Sottosezione di Ghemme. L'anno si è chiuso con le manifestazioni natalizie della Serata degli Auguri, svoltasi il 16 di dicembre con la consegna dei distintivi ai Soci 25li e 50li dopo la cena sociale, e del Natale Alpino al Monte Fenera, 24 dicembre.
Prima di concludere il proprio intervento, il Presidente Tiraboschi illustra gli interventi eseguiti sui rifugi sezionali, dalla cui gestione derivano le risorse necessarie per mantenere in buono stato il patrimonio immobiliare e per offrire agli alpinisti servizi sempre migliori, che rientrino negli standard imposti da normative sempre più dettagliate in campo di sicurezza, organizzazione e rispetto dell'ambiente. Su questo argomento è stato organizzato, nel mese di febbraio, un convegno presieduto dall'avv. Del Zotto[1].
Per quanto riguarda la Capanna Osservatorio "Regina Margherita" tra maggio e giugno 2006 è stato sostituito il vecchio gruppo elettrogeno con un nuovo generatore da circa 60 KWh, per soddisfare le necessità dei ricercatori che frequentano il rifugio a scopo scientifico. Questa complicata operazione è stata finanziata dalla Sede Centrale del CAI in quanto manutenzione straordinaria, e si è conclusa nei tempi previsti grazie al lavoro dei nostri uomini. E' stato, inoltre, possibile installare un nuovo serbatoio da 600 lt. per lo scioglimento della neve in acqua. La biblioteca Sezionale ha organizzato una mostra di stampe antiche riguardanti il Monte Rosa ottenendo un buon interesse da parte degli alpinisti di passaggio. Infine, è stato portato avanti un discorso di sponsorizzazione presso la Capanna con la Società EDISON di Milano: questo porterà alla possibile installazione di un nuovo sistema di pannelli fotovoltaici per la conversione di neve in acqua.
Alla Capanna Giovanni Gnifetti sono stati cambiati tutti i 176 materassi, insieme ai coprimaterassi, i guanciali, i copriguanciali e le vecchie coperte, queste ultime sostituite con colorate trapunte. Sono in funzione la centrale termica e le cinque docce con acqua calda, mentre il

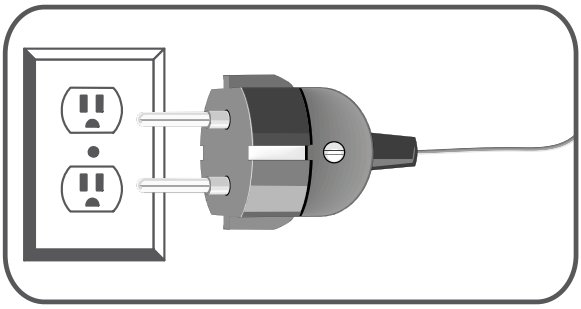
nuovo locale del personale è completamente arredato. Sono state rifatte tutte le balconate in legno e costruito un nuovo accesso al rifugio dal ghiacciaio del Garstelet con due "ferrate" con gradini in ferro e mancorrente in canapone. Ovviamente i finanziamenti sono stati per il 70% da parte della Regione Valle d'Aosta. La stessa ha modificato la legge sui rifugi per poter intervenire sulla dorsale a nord dove insistono i servizi della Capanna, che si sta sfaldando a causa del gelo e del disgelo. I lavori di consolidamento della parete sono stati finanziati per il 95% a fondo perduto! E' giunto infine, sempre da parte della Valle d'Aosta, un contributo di 12.000 € pari al 50% delle fatture presentate per il divallamento dei rifiuti della Capanna Gnifetti.
Prosegue la ristrutturazione del rifugio "Città di Vigevano" al Col d'Olen: al posto del vecchio camerone comune sono state costruite quattro nuove camere riscaldate con termoconvettori a gas, servizi e docce con acqua calda. Nell'aprile del 2006 è stata riesumata la legge 18 che ha permesso l'arrivo di un contributo di 152.000€ pari al 30% del preventivo presentato per i lavori.
Al Rifugio "Abate Carestia" continua il lavoro di riverniciatura delle parti in legno sempre con la collaborazione del gestore che presta la sua manodopera. Sono stati inoltre sostituiti quest'anno sia il frigo che il congelatore.
Sono state sotituite tutte le piattaforme per le tende al Rifugio "Pastore", ormai marce, ed è stato messo in sicurezza parte del ponte d'accesso, divenuto pericolante a causa degli anni.
Alla Capanna "Resegotti" e alla "Gugliermina" ex Valsesia, grazie al progetto CAI ECO 2000, sono state installate le batterie di pannelli fotovoltaici che garantiscono oltre all'illuminazione interna e di segnalazione esterna, soprattutto l'energia necessaria per alimentare i radiotelefoni per l'eventuale richiesta di soccorso. E' stato anche rinnovato l'arredamento interno.
L'Ing. Giorgio Tiraboschi termina la sua relazione riprendendo il motto di una giovane socia della Sezione di Varallo del CAI, fortissima alpinista himalayana, "fatti non parole".
All'osservazione del Socio Giorgio Salina di intervenire riguardo alla difficoltà di accesso agli alberghi del Col d'Olen da parte degli sciatori che transitano sulla pista limitrofa, prendendo gli adeguati accordi con la Società Monterosaski, il Presidente risponde di essersi già attivato in proposito.
A questo punto punto dell'Assemblea, prende la parola il Vice Presidente Roberto Cairo che sottolinea la qualità e la quantità di attività svolte dalle Commissioni della Sezione, rese possibili dal lavoro dei volontari e dalle entrate dei rifugi, nonchè dai contributi esterni ricevuti da Enti e privati. Per quest'anno siamo di fronte ad una spesa di più di 55.000 €, una cifra molto elevata per la maggior parte delle Sezioni.
Nel corso dell'anno alcuni presidenti di commissioni sono stati riconfermati mentre si sono aggiunti nuovi nomi. Di nuova nomina sono Schiavon(scialpinismo), Fava(Segnaletica), Astori(Manifestazioni), Antonini(corale) e Riccio(notiziario). L'elenco completo dei presidenti di commissione è presentato sulle prime pagine di questo numero del Notiziario.
A proposito del Notiziario, Cairo ricorda che il mese di ritardo nella consegna dell'anno 2006, è stato causato da una riorganizzazione della Commissione per quel che riguarda i suoi componenti a partire dal presidente, e dalla conseguente ricerca di un nuovo Direttore Responsabile, dall'approfondimento di problematiche legali e alla richiesta di preventivi. E' stata inoltre prevista la pubblicazione del calendario gite sulla stampa locale con cadenza bimestrale.
Una o più sedute di Consiglio verranno dedicate al ruolo, ai regolamenti e all'operato delle Commissioni.
L'anno passato il Vice Presidente si è soffermato sulle Commissioni tecniche in senso alpinistico: alpinismo, alpinismo giovanile, extraeuropea, segnaletica, scialpinismo, speleologica; sono tutte commissioni che organizzano uscite su terreno montano per partecipanti non esperti con capogita e accompagnatori responsabili della sicurezza, che deve essere garantita sia dal punto di vista della sostanza che della forma. Rientrano in questa categoria anche le gite sociali su terreno con difficoltà non banali o con pericoli oggettivi non trascurabili. Riguardo questo argomento, la proposta uscita nell'assemblea 2006 di organizzare un incontro con esperti di "responsabilità e sicurezza", si è concretizzata nel convegno tenutosi nel febbraio 2007 dall'avv. Del Zotto. Non appena si riceverà l'autorizzazione alla pubblicazione verrà messo a disposizione del materiale cartaceo o video da distribuire.
La commissione Segnaletica, rimasta per mesi senza presidente, ha ripreso l'attività grazie al nuovo presidente Marco Fava. Sono state portate a termine numerose iniziative e sono stati attivati importanti contatti con gli enti

pubblici(Comuni, Comunità Montanta, Provincia e Regione) per la segnaletica dei sentieri. E' giunto il momento di farsi promotori di un piano di interventi la cui realizzazione dovrà essere affidata agli enti pubblici e non ad un esiguo numero di volontari.
La commissione che più di tutte ha subito una decisiva ristrutturazione è stata la commissione alpinismo giovanile: il Consiglio Sezionale si è pronunciato a favore dell'indipendenza dei quattro gruppi per quanto riguarda le attività di base; ciauscun gruppo ha nominato un capogruppo con precise responsabilità, tra le quali quella di presentare ogni anno il programma di attività e il bilancio preventivo dettagliato, come fanno tutte le altri Commissioni. Il controllo economico e contabile è affidato, come nel 2006, al Vice Presidente addetto alle Commissioni coadiuvato dal Segretario della Sezione. Nonostante il periodo di commissionariamento causato dalla scadenza del passato Presidente e al mancato accordo su di un successore, i quattro gruppi hanno continuato a svolgere un'attività lodevole, cosa che viene auspicata anche per dopo la riorganizzazione della Commissione.
Infine, il Vice Presidente, esprime la necessità di trovare un nuovo ruolo alla commissione extraeuropea, anche attraverso l'incontro con i Soci che hanno esperienza nel campo.
Cairo conclude la sua relazione evidenziando, come l'anno passato, il problema della fruibilità della Sede da parte dei Soci: lo spazio comincia a scarseggiare e si sente il bisogno di nuovi servizi, come il collegamento a internet utilizzabile nelle serate di mercoledì e venerdì. Un altro discorso da portare avanti è quello del sito, che potrebbe diventare un vero mezzo di contatto e scambio di opinioni tra i Soci.
Brevemente, il Vice Presidente Raiteri riassume l'attività delle Sottosezioni svolta nel 2006. L'assemblea approva all'unanimità le relazioni e apre la votazione per eleggere tre nuovi Consiglieri e sei Delegati. I consiglieri eletti sono Carlo Raiteri, Pier Antonio Rotta, Pier Riccardo De Gasparis e resteranno in carica per il triennio 2007/2009. Vengono eletti Delegati i Soci Elio Cerutti, Gian Piero Giupponi, Valentino Morello, Paolo Erba, Franco Giuliani, Rachele Palestro.

[1]*Un resoconto dettagliato su questo convegno è riportato su questo stesso Notiziario.*

PERETTI PAOLO

Impianti elettrici ed automazioni



Via Partigiani, 44 - 13011 Borgosesia (VC)
Cell. 338.9065169
infoperetti@libero.it

Convegno CAI: Le problematiche della responsabilità nella pratica dell' alpinismo

Sabato 10 febbraio 2007 presso la Sala Convegni di Palazzo D'Adda a Varallo si è tenuto un interessante convegno, organizzato dalla Sezione, dal titolo "Le problematiche della responsabilità nella pratica dell'alpinismo. La posizione delle Sezioni del CAI nelle attività istituzionali: gite sociali, corsi di alpinismo e sci alpinismo, alpinismo giovanile, competizioni".
Relatore d'eccezione l'Avv. Giancarlo Del Zotto, già Istruttore Nazionale di Alpinismo e Sci Alpinismo, Past President della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, Sci Alpinismo e arrampicata del CAI e Componente della Commissione Legale dell'UIAA.
L'avv. Del Zotto è un esperto di tematiche dell'infortunistica di montagna, dell'alpinismo e dello sci, collabora con le Università di Padova e di Udine e con riviste specializzate, ed è l'autore del volume "Alpinismo moderno" tradotto in più lingue.
I lavori del Convegno sono stati aperti dal Presidente del CAI Varallo, Ing. G. Tiraboschi, che ha portato i saluti del Consiglio Direttivo della Sezione a tutti i partecipanti, ha ringraziato il Comune di Varallo per il patrocinio concesso alla manifestazione, sottolineandone l'importanza dell'argomento il cui approfondimento è stato richiesto proprio da tutti gli operatori della sezione.
Sono poi intervenuti il Consigliere Nazionale del CAI, Elio Protto, il Vice Presidente del Gruppo Regionale Piemonte, Dr. Giorgio Salina e il socio Gianluigi Griffa, uno tra i primi istruttori di alpinismo del CAI Varallo, che ha ricordato i profondi legami di affetto con l'Avv. Del Zotto che ha contribuito nel lontano 1969 alla nascita delle Scuole di Alpinismo e Scialpinismo della Sezione
Presenti in sala gli operatori CAI coinvolti nell'organizzazione e nella realizzazione delle attività di promozione dell'alpinismo, vale a dire i Consiglieri sezionali e sottosezionali, i Reggenti delle Sottosezioni, i Presidenti di Commissione, gli Istruttori di alpinismo, di arrampicata libera, di scialpinismo e di speleologia, gli Accompagnatori di alpinismo giovanile, i Responsabili delle gite sezionali
Al congresso, aperto a soci e non soci, hanno

partecipato anche i rappresentanti dei professionisti della montagna, quali le Guide Alpine e gli Accompagnatori di escursionismo.
L'avv. Del Zotto ha illustrato i vari aspetti connessi con l'attività di accompagnamento in montagna,in modo semplice ma estremamente preciso, inquadrandoli nel contesto più ampio della società moderna.
La modernizzazione ha paradossalmente prodotto un incremento dei fattori di rischio e contemporaneamente ha acuito nella società la sensibilità verso la sicurezza nel lavoro e nell'attività sportiva. Lo Stato, in reazione a questa situazione, ha risposto con un aumento del rigore di cui bisogna tener conto.
In questo senso, l'alpinismo non è certo un'isola felice, anche in conseguenza della crescente commercializzazione della montagna: la situazione è in continua evoluzione e senza certezze, ma è certo possibile avere dei punti riferimento ben chiari: il relatore ha perciò chiarito gli aspetti tecnici della responsabilità civile e penale, portando esempi estremamente concreti.
È la prevenzione la regola principale per evitare conseguenze nel malaugurato caso di un incidente: la gita deve essere prima di tutto adeguata alle caratteristiche tecniche e fisiche dei partecipanti e quindi particolare attenzione deve essere posta in caso di gite sociali o di attività che coinvolgono i minori. Particolare attenzione bisogna porre nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, per la tutela sia dei partecipanti sia degli accompagnatori. Come esempio concreto, l'Avv. Del Zotto ha portato la legge sullo sci di recente introduzione, che prevede, ad esempio, il divieto di risalita lungo le piste da sci e l'uso obbligatorio dell'apparecchio di ricerca da valanga, l'ARVA, nel caso di percorsi fuori pista, anche se in prossimità delle piste.
È insito in tutte le attività di montagna un certo grado di rischio, ineliminabile, ma la frequentazione della montagna con rispetto e prudenza permette di ridurlo notevolmente: infatti, il patrimonio di esperienza del CAI ha consentito che solo l'8% degli incidenti di montagna coinvolga i suoi soci.
Per quanto riguarda le attività degli operatori CAI, l'Avv. Del Zotto ha chiarito che le responsabilità dei volontari non retribuiti sono le stesse dei professionisti e, con esempi efficaci, ha spiegato i vari aspetti della catena di responsabilità che dal Direttore di gita arriva fino al Presidente di Sezione.
In conclusione, il relatore ha rilevato l'esigenza di una vera e propria cultura della montagna, di un atteggiamento critico e curioso verso tutto ciò che è montagna e delle regole fondamentali di prudenza e diligenza.
Un vivace dibattito ha concluso il convegno, a testimonianza dell'interesse per l'argomento e della sua attualità.

foto a cura della Commissione Foto-Cine

50 POSTI LETTO
BAR BIRRERIA
RISTORANTE
SALONE PER FESTE

AMBIENTE FAMILIARE
AMPIO PARCHEGGIO
ACCANTO AL FIUME
GRANDE TERRAZZA

Foresteria Valsesia

A 800 MT.

Via Valsermenza 4 - Fraz. CERVA Rossa - Tel. 0163.753109
info@foresteriavalsesia.it - www.foresteriavalsesia.it

FIRE FIGHTING EQUIPMENTS

Cassetta Antincendio RODI by GIUGIARO

DITTA
BOCCIOLONE ANTINCENDIO S.p.A.
RUBINETTERIA ANTINCENDIO INDUSTRIALE ED AFFINI

13019 VARALLO (VC) - Z.I. ROCCAPIETRA
TEL. 0163.568811 - FAX 0163.560048

Alcuni giorni di montagna "alta"

di Elio Protto

In una delle ultime Assemblee Sezionali mi è stato chiesto cosa comporta il mio impegno al CC (Consiglio Centrale o più propriamente Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo); di tanto in tanto, più terra terra, qualche amico mi chiede cosa mai ci vado a fare. Oggi mi hanno detto: "Hai voluto la bicicletta…" ma io, in sella, mi ci sono trovato! Talvolta mi pare di avere la disinvoltura di un orso ciclista sulla pista del circo. Non vorrei annoiare con la storia delle imprese del nuovo Don Chisciotte nei vari consigli di questi tre anni di incarico. Dopo una breve premessa cercherò di riassumere l'accaduto di questi ultimi mesi.

Nei primi consigli, necessario periodo di ambientamento, sono stato supportato dall'esperienza del collega Albino Scarinzi. In quel periodo l'attività principale è stata la messa a punto dello Statuto e del Regolamento del sodalizio. Di seguito, a cascata, sono stati varati tutta una serie di regolamenti, da quello di contabilità, a quello disciplinare, da quelli dei Gruppi Regionali, a quello degli Organi Tecnici Centrali di recente attuazione. Altri, da fare o rinnovare, sono all'orizzonte, come quello di Organizzazione, e poi quelli degli OTC (Organi Tecnici Centrali ovvero le Commissioni Centrali del Cai) e delle relative scuole. Infine una buona e mai sufficiente quantità di statuti di varie Sezioni. Dalla mia entrata in CC ho perso il conto dei regolamenti approvati, molti dei quali già in parte modificati o in attesa di modifica. Nel merito dei regolamenti confesso di essermi regolarmente perso, ma le modifiche che si rendono necessarie evidenziano che il senso pratico non è stato sempre così presente, anche tra i legislatori più attenti e qualificati.

Consiglio di venerdì 28 settembre 2007. La riunione inizia nel pomeriggio con l'approvazione del verbale della precedente riunione e le comunicazioni del Presidente Generale, Annibale Salsa, che rivendica l'impegno per riuscire a mantenere i contributi all'Associazione (sempre pochi e non maledetti) e che evidenzia la necessità e l'importanza della comunicazione all'interno ed all'esterno e dei rapporti con il mondo delle istituzioni, per avere la giusta considerazione (necessaria immagine). Dopo l'approvazione della costituzione di due nuove Sezioni e di alcuni statuti di Sezioni, si discute del Gruppo Regionale Basilicata che non ha ancora preso forma e si dà incarico a due Consiglieri di seguirne l'iter; considerazione: già è brutto essere in pochi, ma se poi non si va neppure d'accordo! Poi il nuovo Statuto UIAA, che l'ex Consigliere Calvi, delegato Cai presso questa Associazione internazionale, ha portato a compimento con impegno e bravura. Proposta di modifica al codice per la strada con l'inserimento delle motoslitte. Il direttore, Sig.ra Paola Peila, presenta l'andamento del budget annuale; dopo qualche anno problematico, l'andamento è buono e quando questo succede, l'apprezzamento è generale e l'approvazione più facile, anche se il treno che viaggia in orario e sui binari svolge unicamente il suo lavoro. Presa d'atto del Protocollo d'intesa tra il Cai e Ministero della Pubblica Istruzione ed anche questo, se non è solo una pacca sulla spalla, è cosa buona. Vengono quindi nominate le Commissioni consigliari. E'un passo importante per snellire il funzionamento del CC, potrà contribuire a limitare le lunghe discussioni ed anche favorire i rapporti con la direzione e il CDC (Comitato Direttivo Centrale), ma bisogna crederci, crederci, crederci.

Il giorno successivo, con "ampio e approfondito dibattito", classica definizione burocratica, viene varato il regolamento degli OTCO (Organi Tecnici Operativi Centrali), documento da tempo atteso e che aveva richiesto una sofferta gestazione. Rinnovo del Servizio Valanghe Italiano con la nomina di alcuni componenti; purtroppo il nostro componente Maffeis non ottiene i voti sufficienti. Nella tarda mattinata i Presidenti degli OTC illustrano le loro attività. Gli oratori sono numerosi, qualcuno sfora sui tempi e gli ultimi (non quelli beati) rischiano di parlare da soli. Ho fatto una proposta affinchè la prossima volta si riesca a discutere con tutti i partecipanti, anche senza variazione di regolamento.

Sabato 20 ottobre al Palamonti di Bergamo vi è stato l'incontro con i Presidenti Regionali. Con loro si è parlato di vari argomenti e problemi: della "Mozione Giovani" presentata dal Gruppo Veneto alla precedente Assemblea Generale di Mestre, dei criteri di distribuzione dei contributi (i soliti pochi, maledetti e, se possibile, subito) agli stessi GR (Gruppi Regionali), dei rapporti con il Soccorso Alpino nelle varie realtà regionali, dei rapporti con i vari OTC-OTP (Org. Tecn.Centrali e Periferici). Il Presidente Salsa ha

particolarmente insistito sui termini di Territorio e non di Periferia, sul mantenimento degli OTC in raggruppamenti di più regioni. Baldracco, Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico ne ha evidenziato i compiti nella Protezione Civile in montagna. A favore dell'ambiente si è anche parlato della Carta di Moena approvata dalla Sat.
Il giorno successivo presso il Creberg Teatro si è svolto l'Incontro Nazionale Titolati Cai organizzato da UNICAI (Unità formativa di base delle strutture del Cai). E' stata la prima occasione di incontro e di scambio di vedute dei vari OTCO. Circa 400 i titolati intervenuti, istruttori, accompagnatori, operatori. Slogan della giornata era "identità come risorsa, diversità come valore, condivisione come soluzione". Che ogni OTCO avesse una propria identità è stato tenacemente rimarcato, sulla diversità non ci sono stati dubbi, sulla condivisione si è purtroppo confermata la lontananza da quell'uniformità di indirizzo cui si dovrebbe tendere. Le difformi esperienze, la varia provenienza, il diverso percorso alpinistico, rendono ancora difficile risolvere agevolmente molti contrasti. Ci sono forse troppe "certezze" a scapito o a favore di questa o quella attività. Le commissioni sono in funzione del territorio (sezioni e soci) o viceversa? E' indubbio che molti titolati portino nei loro campi una professionalità di tutto rilievo ma, spesso, anche molta autoreferenzialità. Il compito di UNICAI di attuare gli indirizzi che il CC gli ha affidato è molto arduo. Ma noi, ottimisti, attendiamo il classico finale: "…e vissero tutti felici e contenti".
Sabato 27 dello stesso mese riunione della Commissione Centrale Medica, di cui sono referente per il CC. Programmi di questa Commissione sono la preparazione di un CD per le lezioni mediche delle scuole del CAI, il completamento del manuale di medicina di montagna, l'organizzazione di un convegno nel prossimo anno, la partecipazione a varie conferenze. Sono invitato al 3° Convegno della Commissione Medica LPV (Liguria, Piemonte,Valle d'Aosta) a Savona, ancora lontano dai monti. Nel merito la mia competenza è nulla, ma appunto per questo, se capisco, è perché le lezioni sono chiare.
Il 10 novembre, ultimo CC dell'anno. Approvazione delle linee programmatiche del budget e degli obiettivi di indirizzo per il prossimo anno 2008: Centralità del Socio e delle Sezioni, valorizzazione dell'attività dei GR, costituzione dell'Ufficio relazioni esterne, Stati generali dei Giovani, presenza CAI nel mondo della Scuola, registrazione dello Stemma del Cai, Congresso Nazionale "Identità e ruolo del Cai", valorizzazione dell'immagine e della professionalità dei titolati del CAI, emergenza rifugi. Inutile dire che sugli ambiziosi obiettivi siamo tutti d'accordo; sui modi di attuare gli stessi rimandiamo alle prossime puntate. Si prosegue: approvazione con "vivace discussione" del Tariffario Rifugi; nomina del socio Filippo Di Donato rappresentante Cai in Federparchi; calendario delle riunioni di CDC e CC per il prossimo anno; modifiche al Regolamento del Consiglio per recepire l'introduzione delle Commissioni consigliari; statuti di varie Sezioni; rinnovo della scuola sci fondo-escursionismo; infine si demanda ad UNICAI la formazione della Scuola di Escursionismo. Anche questa volta si esaurisce l'ordine del giorno a ranghi sparsi, sui blocchi di partenza. Le varie ed eventuali non sono mai raggiungibili.
Questa la cronaca di un "alpinismo autunnale" che dovrebbe concludersi con l'Assemblea dei Gruppi Regionali LPV a Mondovì e con la partecipazione all'inaugurazione dell'Istituto Mosso, almeno questo in montagna perché, da queste alte quote, la montagna vera è lontana all'orizzonte. Trovare una soluzione a qualsivoglia problema richiede più fatica del salire una vetta e, anche quando è possibile, non è altrettanto appagante. Il mondo Cai si sta ampliando e l'adeguamento alle nuove realtà richiede sforzi immani e preparazione sempre più professionale a soci volontari.
Questa è la schematica ricostruzione di un breve periodo, che si concretizza in alcuni voluminosi faldoni di documenti in copia, che sempre più ingombrano casa e che, forse inconsapevolmente, ho contribuiti a ingrossare. Tuttavia posso dire di aver avuto un'esperienza molto ricca e interessante, la possibilità di conoscere persone di diversa provenienza ma sempre con in comune l'interesse per la Montagna e per il Cai. Al che, il vecchio orso torna in sella e si rimette a pedalare in tondo, riconoscente per l'on(o/e)re affidatogli; ma niente applausi, grazie.
Domando perdono per lo spazio ed il tempo rubato e ringrazio per la paziente attenzione.

Il **CAI** di Varallo lo sta già gustando

presso i suoi rifugi Gnifetti (m. 3647) e Pastore (m. 1575).

Lucaffé®
...e vivi la vita

In dotazione la macchina:

Cecilia
la macchina per il **caffè in cialde** è disponibile nelle versioni da 1, 2 e 3 gruppi.

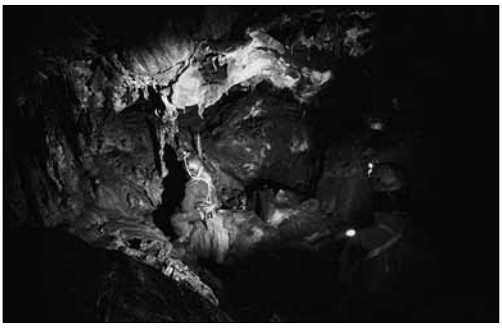
Per informazioni e per richiedere la fornitura:

Acqua-net s.r.l.
sede legale:
Corso Sempione, 15/A - 20145 Milano
Sede Operativa:
Via Aquileia, 70 - 20021 Baranzate (MI)
tel.: 02.35.66.588
fax: 02.89.03.14.30
Partita IVA: 03864120963
e-mail: acqua-net@libero.it
Internet: www.ilnuovocaffe.it

Gruppo Speleologico C.A.I. Varallo: 10 anni di ...

di Paolo Testa

Sono passati dieci anni e non me ne sono accorto se non per il fatto che le date, purtroppo, non ingannano!
Era il gennaio 1997, dopo diversi tentativi di convincimento nei miei confronti da parte della nostra Sezione, ma soprattutto di amici e soci, che si decise di costituire la Commissione Speleologica del C.A.I. Varallo, la tredicesima della nostra Sezione. Nata con lo scopo principale di divulgare la Speleologia in Valsesia, dove era ancora poco conosciuta, abbiamo iniziato l'attività organizzando alcune serate promozionali, seguite da accompagnamenti in grotta per neofiti, con partecipazioni molto numerose, tanto da convincerci di organizzare nell'autunno il 1° Corso d'Introduzione alla Speleologia, (diventando poi un'istituzione e la più importante attività didattica e divulgativa) sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I., dove la maggior parte degli allievi si fermeranno a continuare l'attività, raddoppiando il numero dei nostri soci. Sull'onda di questo entusiasmo riusciamo pure a pubblicare un notiziario interamente dedicato a tutta la nostra attività, chiamato "Speleolando" .



Grotta del Martello sala degli Increduli

Ma ben presto gli interessi si ampliano, con la scoperta nel Marzo 1998 della piccola ma interessante Grotta del Martello, ubicata nell'area carsica di Civiasco, proprio sopra Varallo. Iniziano anche delle collaborazioni con altri Gruppi: con il Gruppo Speleologico Valli Pinerolesi C.A.I. Pinerolo e lo Speleo C.A.I. Valle d'Aosta si esplorano nuove zone dell'Abisso Bacardi (Artesina, Cn), con il Gruppo Grotte C.A.I. Novara si effettuano esplorazioni speleosubacquee nel sifone

Abisso Bacardi

del Buco del Nido (Pian dei Cavalli, So), e con lo Speleo Club Tanaro si organizzano ricerche in Val Tanaro ed esplorazioni nella Grotta della Mottera. Nello stesso anno viene scoperta, sempre a Civiasco, la Grotta del Babbo e parallelamente inizia la ricerca e la documentazione sulle miniere Valsesiane. Viene istituita la festa annuale del Gruppo al ponte della Gula, che si svolgerà ogni anno nel mese di Luglio.
L'anno successivo (1999), ancora nell'area di Civiasco vengono scoperti il Buco di Tom e il Riparo di Luna. Con il Gruppo Speleologico Valli

Miniere di Valmaggia

Grotta delle Vene, 1° Corso

Pinerolesi, lo Speleo C.A.I. Valle d'Aosta e il supporto logistico dello Speleo Club Tanaro viene organizzato il 30° Corso Nazionale di Perfezionamento Tecnico, sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I., in val Tanaro (Cuneo), con la partecipazione di circa cinquanta speleologi tra allievi e Istruttori provenienti da tutta Italia. Sulla base di esplorazioni di due torrenti (Valmaggia e Confienzo in val Sessera) nasce anche una "sezione" interna che si occupa di attività torrentistica (o Canyoning).
Nel 2000 la C.S.C.V. vara il progetto "Eco grotte Fenera", con il quale si impegna per alcune domeniche nella pulizia delle cavità più frequentate del Monte Fenera, portando all'esterno quasi 80 kg di immondizia di vario genere. E intanto il Corso d'Introduzione, arrivato alla quarantesima, edizione continua a dare ottime soddisfazioni.
Il 2001 si apre sotto l'insegna della speleologia urbana, con "l'esplorazione" di alcuni sotterranei in Valsesia. Nello stesso momento vengono raggiunti due obiettivi: la Commissione diventa Gruppo ed entra a far parte dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi. Per la prima volta il nostro Gruppo partecipa ad un campo speleologico sull'altopiano del Marguareis, collaborando ad esplorazioni nei complessi carsici in collaborazione con gruppi piemontesi e non.
Nel 2002, vista la notevole attività in miniere e sotterranei nasce la "sezione" interna per le attività in Cavità Artificiali. Il sottoscritto, con il supporto del nostro Gruppo e la collaborazione generale degli amici del Gruppo Speleologico C.A.I. Pinerolo, esplora il sifone a monte della grotta di Rio Martino (valle Po', Cn), dove l'esplorazione era ferma da molti anni, scoprendo ambienti nuovi. Ottimo successo del 6° Corso d'Introduzione con il numero record di quindici iscritti, alcuni dei quali ancora oggi soci attivi.
Il 2003 vede il nostro Gruppo impegnato nella divulgazione della speleologia nelle scuole medie in Valsesia: parte il progetto creato dall'A.G.S.P. (Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi) e finanziato dalla Regione Piemonte "Speleo-a-scuola", con lezioni in classe, esercitazioni in palestra ed escursioni in grotta. Infine organizza per conto della Scuola Nazionale di Speleologia C.A.I. l'esame di Accertamento per Istruttori Nazionali ancora in Val Tanaro.
2004: l'anno si centra principalmente in collaborazioni con gruppi varesini sull'esplorazione e documentazione dell'abisso Schiaparelli, dove si raggiunge la profondità di 640 m, e la collaborazione con alcuni gruppi Piemontesi nelle esplorazioni di abissi in Marguareis. Organizza sotto l'egida della Scuola Nazionale di

Speleologia un Corso nazionale di Topografia Ipogea con una buona partecipazione di speleologi. Intanto il GSCV sbarca in Sardegna per conoscere il carsismo locale, prima di una serie di "spedizioni". Infine collabora con la nostra Commissione Scientifica al progetto "D'acqua e di pietra".
2005: l'anno si apre con una novità: viene organizzato il 1° Corso di Canyoning di Primo Livello in collaborazione con l'Associazione Italiana Canyoning, con un buon successo organizzativo e di partecipazione. Per conto dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi e sotto l'egida della Società Speleologica Italiana viene organizzato a Varallo il Corso Nazionale sulla Didattica Speleologica, per mettere a punto ma soprattutto divulgare il progetto Speleo-a-scuola. Il corso ha un notevole successo di partecipazione con speleologi e Istruttori provenienti da tutto il territorio nazionale. Forse l'eco del Corso Nazionale fa si che il nostro Gruppo venga chiamato da alcuni istituti scolastici anche in Val d'Ossola proprio per il progetto "Speleo-a-scuola". Viene anche varato il Progetto Gorner, ovvero l'esplorazione e lo studio delle cavità glaciali nel ghiacciaio svizzero.
2006: nei primi mesi dell'anno continuano le collaborazioni nel Campo dei Fiori a Varese, dove l'abisso Schiaparelli viene congiunto con l'abisso Via Col Vento formando un grande complesso. Sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia e la collaborazione del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico viene organizzato a Varallo il Corso Nazionale di Auto Soccorso in grotta, con la partecipazione di speleologi, Istruttori e volontari del CNSAS provenienti da quasi tutto il territorio Nazionale.
Il nostro gruppo viene chiamato a presentare il Canyoning nella grande manifestazione Internazionale Teva Extreme Outdoor Games organizzata già da diversi anni a Rassa con un notevole interesse. In estate partecipiamo al campo speleo agli Stanti (Val Tanaro, Cn), dove esploriamo in collaborazione con il gruppo locale due abissi, e disostruendo un ingresso che ben presto diventerà l'ingresso alto del Complesso della Mottera, giunto a 15 km di sviluppo.
Ecco il G.S.C.V. oggi:

- Promuove e divulga l'attività speleologica organizzando serate e conferenze sulla speleologia in sezioni C.A.I., associazioni varie, scuole, convegni, ecc., accompagnamenti per neofiti, mostre fotografiche / espositive, l'annuale corso d'introduzione alla speleologia il progetto "Speleo-a-scuola" in Valsesia e in Val d'Ossola, manifestazioni e infine pubblica articoli sul notiziario sezionale, sui giornali locali, bollettini e riviste varie.

- Pratica attività di ricerca, esplorazione e documentazione di nuove cavità in Valsesia, in Piemonte e nelle regioni limitrofe in collaborazione con Gruppi Piemontesi e non.

- Salvaguarda e tutela le grotte sensibilizzando dell'opinione pubblica sui danneggiamenti ambientali e acquiferi nelle grotte, organizzando serate, mostre e pubblicando articoli, analisi chimiche delle acque, e nel caso organizza campagne per l'asportazione di materiali inquinanti dalle cavità.

-Pratica attività in Cavità Artificiali, con la ricerca, l'"esplorazione" e la documentazione di miniere, sotterranei, fortificazioni militari e opere idrauliche della Valsesia, del Piemonte e altre regioni.

- Pratica attività Torrentistica o Canyoning, con esplorazione e documentazione di nuovi torrenti in Valsesia e in Piemonte, organizza escursioni per la conoscenza di nuove zone, ne divulga l'attività con serate ed accompagnamenti per neofiti, e il Corso di Canyoning di primo livello.

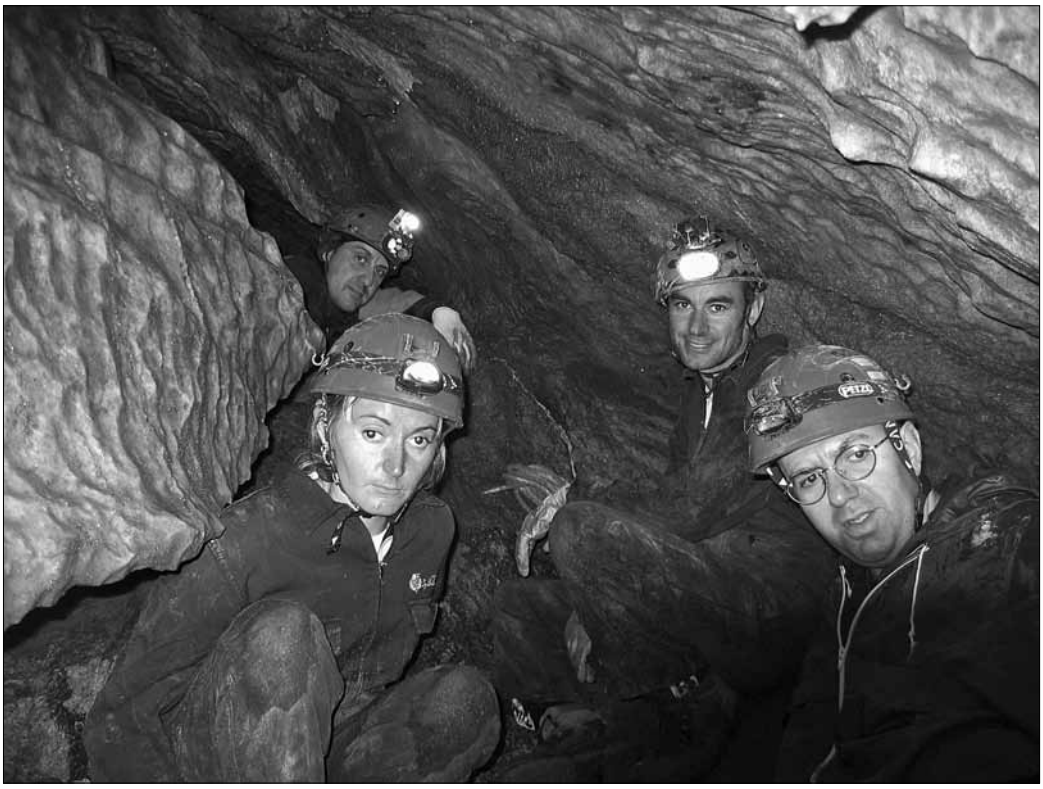
Il nostro Gruppo è riconosciuto come Gruppo Grotte CAI dalla Commissione Centrale per la Speleologia (quindi dalla Scuola Nazionale di Speleologia), fa parte dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, è iscritto alla Società Speleologica Italiana e aderisce all'Associazione Italiana Canyoning.
Non posso fare altro che ringraziare la sezione per la disponibilità (in tutti i sensi) e per la loro fiducia, ma soprattutto gli amici con i quali ho condiviso questi dieci anni di avventure, impegni, difficoltà, fatiche, ma soprattutto grandi soddisfazioni.

Nonostante ...

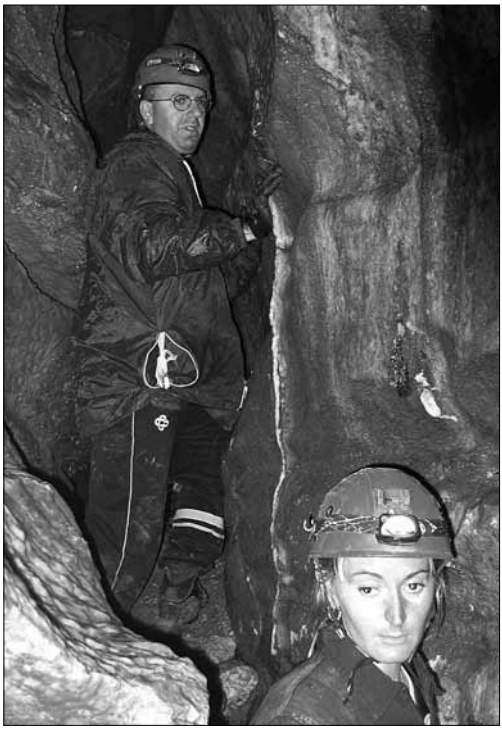
di Agnese Tamone

Daniela

Già, NONOSTANTE tutto ci siamo riusciti e, NONOSTANTE tutto, continuo a crederci.
Ma bisogna tornare indietro di circa due anni, da quando cioè mi è venuta la "strana" idea di accompagnare dei disabili (anzi, è più esatto dire dei "diversamente abili") in grotta.
Beh, in verità all'inizio l'idea è stata accolta con qualche perplessità nel nostro Gruppo Speleologico (del quale faccio parte); mi sono state fatte diverse domande obbiettando un po' di tutto, ma sono testarda e sono andata avanti sviluppando il mio progetto.
Ho cominciato a "spargere" e-mail in ogni direzione, chiedendo se ci fossero grotte accessibili a dei disabili, o se ci fosse qualche gruppo che avesse già fatto questa esperienza.
Ho ricevuto diverse risposte e ho così scoperto che era stato fatto un accompagnamento in una grotta a Bologna con dei non vedenti, e in una grotta della Croazia con delle persone affette da sclerosi multipla, tra cui alcune già sulla carrozzina.
Ho quindi contattato il gruppo di Bologna e quello del Trentino, che mi hanno dato informazioni utili ed il loro appoggio, in caso avessi voluto portare qualche gruppo di disabili nella loro zona.
Ho vagliato questa opportunità ma, per andare da loro (vista la distanza) avremmo dovuto organizzare almeno un paio di giorni, e sarebbe stato un po' complicato e scomodo per tutti.
Nel frattempo, Enrico mi ha girato l'indirizzo e-mail di un ragazzo in Trentino che accompagna persone disabili in montagna, il quale a sua volta, mi ha girato l'indirizzo e-mail di un'associazione di non vedenti gestita da Mike, un ragazzo che promuove lo sport tra i disabili.
Ho quindi contattato Mike (non vedente pure lui) e gli ho proposto un'esperienza in grotta (specificando che avrebbe fatto da cavia…). Mike ha accettato con entusiasmo.
A questo punto bisognava trovare la grotta adatta, tenendo conto anche degli orari dei treni e della stazione più comoda rispetto alla grotta, visto che loro si muovono con i mezzi pubblici e sarebbero arrivati da Milano.
Così, dopo un anno circa di vari cambi di date perché: una volta non potevamo noi, un'altra non potevano loro, quando ci eravamo messi d'accordo sulla data c'è stato lo sciopero dei treni, un'altra volta hanno chiamato Mike che era in lista d'attesa per un piccolo intervento chirurgico e, per finire, il giorno stabilito per l'accompagnamento, alcuni soci del mio gruppo che mi avevano dato la loro disponibilità avevano altri impegni….
Insomma, NONOSTANTE tutti questi intoppi, la mattina del 23 Settembre 2006, io, Cristina, Eddy e Danilo siamo andati alla stazione di Verbania ad aspettare Mike e Daniela. La grotta che abbiamo scelto è stata la Grotta di Sambughetto (detta anche Caverna delle Streghe) in Valle Strona.
E' una grotta semplice, che utilizziamo anche per il progetto "Speleo-a-scuola", creato dall'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi e finanziato dalla Regione Piemonte, per avvicinare i ragazzi delle scuole al mondo delle grotte. Poi è corta, è vicina alla strada, ed è, a tratti, anche stretta.
Tutte particolarità che, secondo me, andavano bene per accompagnare dei non vedenti.
Daniela mi ha detto che era già stata in una



Mike, Daniela, Eddy e Danilo



Mike e Daniela

grotta turistica ma, essendo in un ambiente molto ampio, non aveva avuto nessuna sensazione particolare, mentre entrando in una grotta stretta, trovandosi a contatto con la roccia, ed in alcuni tratti dovendo strisciare, si è fatta un'idea più precisa del mondo ipogeo.
Sia lei che Mike sono stati contenti dell'esperienza e, per quello che mi riguarda, è stata un'esperienza molto positiva anche per me. Tante volte si pensa che un non vedente non possa fare diverse cose, invece ha solo bisogno di qualcuno che usi gli occhi anche per lui. Io non so se mi sarei fidata. Loro lo hanno fatto, senza conoscerci e senza sapere dove li avremmo portati.
E' per tutto questo che ho pensato di chiamare questo progetto "NONOSTANTE", anche se (come mi è stato detto) non rende l'idea a livello di marketing….
Spero che tutto ciò possa avere un seguito, e che si possano integrare nel C.A.I. anche le persone "diversamente abili", dalle quali avremmo molto da imparare.

Il nuovo punto d'appoggio dell'Alpe Cavaione

di Giorgio Salina

Componenti della commissione Punti di Appoggio e volontari di Rossa nel corso dei lavori

Nell'agosto 1986 la Sezione inaugurava il punto d'appoggio dell'alpe Cavaione (m 1631) nell'omonima valle che, da Boccioleto e Rossa, risale fino alle cime della Massa della Sajunca e del Castello, mettendo in collegamento la Val Sermenza con la Val Mastallone attraverso i colli della Bassa del Cavaione (Cervatto) e della Bassa della Cuvaa (Fobello). La località era stata individuata e proposta dalla Commissione Punti d'Appoggio per valorizzare sotto il profilo escursionistico una valle minore della Valsesia, poco conosciuta ma che ancora conserva, pur nell'inevitabile degrado dovuto alla forte riduzione delle attività pastorali, quei caratteri che facevano dire a Don Luigi Ravelli nella sua Guida della Valsesia "è un interminabile tappeto di pascoli, una vera costellazione di alpi, una distesa solenne di faggi e abeti, sotto un largo sorriso di cielo, in mezzo ad un festoso scrosciare di acque: non per nulla il buon senso popolare ha elencato questa conca alpestre fra le prime meraviglie di Val Piccola, montagnole d'in Egua, fontane del Lampone, valle del Cavaione…".

La baita adibita a punto d'appoggio era in affitto (come già avvenuto per altri punti d'appoggio della Sezione) e tale condizione durò fino agli inizi del 2000, quando il proprietario non intese più rinnovare il contratto dovendo destinare la struttura ai pastori che frequentavano l'alpeggio, essendo essa rimasta la sola agibile fra quelle di sua proprietà. D'altra parte anche l'unica baita appartenente ad altro proprietario non era in condizioni da poter essere utilizzata senza un pesante intervento di ristrutturazione. Di fronte alla prospettiva di dover abbandonare tale posizione, che, senza avere l'importanza strategica di altre (quali il Toso in Val Sorba o il Campo in Valle Artogna), si era comunque dimostrata valida per l'escursionismo nella zona, si aprì un discorso con il Comune di Rossa per trovare una soluzione di reciproco interesse, considerando che lo stesso Comune aveva a suo tempo dimostrato apprezzamento per l'iniziativa attuata dal CAI Varallo sul proprio territorio.

Così, nel 2005, il Comune acquistò la baita

Il nuovo Punto di Appoggio

sopraccennata per destinarla, previa ristrutturazione, a punto d'appoggio mediante un comodato gratuito a lungo termine con il CAI Varallo. Allo stanziamento iniziale di 5000 Euro da parte della Sezione e di 1000 Euro da parte del Comune, per sostenere le spese dei materiali occorrenti ai lavori, si è poi aggiunto quello di 7000 Euro della Comunità Montana Valsesia, che ha consentito di portare a tetto la struttura. Ma va riconosciuto come la sua realizzazione sia potuta avvenire solo grazie alle numerose giornate di lavoro, da maggio 2006 a giugno 2007, prestate gratuitamente dai componenti della Commissione Punti d'Appoggio e dai volontari delle Associazioni di Rossa, questi ultimi quasi tutti artigiani nei vari settori dell'edilizia. Nella relazione annuale del Presidente della Commissione, su questo Notiziario, viene doverosamente messo in risalto il notevole, generoso impegno personale di tali volontari. Qui si vuole sottolineare come, forse per la prima volta nella nostra Sezione, si sia realizzata una tale sinergia di forze con una comunità della valle da rendere possibile un'opera che, secondo la mentalità ed il sistema di vita della nostra epoca, non sarebbe stata concepibile senza ricorrere a prestazioni d'opera a titolo oneroso. E, a visibile dimostrazione dello spirito di collaborazione ed amicizia che ha animato l'iniziativa, l'insegna esterna del nuovo punto d'appoggio porta accanto al nome del CAI Varallo quello della comunità di Rossa, che tanto ha contribuito a realizzarlo e che ne sarà senz'altro l'attento e fido custode. All'interno, poi, una targa in legno finemente scolpita da Pino Cucciola, ricorda le figure di Giovanni Festa Rovera e di Giuseppe Gilardini (Pinetti) che furono per tanti anni legati alla valle del Cavaione dalle rispettive attività pastorali e venatorie, condotte con tenacia e passione. Così, nel 21° anno dall'apertura del primo punto d'appoggio del Cavaione, lo scorso 8 luglio si è potuto inaugurare la nuova struttura, con una partecipazione che è stata superiore ad ogni aspettativa. Queste le impressioni di chi, dall'interno della Commissione, ha vissuto questa giornata.

LASSÙ AL CAVAIONE

La splendida volta stellata della notte ha ceduto alle luci dell'alba e gli alti pascoli della valle del Cavaione escono a poco a poco dalle ombre per avvolgersi del chiarore dell'aurora.
Sul lato opposto della valle le greggi di Federico sono un'enorme, immobile macchia bianca fra il verde ancora cupo del Casarolo e del Brughetto. Il silenzio della valle è rotto soltanto dal raglio degli asini e dal calpestio rumoroso dei loro zoccoli sulle pietre del selciato all'esterno delle baite.
La vita sull'alpe sta riprendendo i suoi ritmi quotidiani. Il fischio del pastore è il segnale di sveglia e, come la tromba d'ordinanza,è subito seguito dai latrati dei cani che iniziano il loro lavoro di guardia e di stimolo alle greggi addormentate.

Il sentiero che taglia a mezza costa il pendio della valle è ancora deserto, ma, aguzzando la vista, non tardi a scorgere un movimento ritmico sulla breve frana che precede l'attraversamento del Cavaione. E' Carlo che, salito per primo dal Sasso, sta allargando a colpi di piccone l'esile traccia che attraversa la frana, per agevolare il passaggio di chi, fra poco, salirà all'alpe.
Renzo sta sistemando le pietre per il focolare che dovrà accogliere la grande marmitta per la polenta, mentre, nel "punto d'appoggio", la stufetta a due buchi dà prova di ottimo tiraggio, con le pentole piene d'acqua pronte a ricevere i salamini freschi che arriveranno a spalle dei primi salitori.
Ed eccoli, questi "corridori dell'alpe", giungere alla spicciolata con il loro fardello, dopo aver quasi dimezzato i normali tempi di percorrenza da Rossa o dal Solivo. Seguono poi, a intervalli,

L'inaugurazione del Punto di Appoggio

altri piccoli gruppi che precedono il grosso della comitiva organizzata, finchè il sentiero si popola di un serpentone multicolore che si snoda lentamente dal ripiano del Cengio all'alpe.
Arriva Gian Paolo De Dominici, con i giovani figli, a rappresentare il Comune di Rossa e la Comunità Montana Valsesia. Arriva Roberto Cairo, Vice Presidente del CAI Varallo. Arriva Ettore Ciocca, decano della Commissione Punti d'Appoggio, con le sue 87 "primavere" portate con la levità di un fisico segaligno e di una mente giovane come le due graziose nipoti che

Momenti dell'inaugurazione

l'accompagnano. Arrivano in tanti, visi amici, visi noti, visi nuovi, tutti orgogliosi di essere giunti fin quassù, dopo la camminata di tre ore fra le fitte faggete delle Giavinelle, del Cavallo e del Cainin, gli aperti pascoli di Bocca Ricciolo, Sull'Oro e Varmâa, e poi i fianchi rivestiti di ontanelle e rododendri del Cengio, da dove l'alpe finalmente appare, arroccato sul fianco destro della valle, chiusa in alto dalla cresta erbosa che sale controcielo dalla Bassa della Cuvâa alla Massa della Sajunca. Il rombo dell'elicottero annuncia che anche questa possibilità offerta ai partecipanti è stata accolta con favore da chi, per varie ragioni, non avrebbe potuto salire al Cavaione col "caval di San Francesco". Ma la soddisfazione non è meno anche per loro, come Wilfredo De Dominici, pur esso ultraottantenne, che porta negli occhi il ricordo del 1986, quando salì al Cavaione come Sindaco di Rossa per presenziare all'inaugurazione del primo "punto d'appoggio", ora sostituito dal nuovo. Un'opportunità che ha consentito anche a Don Luigi, parroco di Rossa, di salire in tempo utile per celebrare la S. Messa, conciliando questo impegno estemporaneo con quelli numerosi domenicali, che gli derivano dall'essere l'unico sacerdote della Val Sermenza.
Giunge il momento dell'inaugurazione, con i saluti e gli interventi ufficiali, ma in quel clima di semplicità e spontaneità che caratterizza sempre gli incontri in montagna. I volontari della Commissione Punti d'Appoggio e delle Associazioni di Rossa ascoltano, confusi fra i 150 convenuti, e raccolgono nel loro intimo la giusta soddisfazione e l'orgoglio di un impegno condotto con tenacia e passione per oltre un anno nella ristrutturazione della vecchia baita, con trenta giornate di intenso lavoro.
La debole pioggia che sopravviene al momento della Messa non impedisce la sacra celebrazione sull'improvvisato altare di legno, rivestito di una candida tovaglia che spicca fra il tricolore e l'azzurro gagliardetto del CAI, sul verde sfondo dei pascoli. Poi il lieto asciolvere, con il semplice ma gustoso piatto preparato dagli amici della Commissione Manifestazioni del CAI, mentre il sole riprende a fare capolino fra le nubi che si sfrangiano sui contrafforti più alti della valle.
Giunge il momento dei saluti. Poco a poco, a gruppetti, si prende la via del ritorno. Nel punto d'appoggio rimangono i fedelissimi, intenti alle ultime operazioni di riordino e di messa a punto, affinché la nuova struttura possa assolvere alla sua funzione di casa degli amanti dei monti, permanentemente aperta. Ora il silenzio della valle è rotto soltanto dalle voci e dai canti che provengono dalla baita del pastore, ove Federico ancora intrattiene gli amici con ripetuti brindisi alle fortune dell'alpe. Le pecore, sul versante di fronte, si muovono in massa tallonate dai cani, con un sorprendente effetto d'onda che si riversa ampio ed obliquo sui ripidi fianchi del pascolo.
Lo scroscio del torrente è una voce che risuona ormai nota ed amica quando, lasciato alle spalle l'alpe, ci aggiungiamo al breve guado. Poi, dal poggio del Cengio, un ultimo sguardo al Cavaione appollaiato lassù, contro il cielo rosato dalle prime luci del tramonto. Un nido alpestre per meglio far conoscere ed amare questi luoghi che sanno dare ristoro al fisico ed allo spirito, se apprezzati nella loro essenziale, ma intensa, vitalità.

foto Commissione Foto - Cine e Commissione Punti d'Appoggio

Una donna alpinista

"Sola" con la sua libertà

foto di Cristina Piolini
testo di Giorgio Tiraboschi

E' difficile presentare una donna alpinista cercando di raccontare alcune situazioni, i momenti difficili, e in particolare le emozioni che prova arrampicando in montagna talvolta al di là dei limiti umani soprattutto quando si tratta di Himalaya.

Cristina Piolini, nata a Premosello Chiovenda il 19 agosto 1972, socia del CAI di Varallo, ha iniziato da piccolissima sugli sci a tre anni, a otto le prime gare in inverno e corsa in montagna d'estate. A 14 anni le prime esperienze di arrampicata nelle falesie vicino a casa e poi nella zona di Finale Ligure. Ha svolto attività sui principali gruppi alpini ripetendo le grandi vie classiche in particolare nel gruppo del Monte Bianco, del Monte Rosa e nelle Dolomiti.
Ha fatto parte del C.N.S.A. anche come conduttore del suo cane da valanga Danko prestando servizio presso la base di Elisoccorso 118 di Borgosesia fino al dicembre 2005.

Ha al suo attivo prime assolute quali la discesa con gli sci in solitaria e prima femminile del canalone Tyndall sulla parete est del Monte Rosa. Tra le imprese di maggior rilievo spiccano le spedizioni extraeuropee portate a termine con successo nel Pamir con le salite al Communism Peak (7495m) e Korzhenevskaya Peak (7105 m) e, nel 1996 la salita al Muztagh-Ata (7569 m) in Cina ridisceso con gli sci in solitaria. Nelle Ande Peruviane nel 1998 ha salito l'Urus (5495 m), l'Ishianca Grande e Piccolo(5580 m), il Tocllaraju (6034 m), l'Alpamayo (5947 m) e infine l'Huascaran (6768 m).

Nel settembre 2005 ha partecipato alla spedizione italiana allo Shisha Pangma (8027 m) in Tibet, raggiungendo la cima "middle" (8013 m) l'8 ottobre senza l'uso di ossigeno e di sherpa.
Nel maggio 2006 ha tentato, in solitaria e senza ossigeno, il Lhotse (8516 m) in Himalaya, raggiungendo il 18 maggio quota 8300 m, ma rinunciando alla vetta per la troppa neve.

Il 27 gennaio 2007 era in vetta all'Aconcagua (6962 m), primo obiettivo del suo progetto di salire le "Seven Summits", cioè le più alte vette dei sette continenti.
Nel maggio 2007 ha tentato, sempre in solitaria e senza ossigeno e sherpa, la salita all'Everest (8850 m), ma nella notte del 21 maggio,raggiunta quota 8461 m (il così detto "balcone"), ha deciso di scendere per le terribili condizioni atmosferiche (-38°C e vento fortissimo). Cristina sa anche rinunciare!

Dal dicembre 2005 lavora in Nepal presso la Piramide di EVK2CNR (5050 m – a circa quattro ore di cammino dal Campo Base dell'Everest), laboratorio di ricerca scientifica italiano, come responsabile e supervisore delle procedure di funzionamento e manutenzione, della logistica degli approvvigionamenti e dello staff nepalese, fornendo inoltre un supporto tecnico alpinistico ai ricercatori impegnati presso la struttura.
Non è stato facile tirarle fuori i sentimenti più veri e più puri, abituata com'è a reagire in modo duro e razionale. E' più facile parlare con lei di spit, di uso dell'ossigeno in quota oppure no, del senso vero dell'alpinismo estremo.

Dice Cristina " ricordo ancora che al liceo l'insegnante di inglese dedicò quasi un'ora a spiegarci i vari significati del termine inglese < alone > (solo)da quelli più ovvi a quelli più profondi che toccano la sfera più intima di ciascuno di noi: la solitudine interiore.
Da allora ho sempre avuto dentro di me una sensazione particolare, quasi mistica che mi ha spinto a cercare me stessa nella natura, soprattutto in montagna dove mi sento " libera e pronta ad imparare " affrontando un percorso di conoscenza che coinvolge tutti gli aspetti dell'esistenza a livello fisico, mentale e spirituale. Noi siamo schiavi delle passioni, dei sentimenti e traditi dai giochi della mente. La ricerca è solo interiore e non c'è bisogno di inventare nulla perché ciò che si ricerca è già dentro di noi.

Essere soli significa anche poter sognare, fare e rifare progetti senza condizionamenti e compromessi. Si compiono errori e valutazioni talvolta sbagliate, ma almeno si può dare la colpa solo a sé stessi.

Ogni volta che affronto una montagna per salirne la cima, mi avvicino con molto rispetto, non voglio conquistarla, io voglio solo gioire

con lei per avermi lasciato salire. Quando rientro al campo base la ringrazio, sempre, per avermi dato certe emozioni e fatto rientrare sana e salva e felice dai miei amici e da chi mi vuole bene."
Essere soli significa anche portarsi a spalla tutto il materiale (tenda, viveri, attrezzatura tecnica, ecc. – circa 25 kg.) dal campo base ai vari campi.

Arrivata al campo, montarsi la tenda, sciogliere la neve per fare l'acqua per un tea, prima di potersi riposare: lavoro questo fatto normalmente dagli sherpa.
E alla mattina il lavoro inverso di smontaggio prima di ripartire verso l'alto.
Everest: il destino o il caso?: Era salita dal campo 2 al campo 3, sempre sola, e aveva passato la notte. Al mattino era pronta a ripartire verso l'alto. Era uscita da pochi minuti dalla tenda, quando una scarica di ghiaccio dall'alto della parete ha letteralmente distrutto la tenda….. evidentemente il tempo a lei concesso non era ancora scaduto … poteva proseguire…

Campo 4 del Lhotse: al bivio per il campo 4 dell'Everest (colle sud), decide di andare al campo 4 del Lhotse (8000 m) per fare una notte in più in quota per acclimatamento prima dell'attacco finale all'Everest.

Qui incontra Pemba Doma Sherpa, una sherpani nata a Namche Bazar nella valle del Khumbu, sulla via per l'Everest, sorella di Nima Nuru Sherpa, titolare dell'agenzia Cho-Oyu Trekking molto legato agli alpinisti valsesiani. Pemba, forte alpinista himalayana con al suo attivo vari 8000, è amica di Cristina da tempo.

Continua Cristina "Ho invitato Pemba nella mia tenda … abbiamo parlato fino a tarda notte … faceva molto freddo … ero stanca, ma soprattutto agitata. Mi aveva chiesto di salire con lei al Lhotse la mattina seguente … no, c'è troppa neve, non ci sono le "fisse", tu usi l'ossigeno, io no … è la stessa situazione dell'anno scorso … No … no … tremavo dal freddo, avevo i brividi … ogni mezz'ora accendevo il fornellino a gas per scaldare la tenda. Ero irritata perché c'era troppa neve … troppo pericoloso …
Alle tre e mezza Pemba è uscita dalla tenda ed io mi sono infilata nel suo sacco letto … avevo freddo … un freddo gelido … ero ancora nervosa … Sei sicura di non venire? ...si, vai pure … ciao Cris … ciao, ciao … ciao.

Mi sono addormentata, era ancora buio. Sentivo qualcosa dentro che mi rendeva inquieta…
Quel giorno il mio programma era di andare al campo 4 dell'Everest (colle sud) per l'attacco finale nel tardo pomeriggio. Il tempo era bello, anche se molto freddo … alle sei ho iniziato a smontare la tenda, ho preparato l'acqua per il te, ho smollato i chiodi dal ghiaccio, ho preparato lo zaino. Alle 9,30 sono partita per il colle sud. Ero tranquilla, serena e motivata, pensavo alla mia vita, non alla cima.

21 maggio 2007 – Attacco finale: alle 18,40 via telefono satellitare comunica che parte, sempre ovviamente da sola, per gli ultimi 850 m.

Purtroppo nel primo pomeriggio ero stato informato che Pemba, l'amica di Cristina, raggiunta la vetta del Lhotse, dopo pochi metri in discesa, era precipitata per circa 1300 m fino alla base della parete perdendo la vita. Il fratello Nima, carissimo amico, con molta sensibilità, mi aveva pregato di non informare Cristina, impegnata nell'ultimo sforzo, per non turbarla.
Alle 22,45, dopo quattro ore di salita, comunica "sono al balcone (8461 m), scendo perché ho poca sensibilità ai piedi, fa troppo freddo (-38°C e vento fortissimo)".

Dopo altre quattro ore, alle 3 della notte un messaggio dice "sono in tenda al colle sud" . Ricordavo troppo bene, come in un incubo, la famosa notte del 10 maggio 1996 nella quale sullo stesso percorso in discesa, avevano perso la vita ben 11 alpinisti a causa del freddo e della bufera!

Inoltre 8 ore a più di 8000 m, di notte, da sola e senza ossigeno, a -38°C con vento fortissimo, sono troppe per sopravvivere all'ipossia e all'ipotermia!
Credo, comunque, che Cristina abbia vissuto quella decisione coraggiosa ma sofferta, con molta tristezza e un po' di rabbia: sicuramente ha dimostrato una grande forza interiore perché saper rinunciare è molto più difficile che proseguire.

Come dice Ed Viesturs, alpinista di fama internazionale, "raggiungere la vetta è un optional, tornare indietro vivi è un obbligo!"
Ho chiesto a Cristina cosa o a chi avesse pensato quella notte durante la salita e soprattutto al "balcone": "ai miei genitori (persi entrambi quando era giovanissima) … avevo davanti a me l'immagine di loro due che sorridevano…

sentivo la voce di mia madre che diceva “sei deficiente” con quella sua espressione di dolce comprensione.

La mattina seguente ho dato la notizia a Cristina della morte di Pemba: ho percepito solo un brusco cambio del tono di voce, segno di un grande dolore. Il marito e quattro sherpa stavano recuperando il corpo tra il campo 3 e il campo 2. Credo che la perdita dell’amica abbia lasciato ancora oggi, un profondo segno nel suo cuore.

Ma Cristina si sente “libera e pronta ad imparare” non solo in montagna ma girovagando per il mondo per conoscere genti e culture diverse dalla nostra. La sua personalità si arricchisce in India, a Varanasi, la città santa per eccellenza per il popolo Indu. Il fiume Gange, la Madre Ganga: un tuffo nel “passato” ancora “presente”, dove il concetto di tempo non esiste. La religiosità vissuta profondamente dalla povera gente lungo i Ghat del fiume. Il bagno purificatore che interrompe il ciclo delle reincarnazioni, il “Samsara” … le cremazioni dei morti il cui fumo rende l’aria acre creando una atmosfera irreale e carica di emozioni forti … i lebbrosi, i mendicanti, l’umanità … emozioni che restano nel cuore.

Così come in Argentina o in Irian Jaya o in Africa … i paesi che ha già conosciuto o conoscerà sviluppando il suo nuovo progetto di salire le “Seven Summits”: non solo alpinismo ma “conoscenza”.

Questa è Cristina: una donna che ha fatto dell’alpinismo la realizzazione della sua vita, poco nota ai “media” per scelta, senza tanti clamori o applausi, caratterialmente abbastanza difficile da avvicinare. Non a caso il suo “credo” è: “fatti non parole”.

Tagliaferro primo amore

di Carlo R.

Mi sono lavato nelle acque del Sesia, là, sotto il grande arco di pietra: ora gli ultimi raggi di sole asciugano e riscaldano il mio volto.
Tutto era cominciato una settimana fa: un'improvvisa telefonata di Gilberto "... viene a fare la nord con me?"
La "nord" non poteva essere altro che la Cresta Nord del Tagliaferro: lo sapevo perché nelle nostre scorribande su e giù per i quattromila della Svizzera, prima o poi si finiva sempre col parlare di "quella" nord , del "pettine", della "placca", del "diedro" e di quell'odore inconfondibile che il Tagliaferro ti appiccica addosso.
Il Tagliaferro. Il vero "primo amore" di Gib, quello che davvero non si scorda mai.
A 17 anni, nel 1957, gli amici di Gallarate lo portano sulla cresta nord, due anni dopo ne realizzerà la prima invernale e nel 1964 aprirà, con Gualtiero Pagano, la direttissima della parete nord, quasi una goccia d'acqua lunga 800 metri. Infine il 1 marzo 1992 la prima invernale solitaria.
Da allora quante altre volte sulla nord, portando "su" decine di amici, semplici compagni di un solo giorno di avventura o futuri alpinisti, e poi bivacchi in vetta, a metà dell'Haida Weg, discese in doppia e oggi, venuto il tempo del riposo, all'Alpe Campo, sotto il Tagliaferro, dove finalmente il sogno si è fatto realtà: vivere la montagna nella montagna.
L'invito di Gilberto nascondeva, dunque, un anniversario: cinquant'anni dalla sua prima salita della cresta nord.
E, aggiunsi io, trent'anni giusti giusti dalla nostra prima nord insieme.
Doppia festa, grande festa ... non potevo mancare.
Avevo chiesto a Gib di trovare un paio di amici che ci facessero da "angeli custodi", perché l'età, gli acciacchi, i postumi di alcune operazioni alla spalla ed alla mano, insomma forse era meglio non giocarsi proprio il tutto per tutto sul Tagliaferro.
"... comunque tiro io da primo: questa è la mia festa" aveva risposto "ci vediamo mercoledì mattina: io sarò al Ferioli. Vi aspetto là".
Così questa mattina, accesa la pila, ho lasciato Alagna scortato dai miei due angeli custodi, Cri-

stian Gobbi e Gnaro Mondinelli, e salendo sono certo di aver sentito suonare tutte le trombe del Paradiso, sobbalzando ad ogni passo per il goffo rumore dei miei scarponi, mentre i due angeli volavano, silenziosi, leggeri e irraggiungibili, alla volta del Ferioli.
Un buon caffè preparato da Roberto e figlio, anche loro della partita, ci riscalda e scaccia l'umidità della nebbia.
Si riparte. Finalmente il colle, le prime rocce, finalmente fuori la corda dallo zaino, i moschettoni, i cordini un po'consunti, il vecchio casco e tanta, tanta voglia di arrampicare ancora, insieme, come cento altre volte.
Un'ultima controllata all'imbrago, l'odore del Tagliaferro che ti si attacca al maglione, l'arrivederci in cima, via, si và.
E Gib arrampica, sale, sale, scruta verso l'alto la via migliore, accarezza la roccia, ne addolcisce le rugosità, svela gli appigli, che ritrovo, come un tempo, ancora lì, sempre lì: mi hanno aspettato un mare d'anni , ma sono tornato.
E Gib ride, scherza, racconta, si lascia fotografare dai due angeli che ci svolazzano intorno, che ci stimolano, ci rassicurano, ci proteggono con la loro calma assoluta.
Gib arrampica, sale, leggero, in pace, in gioia, negli occhi tutta una vita, nelle dita tutta la vita. Il sole appare, bucate le nebbie, e tutto è più caldo, l'arrampicare ancor più di un piacere.
Lo spettro di Broken non ci fa paura, mentre il Rosa, la in fondo, si impossessa dell'orizzonte e ci fa sognare.
Il pettine, la placca, poi il diedro ... scorrono veloci i tiri, la vetta è li, siamo fuori, insieme, grida di felicità, mani che, lasciata la corda, si rincorrono per stringersi, per accarezzare la barba bianca, per dirsi il tutto di questi momenti.
Sono passati cinquant'anni. Per Gilberto l'emozione è vera e forte, ci contagia.
E' un'emozione che ci racconta di tante salite, di notti insonni trascorse nel bivacco, di volti amici che ti scorrono davanti agli occhi e tu li riconosci, uno per uno, ci racconta di quello stesso abbraccio che anche oggi ripetiamo, qui sulla vetta del Tagliaferro, così come cinquant'anni fa .
Giù al Campo, solo la baita amica vedrà sciogliersi gli ultimi pudori e un uomo piangere di gioia.
Ma a dirla tutta, anche un grande arco di pietra potrà raccontare, domani, di aver visto, all'ombra dell'ultimo sole, qualcuno asciugarsi, nascosto, quattro piccole gocce dal volto.
E non era acqua del Sesia.

La protezione in più in caso di infortunio.

A nessuno piace pensare a un infortunio! Tuttavia, per l'imprevedibilità e le conseguenze che ne possono derivare, è meglio essere preparati ad ogni emergenza. Per rispondere alle esigenze di tranquillità e sicurezza vostre e dei vostri cari è nata Toro Tutela Più, la polizza infortuni di Toro Assicurazioni. Il modo migliore per risolvere i problemi economici e organizzativi derivati da un infortunio. Parlatene con l'Agente Toro Assicurazioni.

TORO TUTELA PIÙ

La polizza infortuni per te e la tua famiglia

Agenzia Generale di VARALLO BORGOSESIA
Graziano Mino Barale
Piazza Mazzini, 25 - Borgosesia • Tel. 0163 - 22384
e-mail: agenzia792@toroassicurazioni.net

Ufficio di Varallo
Corso Roma , 80 - Tel. 0163 - 564068

TORO ASSICURAZIONI 1833

TORO ASSICURAZIONI

Prima della sottoscrizione leggere la Nota Informativa e le Condizioni di polizza.

Destinazione Creta ...

di Simona

Trekking itinerante organizzato dalla Sottosezione del Cai di Ghemme con la collaborazione dell' Associazione "Trekking Italia".
Il percorso è stato di cinque tappe con un cammino di circa 6/7 ore giornaliere ed i partecipanti sono stati 17 soci Cai

Un nuovo anno, una nuova isola da scoprire…a piedi!
Dove siamo siamo diretti? In Grecia a Creta.
Quando? dal 20 al 27 maggio.
Bello! Sole, caldo e cielo blu. Gole profonde e mare trasparente, paesaggi aspri e morbide spiagge sabbiose. L'isola dove nacque Zeus e dove visse il Minotauro.
Bello, vengo anch'io!
Zaino sulle spalle, scarponi ai piedi e via, lungo i sentieri di Creta - l'isola più grande della Grecia - alla scoperta dei suoi miti, delle sue leggende e della sua millenaria storia, lasciandosi incantare da un paesaggio meraviglioso.
La partenza, ahimè, non è entusiasmante. Ad Atene, dove facciamo scalo, a guardare il panorama dalle grosse vetrate dell'aeroporto c'è da scoraggiarsi: fuori piove a dirotto e uno spesso strato di nuvolosi grigi copre ogni cosa. Chi ben comincia …
"Speriamo smetta" è il pensiero di tutti, del resto qui non piove quasi mai, appunto … "quasi" …
Non perdiamo la speranza, lasciamo Atene, ci imbarchiamo su un nuovo volo con destinazione Hania, e … sorpresa! La sera stessa, raggiunta Creta, troviamo ad attenderci un cielo sereno che ricarica le batterie del buonumore. Meno male …
Una buona dormita e poi il giorno dopo si parte: un' ultima controllata allo zaino, ok, c'è tutto, in cammino!
Un bel cammino che ci porta nella zona montuosa del Lefka Ori (monti Bianchi), quella più selvaggia, caratterizzata da zone collinari ricche di oliveti, fiori selvatici ed erbe aromatiche. Dall' altopiano di Omalos, raggiungendo la vetta del Monte Tourli, fino alla costa meridionale, attraverso la gola di Samaria che, con i suoi 18 chilometri di estensione è la più lunga d'Europa. Una meta incredibile!
La sua larghezza oscilla da un massimo di 150 metri ad un minimo di 3 con pareti verticali che

nei punti più alti arrivano a 500 metri. Un lungo percorso in discesa, ampio e percorribile agevolmente nel primo tratto, fino all'insediamento abbandonato di Samaria. A questo punto la gola si restringe sempre più, diventando ancora più suggestiva. Una passerella per attraversare le acque del fiume, il cui livello si è alzato a causa delle recenti piogge e poi…l'uscita! La gola termina con lo sbocco sul mare, vicino la villaggio di Agia Roumeli.
Giunti sulla costa meridionale dell'isola proseguiamo il nostro cammino attraversando alcuni caratteristici villaggi di pescatori, da Agios Pavios a Loutro e poi ancora Hora Sfakion: poche abitazioni bianche e blu disposte a mezzaluna intorno ad una stratta striscia di spiaggia. Nient'altro. Poi, solo il mare …
E si, il mare! Acqua limpida, trasparente, con sfumature che vanno dal turchese al blu, al verde smeraldo. Insomma … fantastico!
E poi ancora la gola di Aradhena: spettacolare! In cammino tra rocce, sassi e oleandri fioriti, fino al mare. Raramente lungo i sentieri incontriamo qualcuno … fatta eccezione per pecore e capre.
Facciamo anche una visita al palazzo di Cnosso – la più famosa eredità della fiorente civiltà minoica - una finestra aperta sul mondo di 4000 anni fa, coi suoi miti di Minasse e del Minotauro.
Un'ultima sosta ad Ania, cittadina ricca di fascino, affacciata sulla costa settentrionale, con le sue suggestive viuzze che si snodano nella parte vecchia fino a raggiungere il magnifico porto. Ancora un'escursione lungo il sentiero dei monasteri rupestri.
Accidenti, è già passata una settimana!
L'aereo, pronto in pista, ci attende per il decollo, è ora di tornare a casa.
Bello!! Bello davvero! Tanti passi, tanti panorami meravigliosi, il sole, il mare …
E poi i canti, i costumi, la cucina tradizionale … insomma indimenticabile!

Avviso a tutti i lettori

Per agevolare il compito della Commissione Notiziario ricordiamo che i testi degli articoli da pubblicare e le relative immagini possono essere:

Inviati all'indirizzo comm.notiziario@libero.it

Consegnati in formato digitale(CD-ROM)
alla segreteria della sede in via Durio a Varallo

Nel caso sia impossibile mandare immagini in formato digitale
si possono consegnare fotografie stampate alla segreteria della sede in via Durio a Varallo
Ogni fotografia deve avere la massima risoluzione possibile!

SCADENZE:

Articoli: 30 settembre 2008
Relazioni: 30 ottobre 2008
(solo per Presidenti di commissione e Reggenti di Sottosezione)

Gita sociale al Rutor

di Simona

Come ormai tradizione una volta all'anno, la Sottosezione CAI Ghemme fa indossare ai suoi soci imbracatura e ramponi e impugnare la piccozza per un'escursione "d'alta quota".
Questa volta la meta scelta è stato il Rutor (m 3486) nella Valle di La Thuile, in Val d'Aosta.
Appuntamento a Ghemme per sabato 22 luglio. Ci siamo tutti? Si! Bene, si parte alla volta di La Thuile. Ancora un'ultima salita fino alla frazione La Joux. Accidenti! È affollatissima di macchine e questo pone seri problemi di parcheggio (… poco male, anche questi vengono abilmente presto risolti).
L'escursione inizia: ci carichiamo sulle spalle i nostri pesanti zaini e cominciamo la salita. Il sentiero è piuttosto ripido nel tratto iniziale, ma molto bello. Salendo costeggiamo le splendide cascate del Rutor: salti d'acqua impressionanti per la potenza e la forza che sprigionano.
Raggiunto il Lac du Glacier, adagiato in una stupenda conca, facciamo una breve sosta per rifocillarci. Ahi ahi ahi…il sole piano piano sparisce e il cielo comincia a coprirsi di nuvole che danno poca fiducia. Meglio riprendere il cammino. Nel tratto finale il sentiero sale a larghi tornanti e prende quota fino a raggiungere il Rifugio Deffeyes (m 2494). Bene, per oggi è fatta!
Ci sistemiamo, facciamo due passi lì intorno, chiacchieriamo, giochiamo a carte…ma il pensiero va a domani. Naso in su a scrutare il cielo, anche se, ahimè, non lascia ben sperare…
Vedremo domani mattina, adesso è ora di andare a dormire. Una cosa alla volta…
Domenica 23 luglio: drirrriiiinnnn! Sono le 4.30 è ora di alzarsi. Il cielo…il primo pensiero…Noooo. Una pesante coperta di nuvole copre ogni cosa.
Non importa. Noi partiamo lo stesso e …speriamo migliori! Ci mettiamo dunque in cammino e cominciamo a percorrere il lungo avvicinamento al ghiacciaio al vallone morenico.
Sembra che il nome di questa montagna derivi dalle parole dialettali "ru", che significa ruscello, e "tort" serpeggiante, ad indicare la massa di ghiaccio bianco che come un ruscello sinuoso scende dalle montagna. Il ghiacciaio del Rutor, appunto, o quello che ne resta…Finalmente arriviamo all'attacco del ghiacciaio!
Calziamo i ramponi, ci leghiamo in cordata e riprendiamo a salire per una buona traccia parallelamente ai numerosi cocuzzoli della costiera Flambeau – Doravidi - Chateau Blanc, fino a raggiungere il Col del Rutor.
Cresta finale e poi la vetta. Non ci fermiamo a lungo. Foto di rito e poi riprendiamo subito la discesa.
Le condizioni meteo sono davvero "sfavorevoli": forti raffiche di vento e una fitta nebbia sono state, nostro malgrado, fedeli compagne di viaggio durante tutta la salita. "Panorama eccezionale"- recitano tutte le guide escursionistiche descrivendo l'ascensione al Rutor…"chissà che panorama fantastico da quassù…" è la frase più ripetuta e sospirata dai partecipanti…Oh si! Chissà che panorama…purtroppo possiamo solo immaginarlo e a tratti intuirlo, nei brevi momenti in cui il vento squarcia le nubi e al grigio uniforme si sostituisce, per un attimo un raggio di luce. Per il resto la nebbia lo custodisce gelosamente.
Non importa, resta la soddisfazione della vetta raggiunta da tutti i partecipanti e il piacere di un week-end trascorso in amicizia.

Manifestazioni di fine 2006

di Giovanni Astori

BENEDIZIONE DEI CERI
MONTE TOVO - 22 OTTOBRE 2006

Anche quest'anno si è svolta sul Monte Tovo la tradizionale cerimonia della benedizione dei ceri, dedicata ai caduti in montagna, la quale è stata officiata da don Ezio Caretti davanti ad un folto pubblico molto raccolto.
Il coro "Varade" ha fatto da sfondo a questa triste cerimonia con le sue canzoni liturgiche, e don Ezio nella sua predica ha ricordato i nomi dei nostri due alpinisti caduti sulle montagne.
Era presente alla cerimonia anche il presidente della Sezione Giorgio Tiraboschi, che pur essendo in un periodo per lui molto triste, ha voluto ringraziare con parole pacate tutti i presenti.
Oltre al gagliardetto della Sezione del C.A.I. di Varallo, a fare decoro intorno al piccolo altare vi erano quelli di Borgosesia, Scopello e Coggiola.

La giornata non era tra le più belle, anzi, alla mattina minacciava pioggia e tutti si erano già premuniti di ombrelli, però man mano che il tempo passava le nuvole si sono diradate e mentre il parroco celebrava la messa si è visto anche qualche sprazzo di sole.

Finita la messa tutti sono andati a cercare un posto per mangiarsi il loro panino, io però con i miei due amici del C.A.I. di Varallo, e perciò tra i fortunati, avevo un posto a tavola nell'accogliente rifugio "Cà Meia".

SERATA DEGLI AUGURI - 16 DICEMBRE 2006

Anche quest'anno per concludere in allegria la fine di questa stagione, la Commissione Manifestazioni ha programmato presso l'Albergo Italia di Varallo una serata di auguri, dove oltre alla cena e al riconoscimento dei soci anziani, la Commissioni Foto Cine ha proiettato dei filmati sui lavori che sono stati fatti ai rifugi durante l'anno dalla nostra Sezione.
Questo incontro, come ben si sa, si è svolto in allegria tra amici, e anche dopo la manifestazione tra saluti e racconti ci si è attardato a parlottare fino a tarda sera.

NATALE ALPINO
MONTE FENERA - 24 DICEMBRE 2006

Il CAI di Varallo, ha organizzato quest'anno per la prima volta il suo Natale Alpino sul Monte Fenera (899 m), o per meglio dire ai piedi della centenaria Croce di questa cima, e questo non a caso, bensì perché proprio cento anni fa su questo monte, porta della Valsesia, veniva eretto questo spettacolare monumento, e il CAI per concludere degnamente i festeggiamenti che sono stati fatti per l'occasione dal comune di Valduggia, ha voluto essere presente con questa manifestazione.
La Commissione Manifestazioni ha iniziato ad organizzare questo appuntamento già nel mese di maggio, cioè a chiedere i dovuti per-

messi all'Ente Parco Monte Fenera per avere il permesso di transitare con delle macchine sulle piste del parco per trasportare il nostro materiale, ed in più per avere il generatore di corrente elettrica; al Comune di Valduggia per farci dare un contributo per comprare dei doni da distribuire ai bambini, e la presenza sul posto dei vigili urbani; ai Terrieri di Colma per darci una mano negli addobbi; all'A.I.B. per il trasporto dei materiali con le loro macchine; alla protezione civile di Valduggia; agli alpini di Valduggia perché ci prestassero il loro rifugio; alla ditta De Bernardi Enrico per darci i fari da illuminare la croce per tre notti; la presenza del Coro Varade e di don Dante Airaga a fare la messa.
Come al solito già da alcuni giorni prima della data, avevamo messo all' inizio della strada che sale alla Colma un grosso striscione con la scritta "Natale Alpino - C.A.I. Varallo", per indicare così con questo la zona dove veniva svolta questa manifestazione, e la stessa cosa l'avevamo fatta su nel paese vicino alla chiesa parrocchiale dove sarebbe partita la fiaccolata, qui però, oltre agli striscioni avevamo messo anche degli addobbi luminosi.
Verso le ore quattordici del pomeriggio, vigilia di Natale, ci siamo ritrovati a Valduggia per caricare sulla nostre macchine i doni da consegnare ai bambini di questo versante; doni che in precedenza avevamo già impacchettato e scritto su ognuno di loro il nome del bambino, per non fare poi confusione nel momento della consegna dato che questi venivano distribuiti a seconda dell'età e del sesso. Avevamo vestito il nostro amico Ezio da Babbo Natale e dentro la gerla che portava in spalla avevamo messo i pacchetti da distribuire, e poi con la lista dei bambini ed una "guida" del posto, abbiamo iniziato il nostro giro.
Di questa distribuzione mi è rimasta impressa la sorpresa che siamo riusciti a fare a quei bambini. Già eravamo d'accordo con i loro genitori che saremmo passati nel pomeriggio e perciò già ci aspettavano. La sorpresa è stata quando uno di noi è entrato in casa e ha chiesto "è qui che abita il bambino x? c'è qui fuori Babbo Natale che lo sta cercando". Questi bambini poi nel vedere uno che arrivava vestito da babbo natale e con la gerla in spalla, rimanevano lì con gli occhi sgranati, pieni di stupore.
Finito il giro dei bambini possiamo dire che si era ormai fatto notte, perciò un ultimo controllo alle illuminazioni e siamo andati tutti come ritrovo al circolo dei "Tanarei" della Colma, dove il gestore su ordinazione aveva già preparato un buon piatto caldo, dopodiché tutti ci siamo messi ai nostri posti di lavoro, cioè alcuni sono saliti sulla cima a preparare il "vin brulè" e la cioccolata, mentre altri si sono messi a preparare le candeline con le sue cuffiette colorate, e cosi via.
Pur sapendo che la Santa Messa sarebbe stata celebrata da don Dante Airaga sulla cima alle ore ventuno e trenta, la partenza noi l'avevamo fissata per le ore venti dalla piazzetta della parrocchiale, dando cosi la possibilità anche a quelli che camminano adagio di arrivare in tempo. Tanta gente però forse per paura di non trovare il posteggio è arrivata molto prima, cosi si è potuto distribuire le candeline abbastanza con tranquillità. Verso l'ora stabilita si è sentita la voce possente "si parte" di Valentino, e allora tutti con le loro candeline accese si sono messi a seguito, e cosi ben presto si è formata una lunga coda che, a detta della gente del posto, in questo paese non si era mai vista prima.
Arrivati sulla cima già c' era il coro Varade che stava cantando canzoni di natale, mentre gli alpini già avevano preparato il tavolino sul quale don Dante avrebbe celebrato la messa. Finita questa in un clima di raccoglimento, abbiamo iniziato a distribuire davanti al piccolo rifugio il vin brulè, la cioccolata e le fette di panettone.
Noi abbiamo calcolato dalla distribuzione delle candeline che quella sera sulla cima del Monte Fenera ci fossero state sulle seicento persone, e penso che tutti siano concordi con me nel dire anche grazie al tempo, che un Natale Alpino così erano anni che non si vedeva. Su questa panoramica cima, e con una serenata così che lasciava la libertà allo sguardo di sbizzarrirsi su tutti i lati, sembrava di essere al centro del mondo, anche quei paeselli sparsi sulle colline che facevano da cornice a Borgosesia, sembravano irreali come pezzi di un presepio.

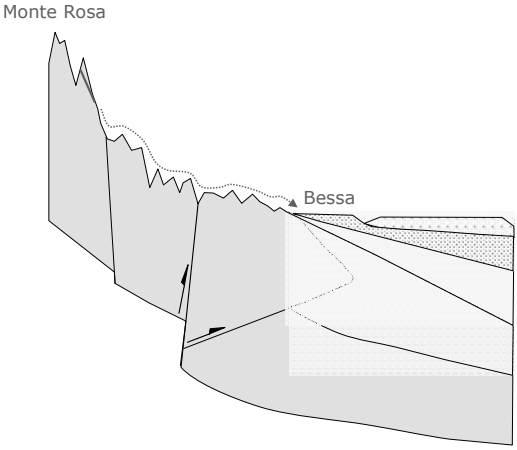
L'oro del Monte Rosa.

Un percorso geologico ed un percorso turistico dalle Alpi alla Pianura Padana

di Roberto Fantoni, Riccardo Cerri ed Enrico Zanoletti

Nell'ultimo fine settimana del mese di marzo le commissioni scientifiche delle sezioni del CAI di Varallo e di Biella, in collaborazione con l'ente di gestione della Riserva Naturale Speciale della Bessa e l'Associazione Biellese Cercatori d'oro, hanno proposto una serie di iniziative dedicate all'oro del Monte Rosa. Il programma prevedeva una serata di conferenze a Varallo ed un'escursione alla Bessa, da svolgersi in occasione della giornata del FAI (25 marzo).

L'oro del Monte Rosa:
dalle Alpi alla Pianura Padana



Varallo (Vc), Taverna d'Adda
venerdì 23 marzo 2007 (ore 21)
L'oro del Monte Rosa: dalle Alpi alla Pianura Padana

Enrico Zanoletti: *Il progetto "Rocce e minerali della Valsesia"*
Riccardo Cerri: *L'oro del Monte Rosa: miniere, uomini e tecniche*
Roberto Fantoni: *L'oro del Monte Rosa: dalle Alpi alla Pianura Padana*

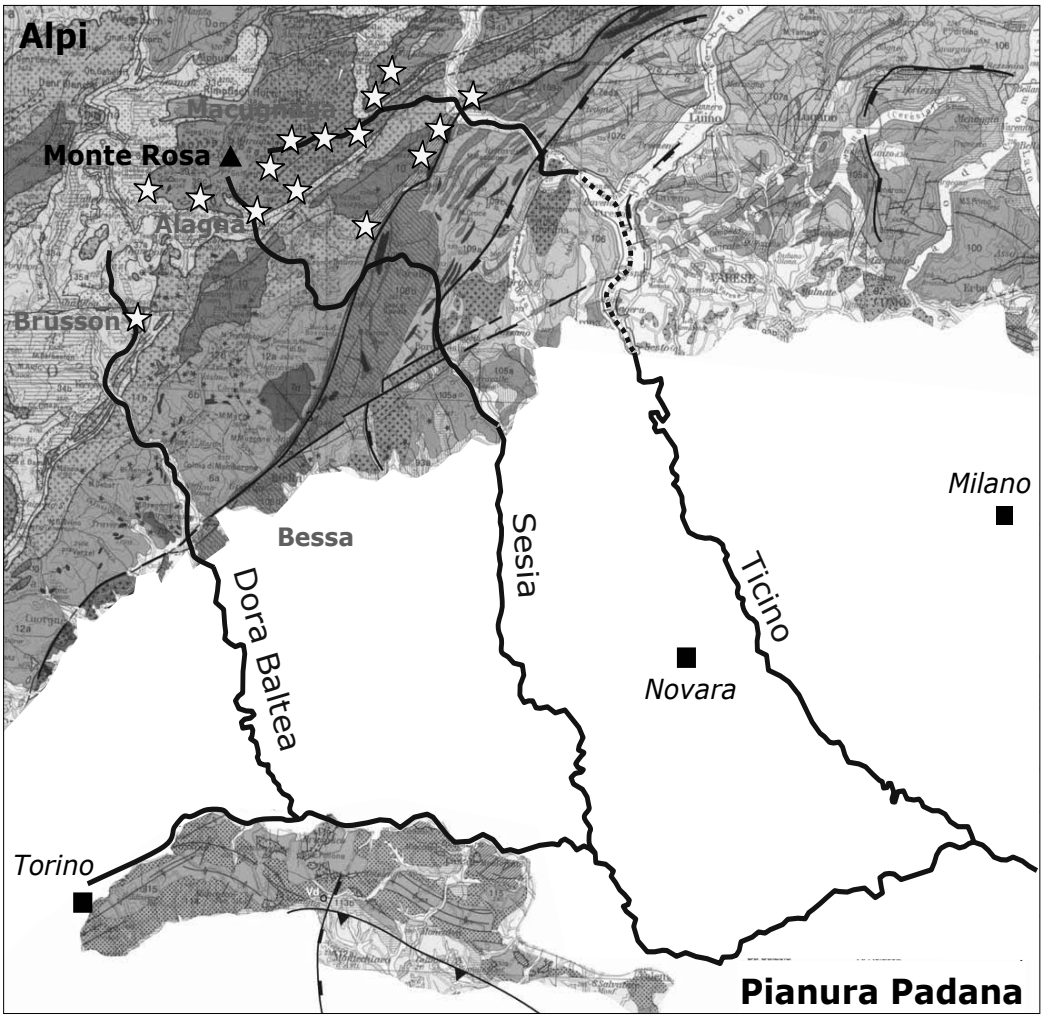
Bessa
domenica 25 marzo 2007

ore 09.30	Cerrione (Bi), frazione Vermogno, Centro visita Riserva Naturale Speciale della Bessa: escursione guidata da Alberto Vaudagna
ore 12.30	pranzo al sacco presso il Centro visita
ore 13.00	visita al Museo dell'oro edella Bessa (Vermogno)
ore 14.00	ricerca aurifera lungo il torrente Elvo con l'assistenza dell'Associazione Biellese Cercatori d'Oro

CAI sezioni di Biella e Varallo | Associazione Biellese Cercatori d'Oro | FAI Fondo per l'Ambiente Italiano | Riserva Naturale Speciale della Bessa

Il programma di "L'oro del Monte Rosa. Dalle Alpi alla Pianura Padana"

Le conferenze si sono svolte venerdì 23 marzo alla Taverna d'Adda a Varallo.
La serata è stata aperta da Enrico Zanoletti, che ha illustrato le attività della commissione scientifica della sezione CAI di Varallo, presentando i progetti "Paeasggi naturali e paesaggi antropici" e "Rocce e minerali della Valsesia", entro cui si collocano le iniziative proposte in questo fine settimana di marzo.
Roberto Fantoni ha descritto il percorso geologico dell'oro dalle Alpi alla Pianura Padana. L'esposizione ha ricostruito la cronologia del processo, iniziata 30 Ma (Milioni di anni fa) con l'intrusione dei filoni di quarzo a solfuri auriferi a Brusson (val d'Ayas), Alagna (Valsesia) e Macugnaga (valle Anzasca). Nello stesso periodo è iniziato il sollevamento del settore assiale della catena alpina, che ha generato la formazione delle valli e dell'inizio dell'erosione dei filoni auriferi (30 – 1.7 Ma). Durante il Pleistocene (< 1.7 Ma) le modalità di trasporto del materiale dalla catena alla pianura sono state sensibilmente modificate con il forte addizionamento clastico avvenuto durante le fasi glaciali, che hanno asportato anche le coperture eluviali delle aree vallive, rimaneggiando l'oro che vi era contenuto. La rielaborazione dei depositi glaciali intravallivi e di anfiteatro morenico, avvenuta durante le successive fasi fluviali, ha determinato la concentrazione di oro nei sedimenti afferenti a tutti gli assi idrografici provenienti dalle località aurifere del Monte Rosa: Evancon e Dora Baltea; Sesia; Anza, Toce e Ticino.



La distribuzione dei filoni di quarzo aurifero nel distretto minerario del Monte Rosa e i percorsi dei fiumi

Riccardo Cerri ha descritto infine l'attività mineraria ai piedi del Monte Rosa, con particolare riferimento alle miniere di Alagna e Macugnaga, illustrando le tecniche di coltivazione e l'attività delle maestranze impiegate.
Domenica 25 marzo, nonostante le cattive condizione atmosferiche, circa sessanta persone si sono presentate al punto di ritrovo presso il Centro visita della Riserva Naturale Speciale della Bessa a Vermogno, frazione del comune di Zubiena.
L'escursione si è svolta lungo un percorso circolare su sentieri agevoli e privi di grandi dislivelli. Alberto Vuadagna ha illustrato gli aspetti geologici, giacimentologici e storici di questo sito, caratterizzato da un paesaggio antropico unico al mondo.

L'escursione guidata sulla Bessa

L'area, che occupa una superficie di circa 6 km^2, è infatti caratterizzata dalla presenza degli accumuli di ciottoli costituenti la discarica della coltivazione mineraria di un deposito alluvionale del Pleistocene medio, ricco in oro, alimentato dalla Dora Baltea. Lo sfruttamento è stato realizzato in modo estensivo su tutta l'area del deposito alluvionale in età romana; fonti storiche a ritrovamenti archeologici forniscono informazioni concordanti sul periodo di sfruttamento, che risulta compreso tra il II e I secolo a.C.
Al rientro gli escursionisti hanno potuto visitare il Centro visita, che per l'occasione ha inaugurato la sua stagione di apertura annuale.
Nel pomeriggio gli escursionisti, divisi in due gruppi, si sono alternati nella visita al Museo dell'oro e della Bessa e nella ricerca aurifera. Geraldine McCrossan e Bruno Martini hanno guidato i visitatori attraverso le tre sale del museo. Particolarmente interessante, nel percorso espositivo complessivo, è risultata la visita alla prima sala, dedicata agli aspetti geologici e giacimentologici dei depositi alluvionali. Nella sala sono esposte numerose provette di oro alluvionale proveniente da diversi fiumi del settore occidentale della Pianura Padana. I campioni sono caratterizzati da pagliuzze d'oro che risultano di forme e dimensioni diverse in relazione alla provenienza, alla distanza dalla aree sorgenti, al numero e alle modalità di rielaborazione durante le fasi di stazionamento eluviale e di trasporto glaciale e fluviale. La ricerca dell'oro nei fiumi della Pianura Padana, dopo la coltivazione estensiva in età romana, è proseguita per un lungo periodo dall'età medievale al primo Novecento. Nelle sale del museo sono conservati gli attrezzi utilizzati in quest'attività. I relatori hanno descritto gli adattamenti locali dei diversi strumenti utilizzati nella ricerca in relazione alle diversa forma ed alle diverse dimensioni dell'oro, sottolineando, ad esempio, la differenze tra le scanalature profonde presenti nelle tavole utilizzate nei fiumi con pagliuzze d'oro di grandi dimensioni e le semplici tacche presenti nelle tavole impiegate nei tratti di fiume in cui l'oro presenta dimensioni molto più ridotte.
La dimostrazione di ricerca aurifera avrebbe dovuto svolgersi, secondo il programma, lungo il torrente Elvo. Il fiume, che non drena località aurifere, risulta sterile nel settore a monte della Bessa. A valle di questa, rimaneggiando il materiale di discarica mineraria e i depositi pleistocenici afferenti alla Dora Baltea, presenta invece numerose trappole ricche in oro ed altri minerali pesanti. A causa del maltempo la dimostrazione è stata però effettuata nel campo di gara dell'Associazione Biellese Cercatori d'oro, che nel prossimo mese di giugno ospiterà i Campionati italiani di ricerca d'oro. Anna Salogni e Paola Capellaro hanno illustrato le tecniche di lavaggio mediante batea di una sabbia contenente pagliuzze d'oro, offrendo poi ai partecipanti la possibilità di ripetere l'esperimento.
Il programma della manifestazione ha proposto un percorso turistico che segue il percorso geologico dell'oro con offerte diversificate (conferenze, escursione, visita museale ed attività sperimentale) in grado di raggiungere un'utenza estremamente differenziata. L'integrazione di enti, gruppi e persone con diverse competenze specifiche ha permesso un'illustrazione completa degli aspetti geologici, giacimentologici e storici della ricerca aurifera nel distretto minerario del Monte Rosa e nei depositi alluvionali ad esso geneticamente correlati.

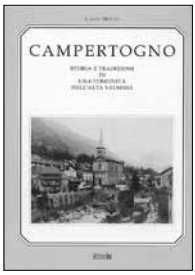
I villaggi dell'alta Valsesia nell'editoria di montagna

di Roberto Fantoni e Riccardo Cerri

Ai villaggi dell'alta Valsesia sono stati dedicati, negli ultimi due decenni, numerosi libri. Il fenomeno è comune non solo a diverse valli alpine ma anche a territori di pianura privi di fruizione turistica. Numerose motivazioni concorrono a sostenere questo fenomeno editoriale. La spinta principale è probabilmente costituita dal legame affettivo tra l'Autore ed il luogo descritto. L'iniziativa è spesso sostenuta da enti ed associazioni locali, che vedono nell'attività editoriale una forma di promozione del loro territorio. Altre volte la motivazione è offerta dall'identificazione del villaggio in un case history di un tema di ricerca.

I LIBRI SUI VILLAGGI DELL'ALTA VALSESIA

Il primo libro su un villaggio dell'alta Valsesia risale al 1983. Il volume, dedicato ad Alagna Valsesia. Una comunità walser, fu realizzato in occasione dello svolgimento, in questa località dell'8° Walsertreffen.



Pochi anni dopo è stato stampato un libro su Campertogno, realizzato da Gianni Molino, con una descrizione sistematica di tutti gli aspetti del territorio comunale.

Nel 1995 la Fondazione Enrico Monti ha pubblicato un libro su Carcoforo, con due sezioni curate da Enrico Rizzi ed Elvise Fontana, dedicate rispettivamente alla fondazione dell'insediamento e alla storia più recente del villaggio.

Nel 2004 il Centro Studi Walser ha pubblicato una Storia di Rimella in Valsesia. "Alpes ville comune parochia". Questo libro è stato realizzato identificando un curatore, Augusto Vasina, che ha affidato la scrittura dei testi ad una serie di ricercatori locali sulla base di un preciso progetto editoriale.

ALCUNI CASI EDITORIALI

Nel 2003 sono usciti, a pochi mesi di distanza, due libri dedicati a Rassa. Il primo volume, Rassa La cà dal Milio, è stato realizzato da Emilio Uggeri; il secondo volume, Rassa, da Ezio De Fabiani.

Nell'arco di un decennio sono invece usciti tre libri su Rima. Il primo, Storia di Rima di Pier Benedetto Bertoli, risale al 1988. Successivamente sono stati pubblicati, dallo stesso editore, Rima-Rimmu. Ieri oggi domani, di Corrado Mornese, e Rima e il suo territorio. La "perla della Valsesia" tra natura e storia di Cecilia Axerio. Ma la storia di questi due casi editoriali non era destinata a chiudersi con queste pubblicazioni.

LE NOVITÀ EDITORIALI DEL 2006

Nell'autunno del 2006 l'elenco dei libri sui villaggi della montagna valsesiana si è arricchito di nuove opere stampate da due prestigiosi centri culturali specializzati nell'editoria di montagna, il centro studi Zeisciu e la Fondazione Enrico Monti.

Quest'ultima ha pubblicato un nuovo libro sulla comunità walser di Rima. Secondo una prassi abbastanza inusuale nella letteratura prodotta in ambito umanistico, ma ampiamente affermata nella letteratura scientifica, la scrittura di ogni articolo è stata affidata ad una serie di Autori che hanno integrato le loro conoscenze per offrire al lettore una sintesi completa ed aggiornata dell'argomento. Il libro, Storia di Rima, è diviso in tre sezioni. Nella prima, un'ampia Introduzione, Luigi Zanzi e Enrico Rizzi si soffermano sulla colonizzazione walser di questa testata di valle. La sezione centrale, Rima nella storia, a cui hanno contribuito numerosi ricercatori locali (Maria Grazia Cagna, Roberto Fantoni, Anna Parish, Giovanna Axerio e Pietro Bolongaro) si apre con una rassegna delle fonti documentarie su cui è basata la ricostruzione della storia di Rima. Nei capitoli successivi viene affrontata l'analisi della gestione delle risorse in questa comunità di frontiera ecologica e le forme di organizzazione civile e religiosa del territorio. L'emigrazione rimese, celebrata nei libri precedenti soprattutto per le attività legate, tra Ottocento e primo Novecento, al marmo finto, viene analizzata in alcuni aspetti sinora inediti, presentando l'esistenza di mae-

stranze impegnate in attività del settore edile di importanza analoga a quella dei più noti maestri prismellesi. Un altro articolo analizza la persistenza della lingua walser, compendiato da una rassegna della toponomastica storica. Questa sezione si chiude significativamente con l'analisi della comunità attuale, in cui la frontiera non è ormai più ecologica ma sociale. La sezione finale, Rima nell'arte e nella tradizione, raccoglie i contributi di Stefania Stefani Perrone, Hanzi Axerio Cilies, Sergio Camerlenghi, Silvia dal Negro e Matteo Mario Vecchio, dedicati alla chiesa parrocchiale, al costume tradizionale, alle case in legno, alla lingua walser del poeta Piaru Axerio e ad un lied rimese, Maria zu lieben.
L'altro lavoro, pubblicato nel 2006 dal Centro studi Zeisciu, è costituito da quattro volumi dedicati a Campertogno, con le sue Terre alte, Mollia e Rassa. L'autore, Gianni Molino, affronta sistematicamente, secondo uno schema già utilizzato nel precedente libro dedicato a Campertogno, tutti gli elementi costitutivi della cultura di queste tre comunità dell'alta Valsesia. L'opera, frutto di cinquanta anni di ricerche, affianca all'analisi del territorio e degli insediamenti umani una descrizione dettagliata di lingua, usi, costumi, arte, tradizione e folclore. Nelle 1244 pagine dei quattro volumi sono descritte 48 borgate, 37 chiese ed oratori, 81 cappelle, 204 alpeggi. Il corredo iconografico è imponente: 683 mappe, 73 disegni, 1885 fotografie, 98 tavole, 20 tabelle e 576 schede. Il testo è corredato dalla descrizione di 126 itinerari.

UN LABORATORIO DI CULTURA ALPINA

All'appello mancano alcuni villaggi della val Grande, buona parte della val Mastallone e due gioielli storico-artistici della val Sermenza (Boccioleto e Rossa).
I libri sui singoli villaggi, costretti ad un'indagine confinata entro i limiti amministrativi, indipendentemente dalle capacità di curatori ed autori, sono destinati a proporre degli studi "incompleti". A fianco di questi lavori, comunque validi e spesso costituenti fonti insostituibili per lo studio delle comunità alpine, è necessario allargare gli studi "micro-storici" ad orizzonti più vasti, analizzando sistematicamente gli aspetti della cultura alpina alla scala della valle. In un libro recente Enrico Rizzi chiudeva il capitolo su quattrocento anni di storiografia walser scrivendo che occorre oggi ripartire dalla "microstoria", valle per valle, tema per tema – come già una nuova generazione di validi ricercatori sembra aver iniziato a "dissodare" – per poter ricondurre domani nuovi e vecchi studi "locali" … ad una compiuta storia dei walser (o, più generalmente, della storia delle Alpi).
La Valsesia, grazie alle numerose testimonianze di cultura materiale e alla estrema ricchezza delle fonti documentarie, si presenta come un ottimo laboratorio per questo approccio sistematico e dettagliato.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. (1983) - *Alagna Valsesia. Una comunità walser.* Valsesia Editrice, Borgosesia, pp. 324.
Molino C. (1985) - *Campertogno. Vita, arte e tradizioni di un paese di montagna e della sua gente.* EDA, Novara, pp. 311.
Bertoli P.B. (1988) - *Storia di Rima.* pp. 63.
Fontana E. e Rizzi E. (1994) - *Carcoforo.* Fondazione Enrico Monti, Anzola d'Ossola, pp. 143.
Mornese C. (1995) - *Rima-Rimmu. Ieri oggi domani.* Millennia, Novara, pp. 165.
Axerio M.C. (2000) - *Rima e il suo territorio. La "perla della Valsesia" tra natura e storia.* Millennia, Novara, pp. 110.
Uggeri E. (s.d.) - *Rassa. La Ca dal Milio.* Eurograf, pp. 318.
De Fabiani E. (2003) - *Rassa.* Borgosesia, pp. 189.
Vasina A. (2004, a cura di) – *Storia di Rimella in Valsesia. "Alpes ville comune parochia".* Centro Studi Walser, Borgosesia, pp. 505.
AA. VV. (2006) - *Storia di Rima, Walser Gruppe Rima* – Fondazione Enrico Monti, Anzola d'Ossola, pp. 243
Molino C. (2006) – *Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia.* Zeisciu, Magenta, pp. 488.
Molino C. (2006) – *Le terre alte di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina.* Zeisciu, Magenta, pp. 256.
Molino C. (2006) – *Mollia. Tre secoli di storia di un paese dell'alta Valsesia.* Zeisciu, Magenta, pp. 272.
Molino C. (2006) – *Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni.* Zeisciu, Magenta, pp. 228

Speleologia glaciale

testo e foto di Paolo Testa

Progetto Gorner, dentro il ghiacciaio!

Il ghiacciaio del Gorner

PREMESSA

Speleologia glaciale? Cioè, grotte fredde? Si, ma non le "solite" grotte che frequentiamo sugli altopiani carsici, ma cavità scavate nel ghiaccio (anzi, nel ghiacciaio) dalle acque di fusione dovute allo scioglimento del ghiacciaio per l'innalzamento della temperatura e da venti caldi, formando grandi e spettacolari inghiottitoi: questo tipo di grotte sono chiamate "mulini glaciali o pozzi glaciali". All'interno (e anche all'esterno) del ghiacciaio c'è un vero principio di carsismo (carsismo glaciale o criocarsismo), il quale crea dei reticoli ipogei, ma a differenza della roccia calcarea il ghiaccio ha il pregio di avere delle tonalità di colori, dall'azzurro al blu, dovuti dalla luce esterna che riceve. Un vero spettacolo della natura!

Il luogo dove si svolgono le nostre ricerche è il ghiacciaio del Gorner (Gornergletscher), nelle Alpi Svizzere occidentali, nel gruppo del Monte Rosa. Questo ghiacciaio è il secondo d'Europa per estensione con i suoi 65 km^2, ed è formato da alcune lingue glaciali le quali scendono dal Breithorn e dal Lyskamm. La zona dove avvengono questi fenomeni è la parte inferiore, ovvero quella di ablazione (movimento), una lingua lunga quasi sei km e larga uno circa. La quota è compresa tra i 2.400 e 2600 m e la sua superficie è abbastanza pianeggiante avendo una pendenza del 5% circa.

Il progetto. Il nostro progetto prevede di esplorare, studiare e documentare le cavità endoglaciali, monitorando il loro cambiamento morfologico e idrologico di anno in anno, e di conseguenza le condizioni generali del ghiacciaio stesso.

Negli anni precedenti alcuni gruppi speleologici (in particolar modo l'Associazione Geografica La Venta, Fiorentini e Marchigiani) hanno fatto molte esplorazioni, documentando e monitorando diverse cavità, tra cui la più profonda, che misura ben centoquaranta metri.

ANTEFATTO

Nell'autunno 2005 dopo mesi di organizzazione (e anni di sogni!) si parte alla volta della Svizzera. Siamo in cinque (Max, Marco, Laura, Elena ed io). Il primo giorno, a Tasch prendiamo il treno che ci porta a Zermatt, poi la cremagliera che sale sopra il ghiacciaio fino a Rottenboden. Il panorama è spettacolare: dal Rosa fino al Cervino in un'unica veduta! Sotto di noi il ghiacciaio. Scendiamo sulla grande lingua glaciale dopo un'avventurosa camminata (con zaini che andavano dai 20 kg. in su) e allestiamo il campo in una zona sicura da eventuali frane. Poi facciamo un piccolo giro di perlustrazione. La mattina del secondo giorno ci troviamo una nevicata che ci complica un poco le escursioni, coprendo i piccoli crepacci. Comunque sondiamo la zona e troviamo alcuni inghiottitoi piuttosto grandi, ma pieni d'acqua. Durante la seconda notte un rumore ci sveglia piuttosto presto: ma, sorpresa: lo spazio dentro le nostre tende si è notevolmente ridotto, i lati sono gonfi verso l'interno e ci rendiamo subito conto che cosa è successo. L'abbondante nevicata scesa durante la notte ci ha messo in difficoltà: le tende sono quasi sommerse e un poco distrutte, il livello della neve è troppo alto per camminare (soprattutto per gli zaini pesanti) e le zone dove potremmo risalire sono pendii ben oltre i trenta gradi colmi di neve. Infatti alcuni cenni di slavine ci convincono di chiamare i soccorsi, sperando in un'apertura immediata delle nuvole. Finalmente, dopo qualche ora di attesa l'elicottero della Air Zermatt arriva e ci intercetta. Il tecnico del soccorso alpino scende e ci prepariamo all'evacuazione. In overing su un masso saliamo in tre e rapidamente ci porta a Zermatt, poi risale a prendere gli altri, i materiali e le attrezzature. Tutto bene comunque. Questa pre-spedizione ci ha permesso di conoscere la zona e per mettere le basi per una vera organizzazione futura.

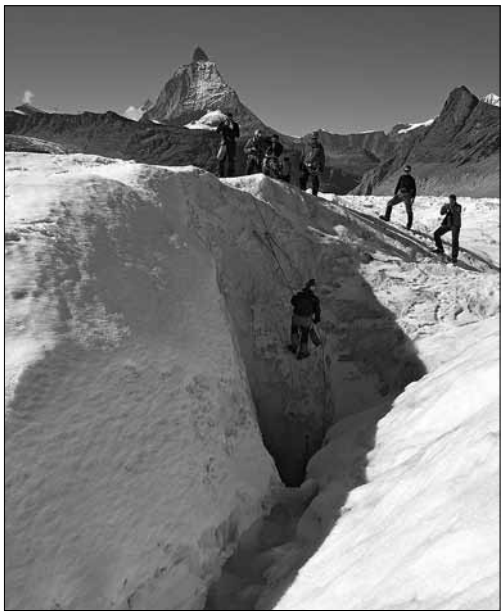
2006, IL RITORNO

Finalmente Gorner! Dopo un anno di pensieri, sogni e organizzazione ci siamo: tutto è pronto per la spedizione glaciale. Stavolta siamo in nove: a noi cinque si sono aggiunti quattro amici del Gruppo Speleologico del CAI di Pinerolo, anche loro appassionati di grotte glaciali. Stavolta cambiamo modo di avvicinamento: a Zermatt organizziamo i voli con l'elicottero per il nostro trasporto e quello dei materiali. Saliamo io, Marco e Max che siede a fianco del pilota per indicargli il punto giusto di atterraggio, mentre gli altri salgono a Rottenboden con la cremagliera, senza zaini, per poi scendere tramite il sentiero sul ghiacciaio. Ci troviamo tutti nel punto dove viene allestito il campo, in una zona più in alto rispetto allo scorso anno. Si organizzano le squadre e si parte alla ricerca degli ingressi. Ne scopriamo subito due, il Pozzo dei Chiodi (provate ad indovinare perché) e Pozzo Stretto, ma vengono abbandonati immediatamente perché in fondo non permettono il nostro passaggio. Un urlo, non molto lontano ci fa accorrere e ci troviamo davanti ad un inghiottitoio con un diametro di diversi metri e con cascata: è nostro! Creiamo l'attacco principale con tre chiodi collegati, e vista la temperatura esterna piuttosto alta li ricopriamo di ghiaccio e poi sopra, uno zaino perché non sciolga il ghiaccio stesso, mantenendo l'ancoraggio "al fresco", metodo per far si che i chiodi abbiano sempre una buona tenuta! E visto che fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio ne piazzo subito altri due sulla verticale dove il ghiaccio è migliore. Mentre scendo, accompagnato dalla cascata a pochi metri, guardo intorno e mi trovo in un grande pozzo verticale di trenta metri, tutto lavorato dall'acqua e con dei colori azzurri di varie intensità. Con Max e Marco arriviamo al fondo dove un meandro orizzontale ci invita a percorrerlo, ma dopo pochi metri si stringe tanto da non permetterci di proseguire. Tentiamo di camminare sul fondo, ma è percorso dall'acqua e vista la temperatura, desistiamo! Uscendo, le varie tonalità del ghiaccio ci spinge a dargli il nome di Voragine Azzurra.

Nel mentre, l'altra squadra esplora un pozzo glaciale vicino, con un doppio ingresso a forma di occhiali, il quale finisce su un torrente ipogeo. Gli amici di Pinerolo la chiamano "Pozzo di Chiara" (e non chiedetemi chi è). Il giorno dopo troviamo un altro pozzo glaciale, una voragine di circa cinque metri di diametro (chiamata X-I-zoma). Scendiamo, ma dopo una trentina di metri ci impone di risalire per la nebulizzazione della cascata. Si prova a cambiare la zona di ancoraggio, ma il risultato non cambia. Girovagando per il ghiacciaio incontriamo un'altra voragine, più grande ancora, circa sette metri di diametro. Creo l'ancoraggio e scendo per una prima esplorazione, ma dopo circa quaranta metri mi ritrovo in un gigantesco pozzo, ancora più grande. A stima dovevo ancora scendere cinquanta metri! Ma anche qui, una grande cascata mi impedisce di continuare creando una notevole nebulizzazione.

Dopo due giorni, lasciamo il ghiacciaio a malincuore, visto tutto quello che avevamo scoperto. Ma promettiamo di ritornare.

Pozzo di Chiara



Voragine dell'Aspirina

2007, NASCE IL PROGETTO

Ormai presi da questa avventura variamo il "Progetto Gorner", non solo ricerca ed esplorazione ma anche documentazione e monitoraggio. Quest'anno siamo in dieci, otto nostri soci e due degli ormai inseparabili amici di Pinerolo.

L'organizzazione è notevole, visto il numero alto di persone, giorni di permanenza (quattro) e di attività in programma. Il materiale è raddoppiato, e questa volta tutti saliamo con l'elicottero, risparmiando molto tempo. Allestiamo il campo base, ancora in un'altra zona, a stima migliore. Tendone, pannelli solari per ricaricare le batterie (radio, cellulari, macchine foto, video camera), GPS, materiali e attrezzature per ogni squadra.

Viste le esperienze dello scorso anno, le condizioni climatiche ci impongono di frequentare le cavità al mattino presto, per evitare lo scioglimento del ghiaccio e la formazione di cascate al loro interno, situazione antipatica che in alcuni casi può diventare anche un poco pericolosa. Il primo giorno il tempo è abbastanza buono. Iniziamo con il monitoraggio di Voragine Azzurra: la morfologia è completamente cambiata, quasi irriconoscibile. La discesa si ferma dopo soli quindici metri: è allagata! La cosa mi sconcerta: il livello dell'acqua si è alzato di quindici metri! Deve essere successo qualcosa nel sistema di drenaggio.

Il pozzo di Chiara invece è quasi rimasto lo stesso. Intanto un'altra squadra scopre una voragine nuova (Voragine dell'Aspirina), ma una cascata di notevole portata consiglia di rimandare l'esplorazione. Secondo giorno, il tempo non è buono. Torniamo per esplorare la nuova Voragine dell'Aspirina, ma il tempo ci invita a tornare al campo sotto una pioggia con tanto di nebbia. Nel pomeriggio il tempo migliora e mentre organizziamo un'escursione. Un rumore sotto un masso vicino al campo ci invita a guardare: troviamo un ingresso di una grotta, e per il suo rumore gli viene dato il nome di Pozzo del Rombo.

Pozzo del Rombo

A pochi minuti dal campo un'altra voragine di venticinque metri (Alito) viene esplorata, ma al fondo uno stretto meandro impedisce la continuazione. Terzo giorno, ci svegliamo con una giornata incredibile: il cielo è terso

e il Cervino sembra una gigantesca cartolina. Aspettiamo l'alba e iniziamo a scendere il Pozzo del Rombo. E' uno spettacolo, completamente levigato dall'acqua, si alternano pozzetti in successione, alcuni tappezzati da stalattiti. L'arrivo dell'acqua ci spinge ad uscire. Intanto un'altra squadra è andata a monitorare La Grande: mi raccontano che è rimpicciolita e in fondo c'è molta acqua. Il pomeriggio organizziamo un'escursione per il ghiacciaio.

Voragine dell'Anfiteatro

Andiamo all'Anfiteatro, una grande depressione con delle striature nel ghiaccio che la compressione dovuta alle spinte del ghiacciaio ha disegnato degli archi. Bello spettacolo. In centro un pozzo, che lo scorso hanno era di dimensione molto minori. Massimo giura che ieri era completamente allagato! Infatti la linea di livello dell'acqua è ben visibile. Constatiamo che il pozzo è piuttosto profondo: come poteva esserci tutta quell'acqua? Come ha potuto svuotarsi quasi immediatamente? Mentre camminiamo parliamo di quello che può essere successo li sotto, e nel mentre troviamo diversi altri ingressi. Li posizioniamo con il gps e fotografiamo gli ingressi. Quarto e ultimo giorno, ci alziamo prestissimo dopo una notte a -13°: una squadra entra nel Pozzo del Campo, la seconda nel vicinissimo Pozzo del Rombo. Le due cavità sono quasi sicuramente unite, la prova è la linea di frattura che parte da un'ingresso e finisce nell'altro. La prima squadra esce quasi subito, perché in fondo al pozzo (circa 50 m) un meandro stretto impedisce di continuare. Nel Rombo si continua l'esplorazione arrivando fino a -60 m, ma il fatto che potrebbe entrare l'acqua di fusione e che dobbiamo tornare a casa usciamo, lasciando la grotta con altri pozzi ancora da scendere. E' la più profonda scoperta da noi. La terza squadra è andata alla Voragine dell'Aspirina e finalmente sono riusciti ad arrivare in fondo, proseguendo in un meandro. Anche loro escono per gli stessi motivi. Smontiamo il campo e l'elicottero ci riporta a Zermatt. Durante l'ultima discesa (senza rete per i materiali) io e Max, che è a fianco del pilota (ormai è socio dell'Air Zermatt) gli chiediamo un giro ulteriore: passiamo sopra agli ingressi trovati il giorno prima e ne vediamo altri. Un enorme pentolone di circa settanta metri di diametro ci invita a sorvolarlo, ma il pilota ci entra a pochi metri dall'acqua: è verde smeraldo e le pareti sono ricoperte di impronte di corrente dovute ad una grande turbolenza dall'acqua: altro spettacolo! Intanto mi diverto anche a scattare fotografie.

Tirando le somme, questa spedizione ci ha dato, oltre che una bellissima esperienza delle informazioni: le cavità cambiano di anno in anno, il sistema di drenaggio subglaciale subisce dei cambiamenti notevoli causando situazioni particolari. Ci aspettano ancora nuove esplorazioni.

BIBLIOGRAFIA

"Grotte di Cielo, viaggio nel cuore dei ghiacciai" di G. Badino, A. De Vivo, L. Piccini (La Venta Esplorazioni Geografiche), 2004 Tintoretto Edizioni.

Notiziario Junior

www.escaigrim.it

NOTIZIARIO C.A.I. VARALLO

Escai Borgosesia

Responsabile: Ezio Aprile

Lo scorso anno Elio, capogruppo dell'ESCAI di Borgosesia per ben 27 anni, scrisse su questo notiziario le seguenti parole "E' stata una stupenda esperienza, che prometto di continuare in seconda fila, anche per non abbandonare gli amici che si sono presi l'incarico di proseguire".
Bene, io sono uno di quelli che si è preso l'incarico di continuare ciò che lui e altri hanno faticosamente costruito in tutti questi anni. Dopo aver raccolto simbolicamente il bastone di capogruppo, come prima cosa voglio ringraziare Elio per tutto quanto ha fatto, senza la sua disponibilità, i suoi insegnamenti e la sua esperienza in montagna, tutto questo non ci sarebbe stato, e sicuramente io non sarei qui a scrivere queste cose. Da vero amico non ci ha abbandonato a noi stessi, ma ha continuato la sua preziosa collaborazione portandoci la sicurezza di sempre.
L'Escai è veramente "una stupenda esperienza" di amicizia, di collaborazione, di conoscenza della montagna e di tutto quanto essa è, in quanto portatrice di valori quali il reciproco rispetto, il rispetto dell'ambiente, la solidarietà, la socializzazione e magari imparare a sopportare qualche piccola fatica per raggiungere lo scopo prefissato, cose che i nostri ragazzi hanno bisogno in questa epoca di falsi valori.
Un'altra cosa che pienamente condivido è il fatto che purtroppo io, come altri aiuto accompagnatori, avrei voluto conseguire il titolo di accompagnatore, anche per dare continuità a questo gruppo. Ma le difficoltà tecniche e impegnative di tempo e di denaro richieste per frequentare i corsi ci ha portato sempre a desistere. Non credo sia necessario essere Schumacher per guidare una comune auto in sicurezza e se ciò fosse richiesto quasi tutti andrebbero a piedi, mentre i pochi eletti non si sentirebbero gratificati a percorrere le comuni strade, ma sarebbero tutti a Monza o nel nostro caso a scalare vette degne dei più famosi alpinisti.
Comunque si prosegue con entusiasmo e quindi passo a fare alcune considerazioni sull'attività del 2007. L'anno è incominciato con non poche difficoltà nell'organizzare la ciaspolata sia per mancanza di neve, sia per aver beccato proprio il giorno del blocco del traffico privato. Comunque, tutto risolto utilizzando il pullman e fortunatamente con una leggera nevicata nella notte in quel di Chamois.
La gita in Liguria ha visto una folta partecipazione. Purtroppo il tempo invece non ci ha aiutato nell'escursione al Pian Cavallone e al rifugio Massero. Mentre la prima ha avuto ugualmente svolgimento nella meta prevista, la seconda è stata dirottata al Monte Tovo. Molto bene invece la due giorni al rifugio Barbustel nel parco del Monte Avic con due giornate stupende sia per il tempo che per il panorama. In ogni caso la partecipazione quest'anno è stata molto soddisfacente.
Lascio, comunque, la descrizione dettagliata delle gite e delle attività svolte, agli altri accompagnatori, ai quali vanno i miei più sentiti ringraziamenti per l'impegno non da poco che ci hanno messo, per la ben riuscita di tutta l'attività.

RELAZIONE ATTIVITÀ - a cura di Aprile Giulia e gli altri accompagnatori

Un altro anno con l'ESCAI di Borgosesia volge a conclusione e noi accompagnatori siamo sempre più felici di vedere i nostri ragazzi crescere e continuare a seguirci per i nostri monti … forse qualcuno si lamenta per la salita, altri invece allegramente chiacchierano tra di loro, qualcuno si sofferma a scattare delle fotografie, mentre altri tentano un incontro ravvicinato con qualche mucca o capretta oppure cercano un accordo con quel buffo cavallo che fruga insistentemente negli zaini alla ricerca di un gustoso banchetto. Insomma, quest'anno ogni gita, indipendentemente dal tempo, ha registrato numeri da record, in cui hanno partecipato attivamente a tutte le nostre iniziative non solo ragazzi, ma anche i genitori. Sicuramente si rinnova la speranza, tra noi, che qualcuno segua le nostre orme e si butti in questa avventura di "accompagnatore" che, nonostante gli impegni, ha sempre ripagato con tanta allegria e soddisfazione, creando un gruppo affiatato di amici in cui età o professione non contano. Così, studenti, professori, impiegati, geometri, pensionati, mamme e nonni, collaborano insieme, ogni anno, per realizzare quello che il nostro amico Elio ha definito non solo "una missione" ma anche un "servizio informativo" per i giovani, allo scopo di avvicinare i ragazzi all'ambiente montano. Proprio per questo motivo, le nostre escursioni sono aperte a tutti,

onde favorire quel primo approccio con la montagna nei confronti di coloro che non l'hanno mai frequentata, lasciando attività molto più tecniche come l'arrampicata o la speleologia, alle più specializzate e competenti commissioni del Cai.

Gita al Castello di San Lorenzo

Dopo la consueta ciaspolata del 25 febbraio a Chamois in Valle d'Aosta, il 16 marzo 2007 si è inaugurato il nuovo anno dell'Escai con la gita al Castello di San Lorenzo. Partiti da Lozzolo (320m), si è giunti alla chiesa dell'Annunziata dove un breve discorso iniziale ha dato il "benvenuto" ai nuovi ragazzi; dopo la tappa al Rifugio degli alpini di Lozzolo, si è giunti a S. Lorenzo (536 m), un rudere di antico castello altomedioevale. Dopo il pranzo e i giochi, si è proseguito in discesa verso la Madonna della Neve e la Torre delle Castelle. Da qui, dopo una partita a calcio improvvisata dai ragazzi, si è tornati a Lozzolo seguendo il sentiero che costeggia i vigneti.

Gita a Punta Manara

25 aprile 2007: gita in pullman. Partenza da Sestri Levante per il sentiero che conduce alla punta Manara, uno scorcio sul mare mozzafiato. Dopo la sosta per il pranzo, si è proseguito tra le piante da sughero e corbezzoli per Riva Trigoso; qui, accompagnati i ragazzi sulla spiaggia, grandi (compresi noi!) e piccoli si sono cimentati in giochi scatenati sulla sabbia. Un ringraziamento al CAI di Chiavari che ci ha accompagnato per buona parte di sentiero.
13 maggio 2007: Miazzina (Verbania) – Pian Cavallone. Bella giornata … di pioggia! Nonostante il brutto tempo i nostri ragazzi, imperterriti, si sono incamminati verso la meta stabilita. Al nostro arrivo, un rifugio caldo e asciutto ci ha accolto. Lascio la parola ai nostri ragazzi che con loro parole hanno creato, fantasiosamente, piccole storie sulla Val Grande….

Gita a Pian Cavallone

PIAN CAVALLONE 13/05/07
"Caro Marco,
nonostante il brutto tempo, nebbia costante e una temperatura a dir poco fredda, alle otto e un quarto partiamo da via dei Combattenti in Borgosesia, alla volta del Verbano: Pian Cavallone.
Dopo aver costeggiato il lago d'Orta e parte della Val Grande in macchina, giungiamo con lo stomaco in subbuglio alla Cappella Fina, dopo molti problemi nel parcheggiare. Così attraversando vari sentieri in mezzo ai cespugli di mirtilli e un'indifesa farfalla che abbiamo salvato (si spera!), siamo giunti al bivacco invernale accolti da un acquazzone imprevisto. Dopo una breve sosta ripartiamo verso il rifugio (meta non prevista). Così, ora, dopo il pranzo e qualche partita a dama, ti stiamo scrivendo. Sperando che non piova durante la discesa ti salutiamo. Ciao!"
Luca Audisio, Andrea Piazza, Gianluca Tamone, El Mehdi Hazih.

"Nella Val Grande, c'era un grosso cavallo. Questo cavallo venne chiamato " Cavallone" proprio per le sue grosse dimensioni.
Gli piacevano i mirtilli che erano di fronte ad

un lago. Lui non era un cavallo come tutti gli altri perché non viveva in una stalla in cui c'era il fieno, ma in un rifugio dove c'erano dei frutti chiamati " Mirtillosi".
Un giorno arrivò un gruppo di turisti del CAI che si accamparono nel rifugio del Cavallone.
Il povero cavallo dovette uscire mentre stava nevicando e si trasferì a casa di uno degli accompagnatori (ELIO). Quando arrivò a casa di Elio questo accolse molto volentieri il Cavallone che dovette essere servito dal povero accompagnatore.
Da quel giorno vissero insieme felici e contenti con i mirtillosi che Elio coltivò nel suo orto."
Camilla Colombo,Virginia Ghisleri, Francesca Segat, Desirè Busin, Giona Colombo, Patrick Busin, Alex Busin, Andrea Ghisleri.

3 giugno 2007: costretti a cambiare meta per il maltempo, invece del rif. Massero (Carcoforo) si è ripiegato per il monte Tovo. Partiti da Foresto (551 m) e raggiunta la chiesetta di S. Bernardo si è proseguito verso il rifugio "Cà Meja – Gilodi" (1110 m). Consolati i nostri ragazzi con un bel piatto di polenta e brasato o formaggio, gli accompagnatori hanno raccontato la curiosa storia dell'altarino in pietra, costruito con rocce provenienti da tutti i monti d'Italia, dal Rosa alla Vetta d'Italia, dall'Etna al Monte Bianco.
22 – 23 settembre 2007: partiti da Champorcher (circa 1800 m) sabato 22, all'ora di cena si è giunti al rifugio Barbustel; l'itinerario, tutto nel Parco Naturale del Monte Avic, ha toccato il Lac Muffè (2076 m), il Colle del Lago Bianco (2309 m), fino al rif. Barbustel (2200 m). Dopo la gustosa cena, la visita "by night" al laghetto sottostante il rifugio e una bella dormita, al mattino seguente ci si è incamminati, un po'assonnati, verso il Gran Lac. Lungo il tragitto nella valle dei laghi incontriamo il Lac Blanc, Lac Noir, Lac Cornu, fino a giungere al Gran Lac a 2480 m, lungo ben 600 metri!
Le ultime due gite, 14 ottobre 2007 all'alpe Casarolo e 4 Novembre alla Res di Varallo, concludono il nostro programma annuale.
Ringraziamo ragazzi, mamme, papà e tutti coloro che hanno permesso lo svolgimento delle gite. Inoltre, cogliamo l'occasione per rinnovare l'invito, rivolto a tutti quei ragazzi e genitori oramai "fedeli veterani", a seguirci nell'organizzazione e realizzazione del programma 2008. Mi raccomando!

Gita a Pian Cavallone

Escai Ghemme

Responsabile: Renato Rovellotti

E' ormai da diversi anni che l'attività dell'Alpinismo Giovanile della sottosezione di Ghemme raccoglie moltissime adesioni da parte di bambini e ragazzi, che con la loro allegria si presentano sempre a riempire due pullman pronti a percorrere tanti sentieri immersi nella bellezza delle montagne.
Anche quest'anno, per nostra scelta, abbiamo proposto un calendario caratterizzato da "semplici" escursioni, che hanno appagato i ragazzi grazie ai panorami, alla natura e alle bellezze

Escursione sulla neve a Carcoforo

nascoste che hanno scoperto di volta in volta. La prima gita si è svolta a Carcoforo nel mese di febbraio e la giornata è stata divisa in due momenti di apprendimento: i membri del Soccorso Alpino hanno organizzato una ricerca con le sonde e spiegato i pericoli dell'ambiente montano innevato; il restante gruppo si recava invece nei prati intorno al paese per provare la camminata con le ciaspole alla scoperta delle impronte degli animali sulla neve. Pur non essendo una gita con dislivello e difficoltà, i nostri ragazzi hanno compreso come non sia facile muoversi in ambiente innevato senza un'adeguata preparazione alle spalle e come non si possa improvvisare un'escursione sulla neve senza un'adeguata attrezzatura.
La gita di marzo è stata proposta lungo i sentieri sopra il Lago Maggiore, più precisamente siamo partiti dal paese di Cossogno e siamo saliti attraverso stupendi boschi di faggio fino alla Colma. La giornata non era delle migliori, ma la vista spaziava sul lago sottostante e sulle montagne del verbano.

Lungo i sentieri tra Riva Trigoso e Moneglia

Ad aprile c'è stata la tanto attesa gita in Liguria che, grazie anche alla partecipazione di soci e genitori, ha visto una fila interminabile di persone attraversare i sentieri tra Riva Trigoso e Moneglia, immersi nella macchia mediterranea purtroppo rovinata da numerosi incendi.
"La scoperta dei Walser" è stato il tema della gita di maggio nella Valle del Lys, percorrendo il sentiero a mezza costa che unisce Gressoney e gli Alpeggi di Alpenzoo. Purtroppo la pioggia ci ha accompagnato per quasi tutto il percorso, ma questo non ci ha impedito di visitare e scoprire le bellezze costruttive delle baite walser.
La gita in Valsesia è stato il percorrere del sentiero Glaciologico dall'Acqua Bianca al rifugio Anna Crespi Calderini, con la visita al centro visite del Parco all'Alpe Fum Bizz.

La scoperta dei Walser

La gita di due giorni è stata effettuata nel Parco Naturale del Monte Avic in Val d'Aosta, che ha regalato due giornate splendide in un ambiente ricco di laghetti e larici.
La stagione si è poi tradizionalmente conclusa con "il gioco dell'arrampicata" proposto dagli Istruttori della scuola di Alpinismo. Questa è una giornata in cui i ragazzi si cimentano nell'uso dell'attrezzatura sotto un aspetto giocoso, attraverso il percorso di ponti tibetani, carrucole e con l'arrampicata su roccia, senza mai tralasciare la componente della sicurezza.
Per concludere vogliamo dare il benvenuto ad un "nuovo" accompagnatore, Alessandro Bovio, che avendo ottenuto il titolo di aaag, è da un anno che accompagna insieme a noi i ragazzi.
E un ringraziamento pubblico è da rivolgere anche ai quei soci della nostra sottosezione che con pazienza e allegria si uniscono alle gite dell'alpinismo giovanile, dando un aiuto fondamentale alla buona riuscita delle stesse!

La parola ai ragazzi ...

GITA AL RIFUGIO ANNA CRESPI CALDERINI
di Martina

La gita che mi è piaciuta di più è stata appunto quella al Rifugio Crespi Calderini.
Percorrendo un sentiero di origine glaciale, siamo arrivati al rifugio Pastore e ci siamo fermati perché pioveva.
Fortunatamente è tornato il sole, e così ho potuto osservare una roccia, nei pressi del Pastore, che mi ha colpito molto, perché molto particolare, è levigata e ha dei fori in cui vivono i girini; un esperto ci ha spiegato che fu il ghiacciaio che sotto di esso aveva dei mulinelli d'acqua che hanno levigato provocato quelle insenature nella roccia.
Proseguendo il cammino siamo arrivati al rifugio Crespi Calderini dopo aver salito una faticosa scalinata, ma ne è valsa la pena, il panorama era meraviglioso; quando finisce la scalinata si estende una valle enorme come divisa a metà da un torrente dove dei miei amici scherzando mi hanno fatto fare il bagno, l'acqua era gelata, ma per fortuna all'interno del rifugio c'era la stufa accesa dove ho potuto asciugarmi; questo torrente nasce dalla cascata delle Pisse dove sono stata quattro anni fa con mio papà.
L'accoglienza è stata sorprendente: ci hanno offerto della torta che era squisita e il the caldo.
Nel pomeriggio intorno alle 14:00 siamo partiti per il ritorno.
È stata una gita veramente divertente spero che quelle del 2008 lo saranno altrettanto

IL C.A.I.
di Lucia e Maria Chiara

Il CAI è bello perché si va in un sacco di posti magnifici. Per esempio la Liguria, dove quest'anno abbiamo fatto anche il bagno. Un'altra bellissima gita è stata quella di due giorni perché si sta tutti insieme dormendo ad alta quota.
Andando alle gite si può stare vicino alle persone che non si vedono da tanto, perché magari si frequenta una scuola diversa.
Secondo noi la montagna è un luogo molto bello ma soprattutto tranquillo dove si può chiacchierare e intanto camminare. Alle gita del C.A.I si imparano molte cose, ad esempio i nomi dei fiumi e dei ghiacciai. Gli accompagnatori sono tutti molto simpatici e ci fanno giocare.
Nelle gita di inizio anno, certe volte si va in posti dove c'è anche la neve e lì si che è bellissimo.
A volte puoi andare in posti mai visti e quindi divertenti da scoprire, oppure recarsi in posti già visti e lì ti puoi sentire un esperto della montagna e far vedere ai tuoi amici i segreti più belli e affascinanti di quel luogo. Al CAI se si va per tanti anni non ci si annoia mai, ogni volta è una nuova scoperta.

Escai Grignasco

Responsabile: Gabriella Patriarca

L'attività di Alpinismo Giovanile dell'ESCAI Grignasco nell'anno 2007 si è concretizzata realizzando le migliori aspettative nei suoi Accompagnatori. Ha risposto alle richieste dei giovani iscritti, ha rispettato il Progetto Educativo del CAI, ha compiuto iniziative ed ha collaudato le accertate proposte di A.G.
L'ESCAI Grignasco ha egregiamente elaborato sia sulla carta che sul terreno il tema conduttore: "Vivere ... gli abiti della montagna", ha collaborato con successo con Enti Pubblici e Privati, ha organizzato attività per diversi Gruppi A.G. E per Sezioni del CAI, ha partecipato a eventi e impegni istituzionali nell'ambito dell'Alpinismo Giovanile Interregionale e Nazionale, ha ritrovato un venerando Accompagnatore, ha progettato e attuato attività finalizzate per Scuole Elementari/Medie locali, ha ricapitolato il tutto in una singolare serata "Aspettando il Natale" al momento conviviale "Cena del giovane alpinista". Da dato tanto, ha ricevuto tanto! Tutto è documentato, tutto è nel cuore dei giovani, tutto è nel cuore degli Accompagnatori di A.G.

GRIM Varallo

Responsabile: Ferruccio Baravelli

INTRODUZIONE

Anche il settimo anno è passato (sembra senza proverbiali crisi di nessun tipo) ma bisogna ammettere che il tempo non ci ha aiutato.

Per fortuna una buona parte degli obiettivi sono stati comunque raggiunti e il numero dei ragazzi iscritti al gruppo si è nuovamente attestato sopra i cento, di cui alcuni che si stanno lanciando ed impegnando con un chiaro sguardo verso il futuro, si auspica nella attività di accompagnamento.

Anche quest'anno non sono mancate le novità collegate alla attività escursionistica del gruppo, la prima è stata a Maggio con l'intitolazione di una piazza al fondatore Padre Giovanni Gallino e al confratello Padre Enrico Allovio, che ha avuto un rilevante ruolo nella nascita del GRIM.

Forse non tutti hanno capito e condiviso a fondo la scelta del Comune di Varallo circa questa intitolazione, ma personalmente ritengo che chi ha fondato uno dei primi gruppi di alpinismo giovanile d'Italia, che ancora oggi sopravvive mantenendo tutte le sue connotazioni originali a distanza di 36 anni, possa essere giustamente ricordato, senza nulla togliere a chi, come Sacerdote o altro, ha comunque dato molto ai giovani varallesi.

Il popolo del Grim ha vissuto questo evento con soddisfazione, trasformandolo in una grande festa per tutti, soprattutto di coloro che hanno dato qualcosa per il Grim o di quelli che purtroppo ci hanno lasciati e sono già con il Previ.

I ragazzi hanno allestito presso la Casa dei Padri Dottrinari una piccola mostra fotografica.

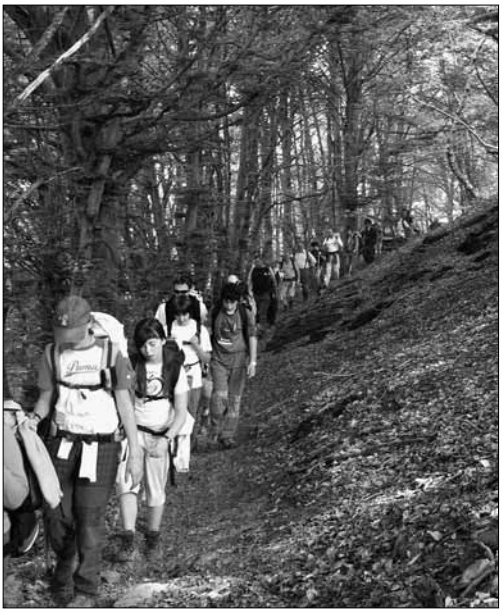
Molta gente ha presenziato questo evento, gente qualunque, colleghi insegnanti, rappresentanti del clero e delle Istituzioni, incluso il Presidente della Provincia di Vercelli, a dimostrazione di come e di quanti ricordino l'attività dei due illustri insegnanti e dell'ideatore del Grim.

Tra le altre novità voglio segnalare la collaborazione alla stesura del libro di Elvise Fontana sulle miniere valsesiane, che ci ha portati sul campo a fare scoperte interessanti, tanto da essere contattati via internet da uno studioso toscano.

In merito a questo è giusto segnalare la creazione del nuovo sito www.grimvarallo.com aggiornato settimanalmente dal bravo web master Giuseppe Meazzi (Pino), sito che invito tutti a visitare e frequentare abitualmente, visto che tutte le news vengono pubblicate in tempo reale e si trovano tutte le informazioni sulla attività del Grim, da quella passata con foto e relazioni a quella odierna e i programmi futuri.

Poi e dopo qualche polemica degli anni passati, un grande riconoscimento è stato attribuito ai ragazzi musicisti del gruppo, che hanno raccolto l'invito di esibirsi con il nostro coro Varade del Cai Varallo accompagnando un brano di

montagna e uno attualissimo di "Davide van de sfroos" al teatro Civico di Varallo, in una rassegna corale.
Da segnalare che per la prima volta il Grim è stato invitato a partecipare ad una serata culturale presso il circolo di Taverna d'Adda per illustrare la storia del gruppo, altro fatto che sottolinea l'interesse e l'affezione della popolazione a questo storico gruppo di alpinismo giovanile.
Infine è una novità anche la nuova amicizia che è nata tra i nostri ragazzi e gli ospiti della "casa della mamma e del bambino" di Valbusaga, grazie alla indispensabile collaborazione del Gruppo Camosci e alla bella giornata trascorsa insieme presso il rifugio delle Piane. E' prevista anche una pizzata che faremo se possibile a Novembre presso la casa medesima, rallegrando l'evento con i ragazzi del corso di chitarra.



ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA FINE 2006 - 2007
Il 2006 si è concluso con la partecipazione al presepe vivente di Civiasco, per la seconda volta e pubblicando un calendario che quest'anno subirà notevoli modifiche al fine di migliorarne la praticità.
A Novembre 2006 gli accompagnatori e qualche giovane del Grim si sono trovati a Casavei per una giornata di formazione dedicata alla sicurezza con prove teoriche e pratiche di tipo tecnico (assicurazioni e manovre di emergenza con attrezzature tecniche) e sanitario (primo intervento medico, attivazione del Soccorso Alpino ecc..)
Sempre a Novembre 2006 il Grim ha compiuto una ascensione alla Massa del Turlo per poi partecipare alla Festa del Gruppo Camosci e successiva castagnata. In questa occasione un fotografo ci ha raggiunti per scattare una foto particolare di gruppo da inserire nel calendario di Notizia Oggi 2007.
Il programma 2007 è partito a Febbraio quando qualche "grimmino" non sta più nella pelle e vuole scaldare i muscoli, così decidiamo con qualche ragazzo e qualche genitore di salire sul Monte Camossaro di Camasco ad ammirare un bel "mare di nebbia" compiendo un piccolo periplo dal Camossaro al Ranghetto per arrivare all'Alpe Sacchi e ridiscendere a Camasco.
Ufficialmente l'attività è partita a Marzo. Continuando la bella collaborazione con la Commissione Scuola Famiglia e con l'intenzione di formare i giovani all'educazione alla montagna, in questo mese ci siamo recati ad Alagna per conoscere il lavoro svolto dai soccorritori del SAGF, il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, ottima occasione per rivedere all'opera anche il nostro amico Gnaro con i suoi colleghi, impegnati in una spettacolare dimostrazione pratica di recupero in parete.
Rinviata all'anno prossimo la traversata della via dei Morti per il cattivo tempo, ripartiamo al mese di Aprile sulle montagne di Como guidati dagli amici del Cai di Bizzarone con una bellissima due giorni interamente passati con un piede in Italia e l'altro in Svizzera, anche se il maltempo non ci ha concesso di osservare il bellissimo panorama di questa gita comunque interessante per tutti gli altri aspetti. Sempre ad Aprile facciamo una nuova esperienza al Rif. Camosci e con l'aiuto di Sara e Dario professionisti del servizio 118, impariamo molto su cosa fare nell'emergenza. Grazie a Valentino e Donata la giornata si trasformerà anche in un momento conviviale straordinario. Infine

ad Aprile nel nostro Cai abbiamo ospitato una sezione dell'unico Liceo Scientifico Sperimentale francese, dove vengono svolte, oltre alle normali materie, tutte le discipline legate alla montagna. Presenti alcuni istruttori del Cai Varallo e il vice presidente del Roberto Cairo, che auspica anche in Italia una realtà scolastica di questo tipo.
Ancora il maltempo ci ferma a Maggio in occasione dell'uscita all'Alpe di Meggiana e al Bo Valsesiano concedendoci, per il rotto della cuffia e prendendo un po' di acqua, di compiere l'attraversata tra Bannio-Anzino e Fobello, in occasione della Festa di S. Antonio e compiendo di fatto il nostro secondo pellegrinaggio.
A Giugno il tempo ci concede una tregua anche se in extremis quando stavamo per abbandonare anche questa uscita nei pressi di Cà di Janzo in Val Vogna e in compagnia dei nostri nuovi amici Ossolani. Riusciamo quindi a compiere questa bella escursione all'Alpe Larecchio che è stata sicuramente una bella presentazione della nostra Valsesia per i nostri ospiti.
Durante il mese di Luglio sono state compiute due uscite importanti, una due giorni in Val Formazza al Rif. Margaroli e al lago Sruer ma ancora il maltempo non ci concede di raggiungere la cima del Monte Giove mentre, al contrario qualche tempo dopo, sarà il bel tempo a caratterizzare la bellissima uscita al Passo del Sempione che ha visto la bandiera del Grim sventolare dagli oltre 2.700 metri di punta Spitzhornli.
Bellissimo anche il fuori programma a S. Anna di Rimella con la nostra amica Anna De Fabiani, perché Grim è anche festa, festa in montagna tra amici veri.
Rinviata l'uscita in Francia e il Sentiero dei Camosci prevista per il mese di Agosto. Il nostro buon Elio Cerutti ha organizzato, in sostituzione, una bellissima due giorni con i pochi ragazzi presenti in questo fatidico mese vacanziero, compiendo una bella traversata dalla Val Vogna per l'Ospizio Sottile, alla Valle gressonara del Lys per poi risalire sino al Passo dei Salati e pernottare al Rif. Città di Vigevano presso il Col d'Olen e ridiscendere il giorno successivo sino al Foric, raggiungere il sottoscritto e altri amici a Otro, dove si svolgeva la festa annuale.
Nel mese di Settembre ancora caratterizzato dal bel tempo il Grim ha partecipato alla Festa dell'Alpe Campo di Sabbia, seppur molti dei ragazzi fossero ancora assenti per le vacanze.
Ancora meglio è andata l'uscita in notturna alla Res di Varallo dove, coraggiosamente, anche i più piccoli hanno sfidato il sonno, partendo alle tre del mattino e raggiungendo il Rifugio O. Spanna ancora in piena notte. Al rifugio abbiamo consumato una "prima colazione notturna" in attesa di assistere, dalla vetta, all'alba spettacolare che offre la panoramica posizione.
Sempre a Settembre e con il cielo imbronciato compiamo il periplo della Val Cavajone, guidati dall'accompagnatore e volontario della Commissione Montagna Antica Prof. Silvano Pitto, che ci ha illustrato il magnifico "tour" di questo sentiero dell'arte. Divertente è stato il momento trascorso al bellissimo Rifugio del Seccio dove abbiamo giocato e pranzato prima di terminare il periplo che ci ha portati a Rossa passando per la Madonna del Sasso.
Uscita fuori programma anche a Baranca, per fare assistenza ai giovani che hanno partecipato all'incontro organizzato dalle scuole tra Valsesia e Val d'Ossola.
A Ottobre l'uscita con la Commissione Segnaletica sul mitico sentiero numero uno tracciato da Italo Grassi, ricordato per l'occasione quale personaggio storicamente rilevante per la sezione Cai di Varallo, sino alle miniere della Valle, dove l'amico Alberto Cucciola ha illustrato la storia e dove abbiamo potuto visionare gli ingressi. Partenza rigorosamente "da ombrello", ma giornata terminata con sole e il bel panorama sul Monte Rosa.

Dopo una puntatina in Francia a Die in rappresentanza con il gemellaggio e per organizzare qualche uscita futura, sempre a Ottobre due appuntamenti festaioli hanno caratterizzato l'attività, il primo a Camasco dove si è tenuta la prima festa del Grim con oltre cento presenze e qualche autorità, e la seconda a Valle S.Matteo di Asti, paese natio di Padre Gallino, dove oggi riposa.
Nel centro astigiano siamo stati ospitati dai

parenti del fondatore e dagli alpini del gruppo locale che ci hanno offerto un piatto caldo, dopo avere partecipato alla Messa e visitato l'ultima dimora del "previ", dove abbiamo lasciato un fiore e per chi l'ha conosciuto anche un pezzo di cuore.
Sono ancora in calendario il saggio del corso di chitarra a Casa Serena e gli auguri di fine anno nel mese di Dicembre.
Purtroppo durante questo 2007 il Grim ha sofferto anche della perdita dell'accompagnatore Pierluigi Baravelli.
Lo vogliamo ricordare tutti nella sua ultima apparizione, in occasione della castagnata di Novembre 2006 al Rif. Camosci. Ma il ricordo va anche a tutte le belle giornate trascorse insieme in montagna o alle feste di noi grimmini.

CONSIDERAZIONI FINALI
Le uscite in Ossola e nel Comasco ci hanno permesso di conoscere nuovi amici e nuovi ragazzi, che hanno condiviso con noi anche altre uscite del programma.
Un fatto rilevante che ho osservato con interesse è che, settimanalmente, i ragazzi più attivi con accompagnatori altrettanto attivi, si organizzano anche al di fuori dal programma e in compagnia degli stessi genitori. Dalla polenta in baita all'escursione esplorativa, piuttosto che al fine settimana A S.Anna, grazie alla disponibilità di casa Zanoletti così cara anche a P. Gallino. Tutto questo per il piacere di stare insieme in montagna.
Forse ciò non coincide perfettamente con i modelli di Alpinismo Giovanile moderno indi-

cato dalle strutture centrali, tesi a duplicare antagonisticamente una scuola di Alpinismo, ma assomiglia molto di più a quello che P. Gallino faceva negli anni 70 e 80 … Vorrei sottolineare inoltre, se non si fosse ancora capito, che uno degli obiettivi che ci siamo posti in questi anni è sicuramente quello di fare conoscere il nostro Cai ai giovani attraverso uscite ed azioni pratiche con tutte le Commissioni Sezionali che si rendono disponibili a questo confronto, aprendo le porte all'interscambio con i giovani di altre realtà e non solo del Cai, ma con il denominatore comune dell'amore per la montagna in tutte le sue espressioni.
Il corso di chitarra ripartirà a Gennaio e già molte sono le iscrizioni pervenute.
La nostra rubrica ospitata dal Corriere Valsesiano prosegue ormai da circa 5 anni ininterrottamente garantendo l'informazione a volte indispensabile soprattutto nei periodi extrascolastici ma anche per coloro che frequentano le scuole superiori o scuole dove non ci sono riferimenti interni del Grim.
Un ringraziamento particolare ai Comuni di Varallo, Alagna, Scopa, Vocca e alla Comunità Montana Valsesia per l'aiuto finanziario, logistico e/o disponibilità dei mezzi di trasporto.
Grazie agli sponsor come la UNES di Quarona, Lippi Sport e Cubikal, alle Pro Loco di Sabbia, Camasco e Morondo per l'ospitalità e come sempre agli Alpini della Valsesiana. Una particolare collaborazione la dobbiamo riconoscere alla commissione fotocine del Cai Varallo che in tantissime occasione ci ha aiutati in modo determinante nel programma sopra descritto.
Mai come quest'anno il gioco di squadra è stato così forte tra gli accompagnatori del Grim, questo ha concesso a chi vi scrive un aiuto impagabile, mai come quest'anno il mio grazie a tutti voi è stato così sincero.
Ripartiamo per la nuova avventura, insieme come è stato per questo 2007, alègru!

Programma attività
Alpinismo Giovanile 2008

ESCAI BORGOSESIA

2 marzo..... Ciaspolata (luogo da destinarsi)
30 marzo ..... Monte Briasco
1 maggio..... Monte Barro (Lecco) - Gita in pullman
18 maggio ..... Oasi Zegna
8 giugno ..... Alpe Scarpiola Rimella
20/21 settembre ..... Pian di Verra, Champoluc - Pernottamento in rifugio
12 ottobre..... Alpe Valmontasca Rima
9 novembre ..... Piana Fontana di Mollia - Castagnata
21 novembre..... Serata in allegria con proiezione immagini

ESCAI GHEMME

17 febbraio..... Ciaspolata località da destinare
16 marzo ..... Prealpi Varesine
20 aprile..... Celle Ligure (Liguria)
11 maggio ..... Giro alpeggi alti di Scopa (Valsesia)
8 giugno ..... Alpe Devero (Val d'Ossola)
28/29 giugno..... Ostello di San Barthelemy (Val d'Aosta)
11 ottobre..... Arrampicata a Fervento (Valsesia)
28 novembre..... Pizzata

ESCAI GRIGNASCO

23-24 febbraio..... Valle d'Aosta – Ciaspolata Torgnon - energia del sole e della neve
9 marzo..... Liguria – Varese Ligure - energia del mare e del vento
29-30 marzo ..... Corso Aggiornamento Accompagnatori AG - energia dell'esperienza
6 aprile ..... Valsesia Mollia – il Mulino - energia dell'acqua
11 maggio ..... Raduno intersezionale - Alpe Artesina - energia del gruppo
1-2 giugno..... Valsesia – Rafting - energia libera delle rapide del Sesia
22 giugno..... Lago di Como – Invito 30 AG Como - energia dell'amicizia
18-19-20 luglio ..... Valsesia – Tre giorni in rifugio - energia degli elementi naturali
7 settembre..... Sentieri girolago Orta - energia della terra
26 ottobre..... Castagnata - energia del calore
13 dicembre ..... Auguri di Natale - energia umanitaria

GRIM VARALLO

9 marzo	Traversata da S.Emiliano di Sostegno a Naula di Serravalle per la storica “Via dei morti”
30 marzo	Traversata Roccapietra - Lago di S.Agostino - Cavaglia - Quarona con Commissione Scuola Famiglia
27 aprile	Scopa, Alpe Scotto e Montagna Forata
11 maggio	Traversata da Civiasco alla Madonna del Sasso del Lago d’Orta
1 giugno	Oropa - Monte Camino
14/15 giugno	Traversata Val Cavaione - Rif. Baita Alpe Seccio - Punta Sajunca Colle Finestra - Valle di Roj - Fobello
28/29 giugno	Val d’Ossola, Traversata Alpe Devero - Alpe Veglia
5/6 luglio	Gran Paradiso - Rifugio Chivassesi e Jeravis - Colle del Nivolet
20 luglio	Alpe Sattal di Alagna
26/27 luglio	Campeggio in Val Antrona - Valle di Cheggio
16 agosto	Periplo in notturna da Alpe Piane di Cervarolo - Massa del Turlo Monte Croce - Monte Camossaro - Camasco
14 settembre	Sempione, nel regno dell’Aletschgletscher - Le gole del Massaweg con Commissione Biblioteca del CAI di Varallo
28 settembre	Rassa - Alpe Salej
12 ottobre	Lago d’Orta - Monte Mesma
novembre da definire	Castagnata
13 dicembre	Auguri di fine anno

Alagna Valsesia

Zimmer Casa Prati

di Marisa Castagnola
Fraz. Casa Prati
13021 Alagna Valsesia - VC
tel. 0163.922802 - fax
0163.922649
cell. 348.2321858
E-mail: casapratizimmer@libero.it
www.zimmercasaprati.com

150 anni con la Cassa di Risparmio

www.biverbanca.it

Presidenza e Direzione Generale:
Via Carso, 15 - 13900 Biella

BIVERBANCA
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI

Canyoning / Torrentismo

Il torrente Enderwasser

di Paolo Testa

Il nome per altro un po' particolare deriva dal dialetto Tittschu di Rimella (dalla lingua di origine tedesca antica, Walser), il quale vuol dire, all'incirca "acque di dentro" o come altre voci dicono, "acque di fuori".
L'Enderwasser è un classico torrente montano, che nasce da due sorgenti a circa 1800 m s.l.m. nel vallone di Rimella e in primavera è alimentato anche da neve di scioglimento.
Lo scorso anno Matteo (che conosce bene la zona), sapendo che praticavo anche Canyoning mi disse che aveva sceso con un amico un torrente abbastanza interessante in valle, ma con poca esperienza e materiali a disposizione aveva fatto solo alcuni tratti, vista anche la tipologia del torrente che permette di entrare e uscire in molti punti.
Ci è voluto un attimo a convincermi. Siamo andati a scendere il tratto basso, semi attrezzato, per vedere la tipologia del torrente, e durante la discesa mi parlava di cascate e altre belle cose nel tratto alto.

Latrenta

Organizzo le discese: la prima con Matteo e Susanna. Da San Gottardo saliamo alla Rondecca (tramite il sentiero con il segnavia CAI n° 552) con gli zaini abbastanza pesanti e, dopo 50 minuti, arriviamo all'ingresso del torrente. L'acqua è buona e la discesa è divertente. Subito troviamo una cascata di circa quindici metri. Fisso un corrimano perché la morfologia porta direttamente dentro lo scorrimento idrico, poi l'attacco principale e infine la discesa. Dopo una disarrampicata, un toboga e un tuffo arriviamo a una grande cascata: spettacolo! Attrezziamo e scendo per primo, poi Susanna e infine Matteo. La corda da sessanta metri doppiata arriva giusta nella grande pozza, quindi la cascata è alta trenta metri: banalmente la chiamo "Latrenta"! Un salto, una calata da dieci metri con l'attacco fissato ad un albero al bordo del torrente, un tuffo e arriviamo ad un'altra cascata da dieci metri: mentre sto forando il trapano si ferma: anche la seconda batteria si è scaricata! Proseguiamo arrangiandoci con attacchi naturali (piante, massi). Altri due tuffi e troviamo un'altra cascata, circa dodici metri. Divisa in due si scende la parte destra fissando la corda ad un albero, e quando si arriva in fondo l'altro flusso d'acqua si scontra con quello da cui scendo formando uno "shekeraggio".

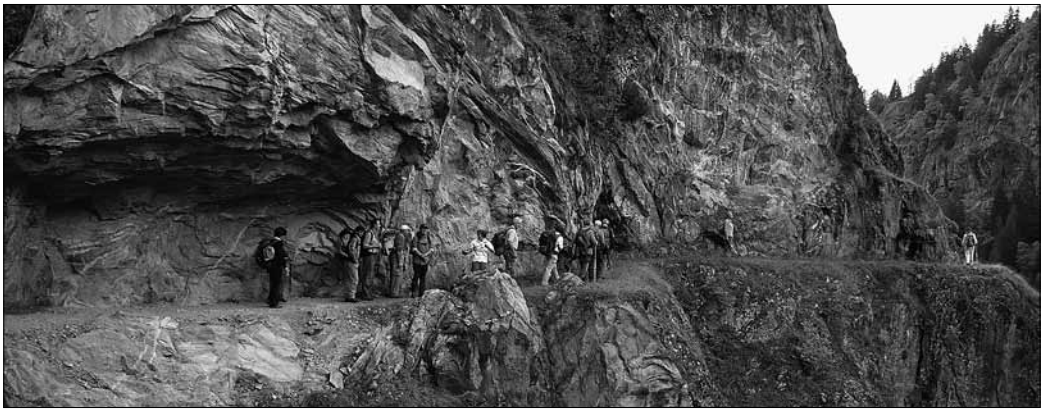
Tobocurvo

Appena sotto una chicca: il "Tobocurvo", un toboga di circa 8-9 metri dove più o meno a metà c'è una curva quasi a novanta gradi con tuffetto finale! Un tuffo e un altro toboga che porta in una grande marmitta e il tratto superiore finisce. Usciamo subito oltre il toboga, dopo più di quattro ore di discesa prendendo una traccia di sentiero sulla destra che riporta

alla frazione di S. Gottardo in trenta minuti circa. Dopo poco tempo organizzo l'uscita per ritornare ad attrezzare il tratto superiore, ma recupero solo l'amico Fiocco, ben felice di fare questo, anche se solo in due. Quindi decidiamo di scendere il tratto inferiore, meno impegnativo visto il materiale che abbiamo. Questa volta ho portato una batteria supplementare. Lasciamo l'auto alla Madonna del Rumore e saliamo il sentiero che costeggia il torrente. L'ingresso è dalla frana che si trova proprio sul sentiero. L'inferiore comincia con lo "Strettoboga", un piccolo toboga molto incassato nella roccia dove i più robusti rischiano di incastrarsi. Altri due "toboghini" e attrezziamo due cascatelle di sei metri. Proseguiamo con altri due toboga di cui uno molto divertente: parti sdraiato e dopo qualche metro ti trovi a fare un tuffo di tre metri. Ancora altre due calate da attrezzare, una da cinque e l'altra da sette metri, già attrezzata ma troppo fuori dall'acqua. Quindi fissiamo un attacco quasi sulla verticale dell'acqua, così la discesa è più divertente. Ultimo un altro toboga o a scelta un tuffo e un po' di cammino arriviamo all'auto.
La volta dopo ritorno per completare il tratto Superiore con Lello, Manuel e Fabio, e visto che siamo in quattro non lesino sui materiali: cambio trapano con una superbatteria autocostruita. Scendiamo il tratto superiore, e stavolta l'acqua è maggiore della volta scorsa, tanta, ma non problematica, e la discesa si rivela molto più divertente. Attrezziamo le cascate che abbiamo lasciato indietro la volta scorsa per "cause di forza maggiore". La cascata con due flussi ha uno shekeraggio molto maggiore della volta precedente, il che mi spinge a dargli il nome di "Tremenda". Arriviamo alla fine del tratto Superiore, ma stavolta continuiamo, senza sapere cosa ci aspetta. Subito una cascata (ancora da dieci metri!) e poi un'ora di cammino tra sassi e acqua (in gergo questo tratto viene chiamato "Randonnè acquatique", escursione acquatica), per la verità un po' noioso. Finalmente arriviamo ad agganciare il tratto inferiore, ma dopo cinque ore di torrente con zaini pesanti la stanchezza si è fatta sentire e quindi si decide di uscire scendendo dal sentiero. Il torrente è completamente attrezzato! Alle auto piccolo festeggiamento con birre e panini che spariscono in pochissimi minuti!
Ricapitolando, il torrente può essere sceso in tre modi:
Enderwasser Superiore, ovvero da S. Gottardo salendo alla Rondecca e uscendo al sentiero che riporta alla stessa frazione in 3h-3h e 30' circa. Tecnicamente ha un impegno medio, con i sentieri di avvicinamento e ritorno il tutto diventa impegnativo dal punto di vista fisico.
Enderwasser Inferiore, partendo dalla Madonna del Rumore si sale dal sentiero per circa 20'. la discesa ha un impegno medio facile fattibile in circa 2h e 30'- 3h, arrivando direttamente all'auto.
L'integrale, partendo da S. Gottardo, Rondecca e discesa fino alla Madonna del Rumore in circa sette ore! Direi molto impegnativo. Ovviamente prima di salire a S. Gottardo bisogna lasciare un auto alla Madonna del Rumore per risalire poi a riprendere l'altra auto.

Nel regno dell'Aletschgletscher tra le gole del Massaweg e Villa Cassel

a cura della Commissione Biblioteca



Il Massaweg

La partenza era fissata per le 6 di mattina e come vuole ormai la tradizione che accompagna le nostre gite, aveva appena smesso di piovere. Nei giorni precedenti era stato anche peggio perché la neve era caduta fino verso i 1800 metri di quota, ma con le ultime persone salite a Romagnano tutti i 48 partecipanti erano presenti all'appello. A Varzo qualche buco di cielo sereno lasciava ben sperare e siccome la speranza è dura a morire, scendendo dal passo del Sempione verso Briga il pensiero fisso era "Stavolta ci va bene: niente ombrelli".
Mandato in ferie Giove Pluvio, e giunti a Blatten bis Naters, con un pallido sole abbiamo cominciato la breve salita su un comodo sentiero che passava tra lisce pareti coperte da chiazze di muschio e qua e là piccoli acquitrini. La prima tappa è stata nel posteggio sotto la diga di Gibidum, ma dopo pochi minuti ci siamo incamminati sul Massaweg che prende il nome dal torrente che percorre la valle. Il lungo tratto in piano percorre il tracciato dove una volta passava il bisse Oberride costruito nel 1385 grazie alla tenacia di uomini che cercavano con tutti i mezzi e con grande fatica di portare l'acqua proveniente dal ghiacciaio dell'Aletsch verso i campi coltivati di Ried-Morel. Giunti al tratto dove il largo sentiero è tagliato nella viva roccia, è stato con grande soddisfazione che ho visto che molti partecipanti, rimasti colpiti dalla spettacolarità del luogo, hanno messo mano alle macchine fotografiche. Alcune di quelle foto sono state utilizzate per questo articolo.
Parecchie sono state anche le domande fatte da quanti sono rimasti incuriositi dalla storia dei bisse tant'è che pensiamo di riproporre questo argomento in una delle prossime gite, magari quella del 2009. Finito questo tratto particolare abbiamo fatto una seconda sosta sia per riunire il gruppo sia per un breve spuntino. Ed anche per ammirare il panorama che si stava svelando attraverso le nuvole sempre più rade. Ancora un'oretta di cammino ed eccoci alle case di Ried-Morel con i suoi balconi stracarichi di fiori multicolori. Giunti alla stazione dell'ovoia che doveva portarci fino a Riederalp, abbiamo constatato che era l'orario di pranzo e quindi non funzionava. Ma una piacevole sorpresa ci attendeva: quando il bigliettaio ha saputo che eravamo in 48, dopo una breve telefonata, ha messo in funzione tutto l'impianto apposta per noi.
Arrivati a Riederalp ci siamo divisi in due gruppi: chi voleva vedere il ghiacciaio, e chi preferiva visitare il museo a Villa Cassel. Spero che ambedue i gruppi siano stati soddisfatti anche se devo dire che, durante una visita fatta anni fa, il museo mi sembrava più grande e aveva un diverso allestimento. Quest'anno c'erano due stanze: in una era allestita una mostra sulla marmotta, e nell'altra, grazie ad alcune postazioni multimediali, si era proiettati nel magico mondo dei ghiacciai e della storia della glaciologia. Comunque le piccole marmottine facevano proprio tenerezza, peccato che erano imbalsamate! Vale comunque la pena fare

questa visita. Peccato non aver potuto visitare anche il giardino alpino annesso perché coperto da un leggero strato di neve fresca e soprattutto perché la stagione non era quella più idonea.
Riuniti i gruppi al Riederfurka abbiamo iniziato la discesa sotto un bel sole caldo, che diventava sempre più caldo, e un tornante dopo l'altro siamo arrivati ad un caratteristico poggio da dove anche chi è andato al museo ha potuto ammirare la triangolare mole di sua maestà il Cervino, ma la breve sosta è stata anche una scusa per tirare il fiato.
Ancora tornanti, e ancora e ancora ... la discesa sembrava non finire, ma alla fine siamo giunti alla diga di Gibidum e prima giù per una scala, poi su per un'altra eccoci a gruppetti arrivare a un piazzale da dove, aspettando gli ultimi della comitiva, abbiamo ingannato l'attesa chi "binocolando" due gruppi alle prese con i passaggi della ferrata che costeggia il lago, impegnati, in quei particolari momenti in una traversata alla "tirolese", chi mangiando qualcosa, chi chiacchierando.
Un'altra piacevole sorpresa ci aspettava, o meglio aspettava i ritardatari. Un signore con un bambino ha gentilmente offerto un passaggio in auto ai due "nonni " della comitiva, che erano visibilmente stanchi per il lungo giro. Ancora un tratto di sentiero tra lisce pareti e acquitrini ed eccoci ad un ponticello da dove in pochi passi siamo giunti tra le case di Blatten ed al pullman che ci ha riportato verso casa.

la diga di Gibidum

Itinerari Botanici Valsesiani

Il Corno del Camoscio, Paradiso della flora alpina e nivale

Testo e foto di Mario Soster

il Corno del Camoscio m 3024 e i rifugi Guglielmina e città di Vigevano

Il Corno del Camoscio o Sasso del Camoscio (Gemshorn in lingua walser), 3024 m, posto al confine tra la Valsesia e la Valle d'Aosta (Gressoney), è il primo rilievo che da ovest da inizio al Massiccio del Monte Rosa. E' situato tra le due depressioni del Col d'Olen 2881 m e Passo dei Salati 2936 m e sovrasta dal versante valsesiano l'Altopiano di Cimalegna, ospitante alcuni piccoli specchi d'acqua. La montagna dal lato alpinistico, per la sua forma arrotondata, non presenta nulla d'interessante ed è salita solo da escursionisti.

Se si toglie il predominante interesse botanico, la salita a questa montagna presenta poche attrattive. Tra queste, oltre a quello panoramico che si spinge sulla maggior parte delle vette del M. Rosa, sulle maggiori montagne della Valle d'Aosta: Testa Grigia, Gran Combin, Gran Paradiso, Grivola, Monte Bianco, sulle cime antistanti valsesiane e sulle restanti Alpi Pennine e Lepontine, Don Luigi Ravelli, nella sua Guida "Valsesia e Monte Rosa", annota anche l'eventualità di rinvenire qualche cristallo e granato tra i detriti, ma di maggiore soddisfazione, quella di osservare il sorgere e il tramontare del sole, o addirittura, di salire nelle notti serene ad osservare la volta stellata, citando anche la possibilità non infrequente, di essere testimoni dello spettro di Broken, cioè la nostra ombra proiettata in lontananza sulle nebbie che salgono dalla valle di Gressoney, racchiusa in circoli che assumono proporzioni fantasmagoriche.

Geologicamente il Corno del Camoscio è inserito nella Fascia dei Calcescisti e Pietre Verdi, proveniente dalla Valle d'Aosta, dove è più vasta, localizzata tra la Punta Strailing e lo Stolemberg, e proseguente verso il Tagliaferro.

Esso si può raggiungere oggi assai facilmente con la nuova funivia che arriva al Passo dei Salati, la cui costruzione, in barba a tutte le leggi ambientali, unitamente a quella delle nuove piste sciistiche, ha stravolto tutta la zona dell'Altopiano di Cimalegna, una volta ricchissima di flora alpina. Ci vorranno molti anni, se non decenni, prima che si ristabilisca l'equilibrio alterato.

L'escursionista può tuttavia, in alternativa, fermarsi alla stazione di arrivo intermedia dell'Alpe Pianalunga 2025 m e proseguire a piedi per due diversi itinerari segnalati, raggiungendo la vetta in circa 2 ore e mezza. Il primo risale

il Vallone d'Olen (It. N.5) che a metà percorso interseca il sentieno N. 5b proveniente dal Passo Foric, aperto sul Vallone d'Otro, accosta il Sasso del Diavolo, protagonista della sua fantasiosa leggenda e raggiunge tosto i due vicini Rifugi Guglielmina e Città di Vigevano 2864 m, prosegue poi per l'ultimo tratto, sul sentiero che si stacca sul retro del primo fino alla cima. L'altro invece, dall'A. Pianalunga sale a destra alla Bocchetta delle Pisse 2396 m, dove è situata la dismessa stazione della Funivia per Punta Indren con l'It. N. 5a, prosegue all'interno della parte alta del Vallone di Bors con l'It. N. 10b, fin nei pressi di un laghetto e del pilone centrale della suddetta funivia, svolta a sinistra tra una congerie di sfasciumi, massi e rocce, attraverso passi delicati fino al Passo di Cimalegna o altrimenti chiamato Passo del Diavolo 2832 m, indi con l'It. N. 5e attraversa l'altopiano, o verso il Rifugio Città di Vigevano, quasi in piano, o verso l'Istituto Scientifico Mosso 2900 m in leggera salita, raggiungendo la cima dal versante settentrionale

LE CONDIZIONI DELLA VITA VEGETALE IN ALTA MONTAGNA.

Quando in montagna si hanno 8-9 mesi all'anno di copertura nevosa o di suolo ghiacciato, ecco allora che le piante che ci vivono, devono compiere il loro ciclo vitale annuale nei restanti 3-4 mesi, che di solito è il periodo che va da giugno a settembre. In questo breve lasso di tempo devono nascere, crescere, fiorire e produrre il seme. Nella zona alpina e nivale le condizioni di vita sono estremamente dure e difficili. A 3000 metri di altitudine le escursioni termiche della stagione estiva, possono variare da oltre +20° di giorno e scendere talvolta anche sotto lo zero termico di notte. Senza contare che ci sono periodi in cui il sole non fa capolino per diversi giorni, in caso di forti perturbazioni atmosferiche, le piogge sono di forte intensità e non di rado si tramutano in grandinate o nevicate. Il vento forte è una costante dell'alta montagna, così come la forte insolazione nelle giornate limpide. Per tutto questo le piante alpine, nel corso della loro evoluzione, hanno dovuto sviluppare particolari adattamenti e strategie per la loro sopravvivenza. La maggioranza di esse sono perenni, compiendo il loro ciclo vitale in più anni, così se per caso, qualche volta non riescono ad andare a seme, la loro continuità non viene a mancare. Le specie annuali sono poche, ma quale strategia vincente hanno sviluppato la capacità di produrre un'enorme quantità di semi microscopici; la maggioranza di essi perirà, ma qualcuno sicuramente avrà la possibilità di finire in un sito idoneo per germinare e perpetuare la propria specie. Tali sono ad esempio la Genziana nivale, il Lomatogonio e l'Eufrasia minima.

Per quanto invece riguarda l'aspetto fisico, gli adattamenti biologici messi in atto, si possono così sintetizzare:

- Nanismo o statura bassa a forma di rosetta, pulvino o cuscinetto compatto, fusti firiferi brevi, per difendersi dal vento e impedire la eccessiva traspirazione, utilizzando meglio il calore del suolo.
- Per gli arbusti come il Salice retuso, la giacitura a spalliera e il portamento strisciante dei fusti che sono anche molto elastici per sopportare la caduta di slavine o lo slittamento delle nevi.
- Fitta e sottile pelosità che protegge le piante dal freddo, ma che contemporaneamente le rende atte a sopportare eventuali siccità prolungate, mentre l'intensa radiazione ultravioletta, agendo chimicamente sui fiori, ne esalta la vivacità dei colori.
- Un esteso apparato radicale con radici lunghe e sottili, quasi sempre maggiore della parte aerea, al fine di ancorare bene la pianta al substrato e andare alla ricerca dell'acqua, soprattutto quando crescono sulle frane o nelle fessure delle rocce.
- Capacità di iniziare la fase vegetativa anche con neve ancora presente, riuscendo in alcuni casi a forare la coltre nevosa.
- Frugalità nella assunzione delle sostanze nutritive, in presenza di suoli poveri, sostanzialmente acidi per la continua lisciviazione anche quando il substrato è basico.

LA FLORA DEL CORNO DEL CAMOSCIO

Il Corno del Camoscio, per la notevole varietà e quantità di specie alpine e nivali ivi presenti, è stato, soprattutto nel secolo scorso, studiato da molti botanici, tra i più noti per le loro pubblicazioni, Vaccari e Luzzato, ed è meta obbligata per chi desidera osservarle in tutta sicurezza e tranquillità, per la facilità di accesso e per la dolce morfologia della montagna con pendii scistosi facili e la cima quasi piatta. Se la nostra ascesa inizia dall'Alpe Pianalunga, ci troviamo già in ambiente alpino e diverse specie che troveremo sulla vetta, le ritroveremo lungo il tragitto che ci condurrà all'Altopiano di Cimalegna.

Non reputo necessario fare qui un arido elenco

delle piante che si possono rinvenire e osservare. Mi limito quindi a presentare quelle che per il normale escursionista possono essere più interessanti, più belle, attraenti e vistose, informando che il periodo migliore per vederle in fiore è la seconda metà del mese di luglio e la prima di agosto.
Le specie che più attirano l'attenzione sono quelle a forma di cuscinetto che si ricopre di innumerevoli fiorellini. Se ne possono ammirare molte dai colori più svariati. Di colore rosa spicca la Silene nana (Silene acaulis), chiamata popolarmente Muschio fiorito perché le sue foglioline sono talmente piccole e fitte da sembrare appunto a quelle dei muschi, soprattutto quando la pianta non è in fiore.

Androsace alpina

Altra specie assai bella e dello stesso colore o bianco-rosato è l'Androsace alpina: i suoi fiorellini sono simili a quelli delle primule, appartenendo alla stessa famiglia. Rosa scuro luminoso è il colore dell'Erba storna o Iberella (Thlaspi rotundifolium), che colonizza gli sfasciumi alla base della vetta. Tra le piante che fioriscono precocemente nelle fessure rocciose si fanno notare le Primule (Primula hirsuta et Primula latifolia) unitamente alle rosse Sassifraghe (Saxifraga oppositifolia e Saxifraga retusa), in forma di pulvino.

Saxifraga oppositifolia

Erba pidocchiara retica (Pedicularis kerneri)

A parte, si fa notare per la strana forma del fiore, l'Erba pidocchiara retica (Pedicularis kerneri), col petalo superiore in forma di becco o uncino di colore rosso. Ancora di questi colori troviamo lo Spillone alpino (Armeria alpina), l'Astragalus alpinus, la Linaria alpina e, nelle creste sferzate dal vento, l'Azalea alpina (Loiseleuria procumbens).
Di colore bianco, sovente in cespi fitti, si rinvengono le piccole Margherite alpine (Leucanthemopsis alpina) e l'Achillea nana, anche questa chiamata volgarmente Erba bianca, come la congenere Achillea moschata, che però è più aromatica, ma preferisce quote più basse e non è tomentosa come la prima. Si fanno notare frequentemente anche i cespetti dell'Iberidella alpina (Hutchinsia alpina) e il Polygonum viviparum con la sua fitta spighetta di fiori candidi. Non ho notato la Stella alpina che pur potrebbe starci, ma che ho visto invece poco lontano sotto il Passo Zube.

Genziana bavarese (Gentiana bavarica)

I fiori che però lasciano stupefatti sono le minuscole Genziane, dal colore azzurro carico che rivaleggia per intensità con quello dei cieli più

sereni, sia la Genziana bavarese (Gentiana bavarica) sia la Genziana a foglie brevi (Gentiana brachiphylla).

Erytrichium nanum

Celesti o talvolta rosati, ugualmente stupendi sono i pulvini dei Non ti scordar di mè: Miosotys alpestris e Erytrichium nanum: le loro corolle sembrano piccoli occhi che scrutano l'infinito. Anche il colore giallo ha i suoi degni rappresentanti: sono soprattutto della famiglia delle Composite o Asteracee.

Senecio unifloro (Senecio halleri)

Il più vistoso è il Senecio unifloro (Senecio halleri), con fusti e foglie densamente pelosi, mentre il Tarassaco inciso (Taraxacum dissectum), coi suoi capolini molto grandi di 2-2,5 cm e il portamento pulvinare contribuisce a variegare la tavolozza alpina. Più grande e più vistoso dei suddetti è il Doronico di Clusio (Doronicum clusii), rinvenibile negli anfratti alla base delle pareti e in passato abbondante sull'altopiano del Cimalegna, poi martoriato dalle ruspe. Gialli, con petali superiori bruni, sono i fiorellini dell'Eufrasia nana (Euphrasia minima), sempre in colonie numerose ma con ciclo vitale che si esaurisce nell'arco di una stagione. Meno frequenti sono la Sibbaldia strisciante (Sibbaldia procumbens) e la Draba alpina (Draba aizoides). Rara è la Vitaliana, proveniente dalle vicine montagna valdostane, dove è più diffusa.
Le piante descritte, sono una modesta parte di quelle rinvenibili; lascio all'escursionista appassionato, la gioia della scoperta casuale di altre, che forse conosce o forse non ha mai visto, con l'assillo e il desiderio di dar loro al più presto un nome.
Per concludere voglio citare il Ranuncolo dei ghiacciai o Erba scamozzera (Ranunculus glacialis), con foglie grassette lobate e fiori del diametro di 1,5-3 cm. normalmente bianchi, ma dopo l'impollinazione rosa o rossi prima di appassire, perché è la pianta vascolare che detiene il primato assoluto di altitudine. E' stato rinvenuto alla quota eccezionale di 4274 m, sulla cima del Finsteraarhorn, montagna della vicina Svizzera, sul Massiccio del Monte Rosa a 4245 m al Naso del Lyskamm e sul Cervino a 4200 m. Meglio della Stella alpina meriterebbe ad assurgere quale simbolo floreale degli alpinisti e dell'alpinismo.

"Flora valsesiana", un nuovo libro di Mario Soster

a cura della Commissione Biblioteca

E' indubbio che parlando di fiori e vegetazione alpina venga in mente Mario Soster con la sua passione per la botanica e per la fotografia. Una prima versione di questo volume dal titolo "Flora eletta valsesiana" è già stata pubblicata nel 2004 grazie al patrocinio del Parco Naturale Alta Valsesia e comprendeva una selezione di 230 specie vegetali presenti in Valsesia. Nella prefazione di questa nuova edizione è scritto che avrebbe dovuto essere intenzionalmente identica alla precedente, salvo per il formato più ridotto, ma, per fortuna, grazie all'entusiasmo che da sempre Soster mette in tutto ciò che riguarda la natura in generale e la botanica in particolare, è stato dato alle stampe un testo in parte rinnovato con la descrizione di ulteriori specie vegetali. Rimangono fermi alcuni capitoli importanti come l'ubicazione e la geomorfologia della Valsesia, il glossario di termini botanici e gli indici analitici. Anche la

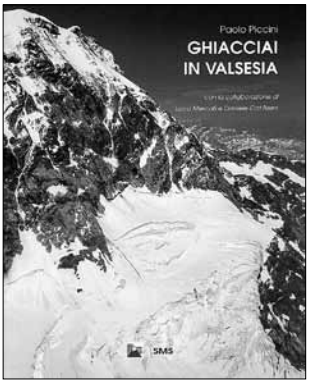
FLORA VALSESIANA di Mario Soster
2esse Edizioni Borgosesia 2008

suddivisione per habitat rimane invariata ma in ognuno di questi habitat ritroviamo alcune delle 220 nuove specie di fiori che aggiunte a quelle già presenti nell'altra edizione, portano ad un totale di 450 specie descritte. Quindi non si parla più di "Flora eletta valsesiana", ossia di una selezione di specie botaniche più o meno rare sul territorio valsesiano, ma di un censimento vero e proprio. Sono anche stati aggiunti alcuni nuovi capitoli tra i quali merita segnalazione quello sul Giardino botanico del Parco Naturale Alta Valsesia all'alpe Fum Bitz inaugurato dopo varie vicissitudini nel 2001, e la ricca e completa bibliografia che può essere utilizzata per la ricerca di altri testi. Cambia il formato delle fotografie dei fiori che non sono più a piena pagina ma un po' più piccoline. E' stata una scelta sofferta ma obbligata per via del formato più compatto del libro. Accanto ad ogni foto la descrizione delle caratteristiche del fiore con le indicazioni del suo areale valsesiano il che denota, quasi ce ne fosse ancora il bisogno, la profonda conoscenza che Soster ha della sua terra di adozione. Non credo che in Valsesia esista ancora un posto dove non sia stato durante le sue ricerche.
Ed ecco finalmente accontentati tutti coloro che, studiosi e semplici curiosi, volendo avvicinarsi alla botanica, magari solo per riconoscere i fiori più semplici, hanno chiesto un libro da poter portare nello zaino, con un formato più maneggevole, per poterlo consultare in loco, perché è sul posto che si impara a distinguere un fiore da un altro molto simile.
Certamente è l'opera più completa sulla flora valsesiana, anche se ancora tanto rimane da scrivere sulla vegetazione della nostra valle.

Ghiacciai in Valsesia di Paolo Piccini

Finalmente la storia dei nostri ghiacciai valsesiani

a cura della Commissione Biblioteca

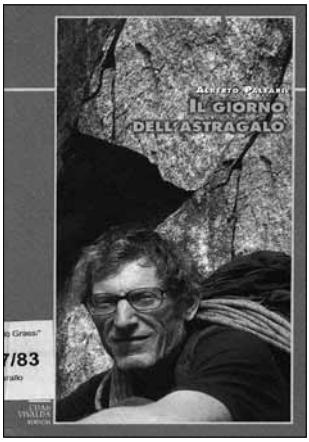


GHIACCIAI IN VALSESIA di Piccini, Mercalli, Catberro Editore SMS, 2007, Collana "Memorie dell'atmosfera"

E' dall'epoca di Federico Sacco, ossia dai primi decenni del 20 secolo, che non venivano pubblicati libri sui ghiacciai della Valsesia e quindi è indubbio che questo volume ha colmato una lacuna piuttosto grave nella letteratura valsesiana, affrontando un argomento divenuto attuale a causa del costante e continuo arretramento dei ghiacciai. In questo libro c'è tutta la passione che Paolo ha per la Valsesia e per la glaciologia in particolare. Paolo si è laureato nel 2003 presso l'Interfacoltà di Scienze e Turismo alpino dell'Università di Torino con una tesi sul ghiacciaio d'Indren frutto di anni ricerche e di osservazioni sul posto, una tesi ha segnato il via ai lavori per questa sua nuova ricerca. E di impegno Paolo ce ne ha messo tanto perché per anni si è recato, zaino a spalla, nelle zone non sempre facilmente accessibili attigue ai ghiacciai per fotografarli e studiare la loro progressiva evoluzione. Il risultato di tutte queste gite e delle ore passate nella nostra biblioteca sezionale è racchiuso nelle 133 pagine di questa monografia edita dalla Società Meteorologica Italiana con il patrocinio del Comitato Glaciologico Italiano, dell'Università degli Studi di Torino e della nostra Commissione Scientifica. Ottima l'impostazione di questa opera. Una prima parte è curata dal famoso climatologo Luca Mercalli che, coadiuvato dal dott. Daniele Cat Berro – redattore della famosa rivista "Nimbus" e ricercatore presso la Società Meteorologica Italiana, esamina la Valsesia sotto il profilo meteorologico e climatologico. Analizzando attentamente le precipitazioni nella valle a partire da quelle rilevate ai 4559 metri della capanna Margherita fino a scendere ai 453 m di Varallo, scopriamo, tra le tante notizie, che la zona più piovosa della Valsesia è quella che comprende Camasco e Sabbia, mentre quella più secca è tra Alagna e Mollia. A questi articoli seguono i capitoli scritti da Paolo sugli undici ghiacciai valsesiani - la descrizione comprende anche il ghiacciaio di Indren che, seppur situato in territorio valdostano, può essere considerato valsesiano di adozione - tutti corredati da molte foto antiche e moderne scattate, quando possibile, dal medesimo punto di osservazione in modo da mettere in risalto le differenze di estensione dei ghiacciai. Grazie alla paziente ricerca iconografica queste foto ci dimostrano quanto l'effetto serra abbia influito sul clima nel corso dell'ultimo secolo e mezzo, tanto da ridurre l'estensione dei ghiacciai valsesiani dagli 8.7 kmq registrati negli anni 1820-50 (la massima estensione dei ghiacciai in Valsesia in coincidenza con la Piccola Era Glaciale) ai 4.9 kmq registrati dall'autore negli anni 2003-06. Nei testi troviamo non solo delle interessanti riproduzioni di foto scattate dai fratelli Guglermina, da Federico Sacco e da Giotto Dainelli, ma anche numerosi disegni che riproducono il limite di estensione di ogni ghiacciaio rilevato nel 2006. Altri disegni aiutano il lettore meno esperto a capire alcuni elementi di glaciologia. Il profano può trovare un valido aiuto anche sfogliando le prime pagine del libro dove vengono spiegati alcuni elementi fondamentali di glaciologia e della storia dello studio di questa scienza. Il volume si conclude con la descrizione di un itinerario di visita che in tre tappe, utilizzando i rifugi più accessibili come basi di partenza, percorre il versante valsesiano del Monte Rosa scelto pensando a chi vuole passare qualche ora all'aperto osservando gli stupendi panorami dominati dalle masse glaciali valsesiane.

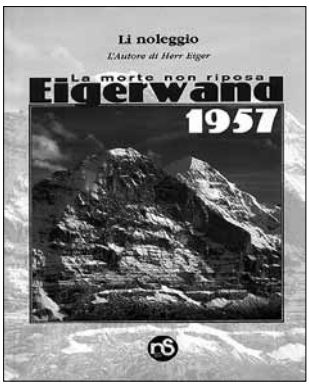
Invito alla lettura

a cura della Commissione Biblioteca



IL GIORNO DELL'ASTRAGALO di Alberto Paleari
C.D.A. & Vivalda
Torino 2007

La collana "I Licheni" è molto importante nel campo della letteratura di montagna. In essa troviamo titoli come "La morte sospesa","Primo di cordata" oppure il famosissimo "Frenej 1961". Uno degli ultimi volumi apparsi in questa collana è questo di Alberto Paleari guida alpina e scrittore, al suo sesto volume. Questo libro è stato scritto durante una convalescenza successiva alla rottura di un ossicino del piede, l'astragalo appunto, che Paleari si era rotto in un incidente di arrampicata. Il volume si compone di dodici capitoli che l'autore riesce ad unire in un unica trama e ci racconta di alpinisti, cronache di scalate e personaggi che appartengono alla mitologia valligiana. Paleari è uno scrittore garbato capace di incantare il lettore con una scrittura leggera e divertente che non annoia mai anche perchè tratta di cime a noi vicine. I racconti sono ambientati infatti nella a noi vicina valle di Macugnaga. Vi consigliamo di leggerlo e vi ricordiamo che nella nostra biblioteca sono presenti tutti i volumi di questa collana.



LA MORTE NON RIPOSA EIGERWAND 1957, Li Noleggio, Nuovi Sentieri
Gennaio 2007

IL CACCIATORE DI VALANGHE.
HERR EIGER
Li Noleggio
Nuovi Sentieri
Maggio 2007

Ho voluto presentare insieme questi due volumi perchè pur trattando argomenti diversi tra loro sono accomunati da un unico sfondo: l'Eiger.
Dicevo diversi perchè il primo tratta inizialmente dei tentativi e delle salite della famosa parete nord di questa montagna per poi nella seconda parte soffermarsi sul tentativo di Corti e Longhi nel 1957 che come sappiamo finì tragicamente con la morte di Longhi (il cui corpo rimase poi per molti mesi in parete) e il recupero di Corti ad opera di una squadra di soccorso composta da alpinisti di diverse nazioni. In questo volume non vengono lesinate critiche alle guide dell'Oberland e anche ad uno dei primi salitori cioè ad Harrer che molto criticò i due alpinisti Italiani.
Il secondo volume (Cacciatore di valanghe) è un romanzo molto piacevole da leggere e narra le vicende di un gruppo di emigranti italiani che lavorano alla manutenzione della ferrovia della Jungfrau.
Anche in questo racconto la tragedia del 1957 la fa da padrone, infatti il protagonista, aiutato da altri italiani cerca di salire sulla cima per la cresta di Mittellegi con lo scopo di recuperare la salma di Longhi .
Due volumi,un unico sfondo: la famosa montagna dell'Oberland. Entrambi di piacevole e veloce lettura vi faranno entrare nel magico mondo dell'orco mangiatore di uomini.

LA LUNGA NOTTE DI SHACKLETON
Mirella Tenderlini
Cda&Vivalda
Torino2005

Shackleton fu l'esploratore polare più famoso nei primi anni del 900 ma quando rientrò in Patria nel 1917 non gli furono tributati gli onori che meritava. D'altra parte il periodo del suo ritorno coincise con la fase più cruenta della prima guerra mondiale e gli inglesi avevano altre cose a cui pensare, perciò i giornali dedicarono all'avvenimento solo poche righe.
Questo libro vuole rendere omaggio al grande esploratore raccontando la vita e le avventure dell'eroe Antartico.
Il volume si legge tutto d'un fiato come un romanzo ma occorre notare come lo stile brillante dell'autrice non nasconde le sue ricerche condotte su documenti e testi dell'epoca.
La lettura di questo libro consente di farci un'idea globale dell'epopea polare e dei suoi protagonisti a cominciare da Nansen per proseguire poi con Scott, Peary e Cook. Anche chi come noi è solito leggere cronache di ascensioni o racconti ambientati sulle Alpi e in altre montagne nel mondo finisce per appassionarsi anche alle avventure nelle latitudini estreme.

Attività delle Commissioni 2007

COMMISSIONE ALPINISMO
Presidente: Luciano Bonato

La scuola del CAI Varallo ha organizzato quest'anno il 38° corso di alpinismo di base A1. Il corpo istruttori è composto di 20 unità. Il direttore del corso è stata l'istruttore Cristina Danesi. A Maggio abbiamo aperto le iscrizioni e visto la folta partecipazione abbiamo chiuso a 13 allievi: Elena, Alberto, Stefano, Marco, Gerardo, Andrea, Fabio, Andrea, Paola, Monica, Fabrizio, Andrea, Lorenzo. Le lezioni teoriche si sono svolte presso la sede del CAI nella serata del venerdì alle ore 21.00 con i seguenti temi: Materiali ed equipaggiamento - Didattica tecniche di arrampicata – Topografia ed orientamento – Pronto soccorso e alimentazione - Tenute e prove dei materiali – Pericoli della montagna e preparazioni di una salita - Storia dell'alpinismo.
Le uscite pratiche si sono svolte sia in bassa sia in alta montagna. Nella falesia del laghetto a Quarona abbiamo imparato nodi di base, ancoraggi a più punti, trattenuta di una caduta mentre al Mottarone l'arrampicata con la tecnica corretta, nozioni di assicurazione della cordata, calate in corda doppia, ripasso dei nodi. A Fervento nella falesia Ronchi abbiamo fatto prove di auto soccorso, paranchi vari e risalita su corda fissa. Nella Valle Del Cervo in un nuovo sito di arrampicata che ben si presta al corso di alpinismo, abbiamo visto e imparato la progressione della cordata e la catena di assicurazione, le calate in doppia. In Sempione val Breits Loib come alta montagna ci siamo esercitati sui diversi modi di legarsi su ghiacciaio, la progressione con attrezzi e movimentazione in ambiente.
Nell'uscita di 2 giorni d'alta montagna siamo stati al Wiwanni nel Vallese, roccia di granito. Il sabato siamo arrivati in rifugio e pioveva, mentre la domenica è iniziata con il bel tempo, siamo saliti alla base della parete e abbiamo arrampicato tra fessure e muri verticali in esposizione da vertigine. Siamo arrivati in vetta. In lontananza tuona il temporale, scendiamo per la via normale legati fino alla base della parete, poi rientriamo al rifugio aspettando tutte le cordate.
Salita d'alta montagna al Devero, spigolo della Rossa Punta Esmeralda, su roccia gneiss. Tecniche di arrampicata e catena di assicurazione, movimentazione in ambiente
La scuola del CAI svolge da anni corsi di alpinismo in montagna con spirito di amicizia e professionalità. Gli allievi sono stati contenti di aver partecipato al corso, e di aver imparato le nozioni di basi per affrontare in sicurezza

la montagna. Ultimo incontro alla cena di fine corso, in allegria si sono ricordati i momenti di difficoltà, poi Enzo ha proiettato un filmato sul corso con attori gli allievi e gli istruttori. Abbiamo distribuito gli attestati di partecipazione del 38° corso salutando gli allievi augurando loro buone salite e raccomandando prudenza.
Attività della scuola: In Aprile c'è stato l'aggiornamento corpo istruttori – Al corso di formazione per diventare istruttori Regionali partecipano Giancarlo Crotta e Fabrizio Scoccini. Alpinismo Giovanile ESCAI Ghemme. In Ottobre a Fervento nella falesia Ronchi c'è stato l'incontro con i ragazzini. Giochi di corda, e prove di arrampicata. Una bella giornata in montagna.

COMMISSIONE BIBLIOTECA
Presidente: Sergio Milani

Quest'anno l'attività della biblioteca si è svolta a ritmo ridotto a causa di gravi problemi personali, che porteranno un rallentamento nel lavoro ancora per qualche mese.
Iniziamo questa relazione segnalando le tre nuove tesi che ci sono state consegnate in questo ultimo anno: la dott.ssa Federica Cairo, iscritta al corso di Laurea in lingue per i Rapporti Internazionali, Istituzionali e di Impresa presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro di Vercelli, si è laureata discutendo la tesi "Alagna Valsesia: indagine toponomastica sulla Val D'Olen"; presso la stessa facoltà dello stesso ateneo il dott. Mirko Zucchetto ha conseguito la laurea in Lettere Moderne con la tesi "La percezione dialettale tra la bassa Valsesia e la Valsessera" ed infine presso la facoltà di Scienze dell'Università degli studi di Pavia la dott.ssa Carola Tamboloni ha conseguito la laurea in biologia discutendo la tesi "Valutazione della naturalità e del valore faunistico dell'area del Monte Rosa finalizzata all'istituzione di un'area protetta e della sua zonazione". Ringraziandoli per la preziosa donazione, auguriamo ai neolaureati la migliore riuscita delle proprie aspettative professionali.
Sempre attenti a tutto quanto è pubblicato sull'argomento Walser, ricordiamo che in zona siamo la biblioteca più fornita in materia, per una fortunata coincidenza siamo entrati in contatto con l'Associazione Augusta di Issime (valle di Gressoney), e stiamo valutando la possibilità di avere la collezione della rivista "Augusta" da affiancare alla valsesiana Remmalju ed alla rivista edita dal Centro Studi Walser di Alagna (di Walser Zitung) per incrementare il nostro posseduto di libri e di riviste che trattano la "questione Walser". A tal proposito vogliamo ringraziare il responsabile dello "sportello Walser" Alagna per averci donato alcune copie delle loro pubblicazioni.
L'undici agosto presso il Teatro dell'Unione Alagnese di Alagna, è stato presentato il volume "Ghiacciai in Valsesia" con autore il geom. Paolo Piccini il quale si è avvalso di materiale presente nella nostra Biblioteca. Di questo libro abbiamo fatto una breve recensione su questo numero del Notiziario.

BiblioCAI
Sempre a causa dei problemi più sopra menzionati non abbiamo potuto partecipare al consueto convegno di BiblioCai che si è tenuto a Trecento all'inizio di maggio. L'incontro autunnale si è tenuto il 20 ottobre a Firenze dove grazie all'intervento della dott.ssa Lucarelli ci è stato descritto il nuovo soggettario della Biblioteca Nazionale di Firenze e la sua applicazione nelle biblioteche specialistiche di montagna per un'eventuale collaborazione

Biblioteca Emilio Detomasi
Come già accennato quest'anno non è stato possibile recarci alla Capanna Regina Margherita per visionare i libri contenuti nella biblioteca. Per l'anno prossimo il programma prevede interessanti iniziative tra le quali anche l'allestimento di una mostra come si era fatto lo scorso anno. E' inoltre in progetto una prima visita di controllo all'inizio della stagione estiva, ed una successiva da effettuare prima della chiusura.

Gita Escursionista curioso
La meta dell'Aletschgletscher ha attirato molte persone e alla partenza eravamo in 48. La relazione della gita è riportata in altre pagine. Fin da ora comunichiamo che la meta per l'anno prossimo sarà il sentiero "Sud Rampe" che in alcuni tratti passa vicino alle rotaie del treno che collega Briga a Kandersteg attraverso la galleria dei Goppenstein. Punto di partenza sarà Eggenberg vicino a Visp, mentre il punto d'arrivo è previsto a Hohten sopra Raron. Il tema trattato saranno i tunnel ferroviari che permettono il collegamento tra zone geograficamente distanti, favorendo sia il turismo sia gli scambi commerciali.

COMMISSIONE CORALE
Presidente: Alessandro Antonini

Dopo aver preso una pausa nei primi tre mesi dell'anno dedicati allo studio, il 24 aprile abbiamo effettuato un concerto a Boccioleto nella chiesa parrocchiale, una serata organizzata dall'amministrazione comunale e dalla Pro Loco che ci ha permesso di ritornare con piacere in questo comune dove siamo stati ospiti altre volte e dove siamo sempre stati accolti con simpatia e amicizia.

Il 19 maggio al teatro Civico di Varallo si è svolta la 20° edizione della nostra rassegna "Valsesia Cori". Protagonisti della serata sono stati, oltre al nostro coro, il coro "La Rotonda" di Agliè coro classico maschile e la Chorale de L'Aubespin, coro Misto di Montbard-Borgogna, dove il nostro coro era stato ospitato lo scorso anno. Nella rassegna si è voluto dar voce anche al gruppo dei giovani del Grim che hanno imparato ad amare la montagna e si sono impegnati nello studio della chitarra: hanno accompagnato e cantato con il coro.
Sabato 9 giugno abbiamo partecipato, su invito del coro A.N.A. Stella Alpina di Vergnasco, alla XVI rassegna "Insieme cantando" che si è svolta nel salone parrocchiale e con noi, oltre al coro organizzatore, ha cantato il coro "La Brughiera" di Castrate Sempione (VA).
Dopo i concerti di Monfalcone (nel 1985) e Trieste (nel 2002) siamo ritornati il 7 e 8 luglio in Friuli a Tomba di Mereto, invitati dal coro "Cjastelir" per partecipare alla prestigiosa rassegna corale denominata "Sul Sagrat". Con noi ha partecipato anche il coro "Cornelico" di S. Stefano del Cadore (BL).
Dopo la pausa estiva il primo di settembre abbiamo partecipato ad Alagna, con un concerto, alla presentazione del Walsertreffen e del video sulle popolazioni Walser realizzato in occasione dell'incontro in programma.
Sabato 15 settembre, al teatro Civico di Varallo, si è svolta una seconda serata di rassegna per ospitare il coro e l'orchestra "Musica Nuova" di Vaie (TO). Il gruppo, tra coristi e orchestrali, è composto da circa 100 elementi. Vista la particolarità del coro è stata per noi un "esperimento" che non avrebbe potuto ottenere più successo. Il teatro, come nella prima serata di rassegna, era gremito ed il pubblico ha chiesto più di un bis. In merito alla nostra rassegna riteniamo doveroso da parte nostra ringraziare in modo particolare l'amministrazione comunale per il contributo dato anche per questa serata, in aggiunta a quello che normalmente elargisce. Senza questo ulteriore contributo sarebbe stato per noi problematica l'organizzazione. E' altrettanto doveroso ringraziare anche la Provincia di Vercelli, la Comunità Montana Valsesia, il C.A.I. e tutti gli sponsor privati che con i loro contributi ci permettono da vent'anni di organizzare la nostra rassegna "Valsesia Cori".
Malgrado la stanchezza per l'impegno organizzativo da parte di tutti i coristi, nel pomeriggio del giorno successivo abbiamo effettuato un concerto nella chiesa parrocchiale di Scopello su richiesta dell'amministrazione comunale, in occasione dell'arrivo della ormai tradizionale corsa ciclistica per amatori che parte da Busto Arsizio.
Per terminare un mese pieno di impegni, domenica 30 settembre abbiamo partecipato a Torino alla seconda edizione di "Piemonte in.. Canto" che ha visto impegnati oltre 50 cori i quali, al termine della giornata, si sono ritrovati in piazza Castello per l'esecuzione di due brani a cori riuniti. Il nostro coro ha cantato nella sala incontro della parrocchia di S. Secondo con il Gruppo Vocale di Lessona e il coro Gran Paradiso di Pont Canavese.
Sabato 13 ottobre in occasione della festa per la riconsegna alla parrocchia di Roccapietra dell'altare piramidale restaurato, abbiamo eseguito un concerto nella chiesa parrocchiale per la raccolta di fondi per la copertura delle spese.
Il mese di dicembre sarà per noi ancora un mese piuttosto impegnativo avendo in programma l'organizzazione della rassegna "Canti sotto la neve", un concerto a Briga Novarese e naturalmente la partecipazione al Natale Alpino a Morca.

COMMISSIONE FOTO - CINE - VIDEO
Presidente: Stefano Ferraris

La Commissione ha documentato le principali manifestazioni della Sezione attraverso filmati video e fotografie, realizzando il consueto album fotografico sezionale. In particolare è stato documentato l'incontro dell'amicizia tra le Genti del Monte Rosa a Macugnaga, l'inaugurazione del nuovo punto d'appoggio al Cavaione, la festa dell'Alpe all'Alpe Seccio e la festa della Madonna dei Ghiacciai. Intensa è stata la collaborazione con il GRIM per fornire supporto tecnico per la serata alla Taverna d'Adda, la giornata con Mondinelli al Palasport di Alagna e la serata in sede con i ragazzi francesi del gemellaggio. A maggio e a settembre si sono tenute in Sede due serate di proiezioni di documentari video di Giovanni Beltrametti alle quali ha partecipato un pubblico numeroso. La Commissione ha inoltre proseguito il lavoro di sistemazione dell'archivio fotografico.
Rivolgiamo infine un caloroso invito ai Soci appassionati di fotografia o di video di partecipare alle attività della Commissione. Molti interessanti progetti si potrebbero avviare se la Commissione avesse un maggior numero di collaboratori!

COMMISSIONE MANIFESTAZIONI
Presidente: Giovanni Astori

Inaugurazione nuovo punto di appoggio Alpe Cavaione - 8 luglio 2007
Per l'inaugurazione di questo nuovo punto d'appoggio, la Commissione Manifestazione del CAI di Varallo ha distribuito un piatto caldo, cioè ha offerto ai partecipanti una fetta di polenta, un salamino, una fetta di formaggio e un bicchiere di vino. Ovviamente prima di arrivare a questo ero stato interpellato a suo tempo dal sig. Giorgio Salina, il quale con il suo modo di fare e con le sue belle parole anche se ancora avessi avuto dei dubbi, li ha saputi sciogliere e convincermi che questa sarebbe stata per il CAI di Varallo un' importante manifestazione.
Il primo vero incontro per mettere le basi di questa manifestazione lo abbiamo fatto il giorno 11 giugno nella sede del Cai di Varallo, con il Dott. Beccaria, suo padre vice sindaco di Rossa, Marco Tosi, Pres. Commissione Punti d'Appoggio, Giorgio Salina, Vice Pres. Regionale del CAI. Alla fine di quella serata tutti avevamo una chiara visione di quello che si doveva fare, e ad ognuno era chiaro il suo compito.
Il mio, come ho detto, era quello di preparare un piatto caldo, perciò ho subito radunato i miei quattro collaboratori, "delegando" Massimo per l'organizzazione, Silvio per la cucina, Sergio per il tuttofare ed Ezio per la polenta. Dopodiché il 28 giugno Massimo ed io siamo andati a far la spesa, ovviamente in previsione della gente che sarebbe venuta fin lassù, calcolo purtroppo difficile perché tutto era basato sul tempo che quel giorno avrebbe fatto. Pensando di fare una cosa giusta abbiamo calcolato che se anche quel giorno avesse piovuto, almeno cinquanta persone sarebbero venute lo stesso, mentre con una bella giornata di sole questo numero sarebbe salito anche a centocinquanta, abbiamo cercato così di fare una via di mezzo, cioè abbiamo fatto la spesa calcolando un centinaio di persone.
Fatto questo, dovevo ora pensare a far trasportare questa roba e l'ingombrante pentolone della polenta fin su al Cavaione. Di questo posso ringraziare l'aiuto di Silvio che mi ha dato una mano a fare i pacchi, e di Giorgio Salina che si è accordato con il sig. Gilardini di Rossa per farla trasportare con la teleferica fino all'Alpe Varmà, e di qui, un grazie anche al pastore dell'Alpe Cavaione Federico Boscaiolo, che con pazienza un poco alla volta con il suo asino l' ha portata a destinazione. Saputo poi che i pacchi erano arrivati a destinazione mi sono sentito più tranquillo, ora dovevo solo pensare ai salamini e al formaggio, cose che abbiamo poi trasportato noi a spalle la mattina dell'inaugurazione.
L' otto luglio, la domenica dell'inaugurazione, Sergio, Silvio, Ezio ed io ci siamo dati appuntamento alle ore cinque e trenta davanti all'ex Motel AGIP di Varallo, e, visto che eravamo solo in quattro, siamo partiti con una sola macchina e con questa siamo saliti a Rossa dove abbiamo parcheggiato proprio sulla piazzetta del comune. Alle ore sei, divisi i pesi dei salamini e del formaggio, ci siamo incamminati lungo

la mulattiera che ci avrebbe portati all'alpe Cavaione.
Nonostante la televisione la sera prima avesse annunciato che nel pomeriggio avrebbe piovuto, nel cielo per ora non c'è neanche una nuvola, anzi, i primi raggi del sole già illuminano le cime che ci circondavano, rallegrati di questo e grazie anche alla mulattiera che prosegue pianeggiante, il nostro passo è spedito. Superata poi la chiesetta oratorio delle Giavinelle discutendo sul da farsi della giornata, e sulle nostre avventure alpinistiche passate su questi monti, siamo arrivati in fondo alla valle dove, superato un piccolo rio, abbiamo dovuto recuperare su di una bella mulattiera carrettata il dislivello perso prima.
Seguendo come ho detto questa mulattiera, superiamo anche il bel alpeggio di Sull'Oro, e dopo un tratto pianeggiante attraversiamo il rio Cavaione su di una larga 'putrella" di ferro, ma qui dobbiamo fare prima di arrivare all'Alpe Varmà un tratto di salita che è il più brutto di tutta la mulattiera, e questo perché questo tratto di mulattiera non ha fondo, ed essendo su terra ed in discesa è franoso e perciò scivoloso.
L 'Alpe Sull'Oro come quello di Varmà sono due alpeggi panoramici e molto aperti al pascolo, e per questo, visto che gli armenti diminuiscono sempre di più, le loro cascine man mano si stanno trasformando in casette, e qui davanti alla casetta del sig. Gilardini, uno degli artefici della costruzione del Punto d'Appoggio, visto che lo zaino è ora diventato anche pesante ci fermiamo a fare una sosta.
Dopo una decina di minuti riprendiamo sempre in salita il cammino, e arrivati sul dosso ormai in vista all'Alpe Cavaione che si trova sul pendio opposto, seguiamo su di un tratto pianeggiante il sentiero che ci porta a riattraversare il rio del Cavaione e così, dopo una breve salita, con due ore e venti minuti di cammino arriviamo alla nostra meta.
Questo Punto d'Appoggio si trova in mezzo ad altre cascine le quali sono per la maggior parte cadenti o già cadute, ed anche questa era una di quelle pericolanti, e perciò se ora la possiamo vedere così si può proprio dire grazie alla volontà di alcune persone, le quali hanno prestato gratuitamente la loro opera ricostruendola quasi totalmente.
Dopo aver salutato Renzo Tosi e Giorgio Salina che erano saliti la sera prima, tutte e due indaffarati a dare come si suoi dire gli ultimi ritocchi, ci prepariamo anche noi per il da farsi. Vediamo così che in un angolo della piazzetta antistante al rifugio Renzo aveva già preparato il posto per fare la polenta, mentre Giorgio, il quale sarà poi anche l'addetto alla distribuzione, stava mettendo sul fuoco la pentola del thè.
Verso le ore dieci, o più esattamente dopo l'ultimo volo dell'elicottero che in ogni suo arrivo sollevava una nuvola di pagliuzze, abbiamo sistemato il nostro pentolone per la polenta mentre i salamini già bollivano nelle pentole sulla stufetta del rifugio. Tra i saluti agli amici che man mano continuavano ad arrivare e qualche mescolata alla polenta, ben presto è arrivata anche l'ora della Messa che don Luigi Guglielmetti avrebbe celebrato su di un altarino improvvisato con delle assi. Ho detto avrebbe perché dal cielo che nel frattempo si era coperto, sono incominciate a scendere le prime gocce e dopo queste un bell'acquazzone che ha fatto correre anche noi a coprire con un ombrello la nostra polenta, che per fortuna era ormai cotta.
Questa pioggia, fortunatamente durata poco, stava compromettendo tutto il nostro lavoro, perché su quello spiazzo ci saranno state sulle cento cinquanta persone e se avesse continuato a piovere, dato il poco spazio che avevamo al coperto, non so come sarebbe andata a finire la nostra distribuzione.
Per fortuna, come ho detto, dopo un quarto d'ora tutto era ritornato tranquillo ed il.prete ha potuto così incominciare la Santa Messa, e poi dopo i discorsi di Roberto Cairo, Vice Presidente. del CAI, che ha illustrato l'utilità di questo Punto d'Appoggio, quello di Marco Tosi, Presidente della Commissione Punti d'Appoggio, di Gian Paolo De Dominici, sindaco di Rossa, di Giorgio Salina e le due parole dette dal pastore Federico Boscaiolo, abbiamo iniziato a distribuire il nostro piatto caldo, potrei dire anche in qualche modo perché già avevamo ritirato il tavolo sul quale vi era l'occorrente per la distribuzione.
Nonostante il tempo, siamo riusciti a far sì che il nostro piatto sia stato molto apprezzato da tutti i convenuti, i quali si sono anche complimentati per la bontà della polenta e dei salamini.
Verso le ore sedici sono incominciati i primi saluti di quelli che si preparavano per il rientro, e anche noi ci siamo messi a ritirare le cose che avevamo in giro, e visto che si era deciso di riportare giù tutte quelle cose che erano rimaste e che non sarebbero servite al rifugio, ci siamo trovati ad avere lo zaino pieno e molto pesante. Così verso le ore diciassette

messi questi sulle spalle e salutati gli ultimi che avrebbero poi chiuso, ci siamo incamminati verso Rossa, concludendo così in buona armonia questa bella giornata dedicata al nuovo Punto d'Appoggio.

Festa dell'Alpe – Alpe Seccio di Boccioleto
15 Luglio 2007

Sembrerà strano, ma la scelta di fare la Festa dell'Alpe a Seccio è arrivata così per caso, cioè l'anno scorso mentre con i miei collaboratori passavo da Boccioleto per salire a Carcoforo a portare l'occorrente per fare questa festa sull'Alpe Ciletto, ho incontrato il sindaco Pierangelo Carrara, che ci ha invitati ad andare a bere una di birra con lui, e noi visto che avevamo già la gola secca per il caldo che quel giorno faceva, abbiamo accettato ben volentieri. Mentre eravamo lì seduti a sorseggiare questa fresca bibita parlando di quello che si andava a fare, lui tranquillo senza tanti preamboli ci ha detto "ragazzi il prossimo anno la festa dell'alpe la dovete fare all'Alpe Seccio".

Sul subito questa proposta buttata lì così l' ho presa un po' scherzando, anche perché l'idea di dove dovevamo andare il prossimo anno già c'è l'avevamo. Dopo un po' gli ho fatto capire che per fare questa festa noi avevamo bisogno di tre cose: una era quella che sull'alpe ci fosse un alpigiano con le mucche d'accordo a fare questa festa; la seconda quella del trasporto del nostro materiale, e la terza di un prete che verso mezzogiorno venisse all'alpe a dire la Messa.

Con un sorriso ci ha subito tranquillizzati perché per lui queste cose non erano certo un problema, primo perché l'unico alpigiano del Seccio è la sua compaesana Carla Tappella, e sicuramente non avrebbe detto di no, per il trasporto c'era la teleferica, mentre per il prete se non se la sentiva di salire don Luigi Guglielmetti, date le sue conoscenze un prete lo avrebbe trovato. In fin dei conti a sentire lui noi dovevamo solo organizzare la cosa.

Quel giorno lo avevamo lasciato dicendogli che ci avremmo pensato e in caso positivo gli avremmo detto qualcosa, risposta che poi gli ho dato qualche giorno dopo visto l'aiuto che ci dava.

Passato un po' di tempo dopo il colloquio con il sindaco, tanto per assicurarmi che lui avesse parlato con Carla Tappella e per avere direttamente da lei la conferma, sono andato a farle visita ad Ormezzano, dove abita. Nel mese di maggio, con i miei tre amici ho ripreso il giro andando di nuovo dalla signora Carla e dal sindaco, i quali mi hanno di nuovo riconfermavano la loro disponibilità e l'appoggio, così ancora una volta sono rimasto tranquillo fino alla fine di giugno. Rimaneva però ancora il problema del prete, anche perché il sindaco parlava parlava ma la conferma che don Luigi venisse o avesse trovato un sostituto non me la dava. Allora mi sono deciso ad andare a parlare direttamente con don Luigi e così ho avuto la conferma che difficilmente lui sarebbe venuto, perché per prima cosa lui era impegnato con le sue parrocchie, e per la seconda perché non se la sentiva più di fare questa lunga camminata. Ora avevo solo la speranza che il sindaco trovasse qualche altro prete o diacono come mi aveva promesso.

E così si è avvicinato anche il giorno della festa, e dopo diverse telefonate mi sono accordato con il sindaco per il giorno e l'ora che avrei dovuto portare la roba alla teleferica, poi con il Massimo e il Silvio sono andato a fare la spesa di quello che avevamo bisogno, escludendo il latte che ce lo avrebbe dato fresco la pastora la mattina della festa. Prese le due caldaie per la polenta nella sede del CAI e la roba ben impacchettata che avevamo comperato, siamo saliti alla frazione di Solivo dove l'abbiamo sistemata sulla teleferica, che poi gli "Amici dell'Alpe Seccio" alle ore 17,30 hanno fatto salire.

Sabato 14 luglio, la vigilia della festa, ci siamo dati appuntamento per le ore 15,30 a Varallo per salire così tutti insieme. Io e Sergio siamo stati i primi ma poco dopo sono arrivati anche Massimo e Silvio. Accertati di avere messo nello zaino le ultime cose, siamo partiti con le nostre macchine fin su alla frazione Ronchi, dove abbiamo iniziato a segnalare con dei fogli indicatori il percorso, per così facilitare con questi la via da seguire ai partecipanti che sarebbero saliti il giorno dopo. Dopo una ventina di minuti arriviamo all'ultima frazione di questo versante, cioè Solivo, qui tra la chiesetta oratorio ed una

bella cappella, la mulattiera inizia a salire su di un ripido pendio che non dà tregua fin sul dosso del Selletto, dove anche qui sulla destra c'è una cappella restaurata da pochi anni dalla Commissione Montagna Antica Montagna da Salvare del CAI di Varallo. Da questa cappella la mulattiera prosegue ancora in mezzo al bosco ma ora potrei dire quasi pianeggiante fino all' Alpe Seccio.
Dopo circa un 'ora e mezza di cammino dalla partenza, arriviamo anche noi al rifugio del Seccio dove avevamo programmato di pernottare, e dopo i saluti al gestore e una visita alla sig. Carla tanto per vedere che tutto fosse a posto, abbiamo approfittato delle docce del rifugio per rinfrescarci un poco. Dopodiché come si suol dire "tanto per ammazzare il tempo" ci siamo messi a preparare sul tavolo che si trova sotto ad un grosso albero di frassino, un congruo spuntino fatto con del pane nero, pancetta, speck e del formaggio di quello tarlato che asciugava il barbera che portava il gestore. Ovviamente la cosa sarebbe andata avanti ancora per un bel po' se il cuoco del rifugio non ci avesse chiamati per dirci che la cena era pronta.
Con noi a cenare c'erano anche altre persone, le quali tra un boccone e l'altro o per meglio dire tra un bicchiere e l'altro erano desiderose di raccontare le loro avventure, e così sentita questa e ascoltata l'altra, abbiamo poi fatto alla fine una bella cantata, dove ognuno dimostrava di possedere quella voce che si suol dire "ogni bestia ha la sua". Questa cantata si era protratta fino all'ora di andare a dormire, ma cosa strana però, in questo rifugio per andare a dormire bisognava scendere al piano terra per non dire nello scantinato, e lì purtroppo già c'era qualcuno che stava lavorando con la sega, e visto che proprio non la voleva smettere mi sono alzato e l' ho svegliato dicendogli di andare a riposarsi che avrei continuato io il suo lavoro.
La mattina seguente già di buon' ora eravamo tutti svegli, e visto che nel cielo non c'era neanche una nuvola mi sono sentito subito di buon umore, e perciò senza fare la coda nei bagni per andarmi a lavare sono andato alla vicina fontana dove scorreva dentro da un canalino di sasso un bel rivolo d'acqua, dopodiché sono andato con gli altri a fare la colazione che il nostro "albergatore" ci aveva preparato. Fatta anche questa ci siamo messi a preparare il posto per mettere i pentoloni della polenta.
Quest'anno però siamo stati agevolati in questi lavori grazie al club "Amici del Seccio", che ci ha messo a disposizione, oltre l'aiuto, la loro attrezzatura che di solito usano durante l'estate nelle loro feste.
Verso le ore nove sono arrivati i primi escursionisti, e il nostro amico Sergio Guglielmetti, sistemato dietro al grosso pentolone del tè da lui preparato, non aspettava altro che di offrire tutto contento la sua specialità man mano che questi arrivavano. Renzo Tosi, Ezio Cerutti e il nostro amico Bacher invece erano intenti a far fuoco sotto le due caldaie della polenta, che poi alle dieci e quarantacinque hanno dato il via anche alla farina.
Così tra un saluto ed un bicchiere è arrivato anche mezzogiorno, e noi visto l'ora, eravamo in attesa del prete o quantomeno di qualcuno che venisse a dirci la messa come promesso dal sindaco. Fatto sta che mezzogiorno era passato già da un bel po' e ancora il prete e il sindaco non arrivavano, perciò ci siamo messi a distribuire quello che avevamo preparato, e come al solito per non fare casino davanti alle pentole avevamo messo una cordicella che allineava tutti. La fila perciò passava davanti a Silvio e Sergio che erano gli addetti alla distribuzione del piatto e del cucchiaio di plastica, poi da me per la polenta e alla fine da Valentino per il latte. Ovviamente terminata la coda chi ne voleva ancora poteva ritornare a fare il bis. Da un calcolo fatto sui piatti distribuiti possiamo dire che al Seccio quella domenica avevamo distribuito sulle centocinquanta porzioni di polenta e latte.
Il Massimo invece era quello addetto alla lotteria, e già alla mattina aveva messo in un posto ben visivo per invogliare la gente all'acquisto dei biglietti, un bello zaino da montagna ed una tendina. A fine pranzo, con il suo fare scherzoso "tèi tòino tì ad biglieit?, Lu gai tì al bigliet d'la luteria?" ha fatto tra la gente l'ultimo giro di vendita, che poi è stata estratta tra un vociferare di gente alle ore quindici.
Prima di questa estrazione il Vice Presidente del CAI di Varallo Roberto Cairo, ha voluto dire due parole di ringraziamento alla gente che aveva partecipato a questa manifestazione, ma soprattutto ha voluto ringraziare in nome di Carla Tappella, tutti gli alpigiani che con grande caparbietà e sacrificio popolano ancora con i loro armenti questi nostri alpeggi. Finito anche il sorteggio della lotteria, ci siamo messi a ritirare le cose che avevamo in giro, cose che poi con i sacchi dell'immondizia abbiamo portato vicino alla teleferica, dove i nostri amici li hanno fatti scendere a Solivo, e che noi scendendo abbiamo

poi recuperato.
La sera ormai si stava avvicinando e la gente poco per volta aveva ripreso la mulattiera per ritornare a casa, e noi visto che con la lotteria e le offerte avevamo raccolto un po' di soldi, abbiamo pensato bene di donare nelle mani della priora duecento cinquanta euro per l'Oratorio del Seccio, dopodiché siamo andati dalla signora Carla per pagare il latte che ci aveva portato. Così mentre assaggiavamo il buon vino che uno dei suoi figli aveva messo sul tavolino di pietra antistante l'Oratorio, si discuteva tutti insieme della bella giornata passata, ma quando le abbiamo chiesto quanto dovevamo, lei quasi risentita si era allontanata dicendo che non voleva assolutamente niente, perché era contenta di questa bella festa che noi avevamo fatto si può dire per lei. Noi però visto che era attorniata da bei nipotini, giustamente gli abbiamo lasciato cento euro perché almeno comprasse a quei piccoli alpigiani un regalino.
Tra una cosa e l'altra anche quest'anno si stava concludendo la nostra tradizionale festa con un alpigiano della Valsesia, e ancora una volta mettendo lo zaino sulle spalle lo salutavo ringraziandolo di questa bella giornata trascorsa in fin dei conti in suo onore. Mentre riprendevo il sentiero che mi riportava giù nella valle, pensavo ai sacrifici che questi alpigiani devono fare per vivere su questi alpi senza nessuna comodità, e all'amore che hanno per la loro terra da non essere attratti da uno stipendio più comodo e sicuro che gli darebbe una fabbrica.
Nel mio girovagare su queste montagne purtroppo con tristezza ho visto ormai diversi alpeggi abbandonati, e so cosa si prova quando ci si avvicina a queste costruzioni sole, il non sentire più quel allegro scampanellio, quell' abbaiare dei cani che avvisano il loro padrone di una presenza estranea, sono muti, oppressi dalle erbacce e dalle ortiche che la fanno da padrone, neppure l'allegro gorgheggiare di un ruscello riesce a nascondere quel senso di abbandono che regna intorno a queste costruzioni, e questo fino a quando poco per volta, un giorno sotto il peso della neve si sentirà come un gemito che scuoterà le vecchie mura, poi tutto tacerà per sempre.
Grazie a questi caparbi personaggi anche oggi però abbiamo fatto con loro una bella festa.

Operazione restauro Cristo delle Vette
9 settembre 2007

Anche in questa importante manifestazione che si è svolta a Gressoney, la Delegazione Manifestazione del CAI di Varallo, su invito dell'Unione Valdostana, è stata presente con tre soci, cioè Morello, Astori e Guglielmetti.
La domenica mattina ci siamo trovati alle ore sette nel posteggio del Rondò di Bornate, dove poi con la macchina di Morello, seguendo la via Biella - Ivrea, siamo andati a Gressoney la Trinità, luogo di questa manifestazione. Arrivati alle ore nove in questa bella località che, data l'ora era ancora un po' deserta, abbiamo pensato di andare a trovare una nostra compaesana che ha in questo paese un grosso albergo, per così scambiare con lei qualche parola e berci un cappuccino tanto per mettere giù qualche cosa, ed in più, anche se in mano avevamo il programma di come si sarebbe svolta la manifestazione, a chiedere alcuni appunti; richiesta però quasi inutile perché anche lei era nel vago.
Saputo poi da un vigile dove sarebbe arrivata la spedizione con la testa del Cristo, che come ben sapevamo era partita alle ore quattro dal rifugio Mantova sulle spalle delle guide di Gressoney, gli siamo andati incontro. Ovviamente prima di vedere queste guide abbiamo visto arrivare i fotografi, i quali desiderosi di immortalare nel miglior modo possibile questo storico avvenimento, correvano davanti a questa piccola processione per poi fermarsi e cercare il punto o lo sfondo migliore da imprimere nella loro macchina fotografica.
Dopo un bell'applauso fatto a questo gruppo di persone composto da guide, alpini e fotografi, ci siamo messi anche noi al loro seguito, e così poco dopo ci siamo trovati a passare tra una festante ala di persone. Questo semplice corteo si è fermato poi davanti ad una cappella, dove le guide hanno depositato su di un apposito rialzo la loro portantina, e questo per dare il modo che il parroco benedisse la testa del Cristo e che tutti si preparassero per la processione verso la chiesa. Così anche noi abbiamo avuto il tempo di stendere il nostro gagliardetto e di metterci tra le altre rappresentanze.
Dopo la benedizione da parte del prete di Gressoney che era coadiuvato da don Capra di Torino, la portantina con la testa del Cristo delle Vette è stata presa in spalla da quattro alpini veterani, cioè da quattro alpini che nel 1955 avevano partecipato al trasporto della statua da Gressoney fin su al Balmenhorn. La processione seguendo il passo cadenzato della banda si è man mano allungata verso la chiesa parrocchiale che, dato il numero della gente che c'era, era troppo piccola, ma io spingendo un po' di qua e un po' di là sono riuscito ad arrivare

fino vicino all'altare, in un posto invidiabile per la posizione del nostro gagliardetto.
Finita la Santa Messa la statua è stata portata sulla piazzetta antistante la parrocchia, e anche qui depositata su di un piedistallo appositamente preparato su di un lato della piazza, e anche qui mi sono messo con il mio gagliardetto ben in vista dietro alle autorità, le quali si sono poi susseguite in lunghi e convincenti discorsi davanti ad una moltitudine di persone, tra la quale spiccavano i variopinti costumi femminili di queste vallate, che si sono poi esibite in un bel ballo folkloristico.
Verso le tredici e trenta siamo andati a consumare in un grande salone un lauto pranzo offertoci dalla Comunità Valdostana, dove tra un piatto ed una cantata ed un bicchiere abbiamo fatto le ore diciassette, e così visto la distanza che avevamo ancora da percorrere abbiamo lasciato la compagnia e sulla stessa strada dell'andata Valentino ci ha riportati a casa.

COMMISSIONE "MONTAGNA ANTICA, MONTAGNA DA SALVARE"
Presidente: Silvano Pitto

La conclusione del trentacinquesimo anno di attività della Commissione è stata festeggiata il 20 ottobre dai suoi componenti, riuniti a Piana dei Monti per il pranzo sociale, ultimo appuntamento del programma annuale che qui, come tradizione, ripercorriamo attraverso le varie tappe.
Nel corso della riunione d'inizio d'anno erano state condivise e approvate le proposte suggerite dal nostro segretario Ovidio Raiteri, sempre attivissimo e in primo piano, pronto a pensare all'edizione successiva di una manifestazione, non appena conclusa quella in programma.
I primi lavori sono stati quelli eseguiti al Tovo per rifare la scalinata in tronchi che dalla base della palestra di roccia "Giorgio Bertone" sale alla sterrata. Già in quella occasione abbiamo potuto contare sulla gradita presenza e sulla collaborazione di Danilo Saettone, Reggente della Sottosezione di Borgosesia, munito non solo degli attrezzi uguali ai nostri, ma anche della sua macchina digitale con cui immortala la nostra attività. E rinnoviamo il nostro "grazie" a coloro che si sono prodigati in cucina per offrire un succulento pranzo ai lavoratori affamati
Sabato 2 giugno, per ricordare i restauri effettuati alle cappelle di Vanzone, si è svolta la funzione della Via Crucis, officiata da don Marco, viceparroco di Borgosesia; in tale circostanza è stato distribuito il pieghevole appositamente realizzato dalla nostra Commissione, reperibile presso la sede sezionale o l'Atl Valsesia Vercelli, a Varallo.

Lavori alla cappelletta del Giacet

L'intervento più qualificante di quest'anno è stato il restauro conservativo della struttura muraria della cappelletta-pilone in località Giacet, nei pressi dell'alpe Ortigosa, a circa due ore di cammino da Mollia. E' stata l'occasione per scoprire anche "la scala granda" lungo il sentiero che sale da Grampa (raccomandiamo ai lettori di percorrerlo possibilmente in periodo asciutto, non dopo una settimana di temporali).
La collaborazione dei terrieri Tito Erba e Pierino Lora Moretto nel trasporto dei materiali con la teleferica, nella pulizia dell'area circostante la cappellae nell'ospitarci per il pranzo è stata accolta con grande piacere dai volontari che nella giornata di sabato 16 giugno hanno completato i lavori, garantendo al piccolo edificio di sopravvivere incolume ancora a lungo
A fine luglio si è provveduto ad allestire all'interno del teatro Fra Dolcino di Campertogno la Mostra Itinerante dedicata ai Sentieri dell'Arte, con la posa di diciotto cartelloni esposti per tutto il mese di agosto.
La sera dell'inaugurazione, da parte del Presidente della Commissione è stata fatta la proiezione di immagini in digitale per illustrare i detti sentieri.

Nel periodo estivo, con il sostegno finanziario della Comunità Montana per stampa, spedizione e distribuzione di testi e locandine e con l'apporto delle Pro Loco, Amministrazioni Comunali e Associazioni locali che hanno garantito persone qualificate che facessero da accompagnatori, sono state effettuate le visite guidate sui dieci Sentieri dell'Arte. Anche in questa edizione, quando le condizioni meteorologiche sono state buone, si è riscontrato un notevole afflusso di escursionisti, a conferma della validità della proposta. A volte l'accoglienza degli abitanti delle frazioni o degli alpeggi sono state veramente cordiali; in particolare ricordiamo la generosità di chi, lungo il Sentiero Scopa-Piani Alti, ci ha accolti alla Baita Sonia (i signoriLoredana Topini e Angelo Borgnis) e addirittura ha preparato il pranzo per oltre 40 partecipanti alla Piana di Biagio (cav. Carlo Alberto Prosino).

Sul Sentiero dell'Arte "Scopa-Piani Alti"

Oltre ai complimenti fatti direttamente a voce in più occasioni, abbiamo ricevuto anche via e-mail il testo che riportiamo: A seguito delle informazioni da Voi cortesemente inviatemi, ho partecipato quest'anno, per la prima volta , alle prime tre escursioni previste dal vostro programma "Sentieri dell'arte sui monti della Valsesia". Desidero, assieme a mia moglie, complimentarmi con il CAI di Varallo per questa bella iniziativa che merita senz'altro – per qualità paesaggistica, interesse artistico, dedizione degli organizzatori, competenza e passione degli accompagnatori – di essere maggiormente conosciuta. Peccato solo che il tempo si sia guastato...Ci ripromettiamo comunque di intervenire anche il prossimo anno, magari con altri nostri amici... Grazie ancora. Lauro Mattalucci (Ivrea).

Per pubblicizzare gli itinerari, in collaborazione con l'ATL è stato redatto appositamente un testo riassuntivo di tutti i dieci percorsi, corredato da alcune significative immagini, per inserirlo nel sito della stessa agenzia. Per chi volesse consultarlo può digitare www.atlvercellivalsesia.it e cliccare sui link "arte e cultura" o "itinerari" .

Sempre in merito a questi Sentieri dell'Arte mi piace segnalare che in data 18 marzo abbiamo accompagnato 70 partecipanti del CAI di Borgomanero lungo la valle del Cavaione, partendo da Boccioleto e salendo al Seccio, per poi scendere sull'altro versante del torrente da Varmala, Giavinelle, Oro, e ritorno a Boccioleto. Domenica 1 luglio, con la collaborazione dell'associazione "Campertogno arte e cultura" sono stati guidati lungo il Sentiero dell'Argnaccia una ventina di Soci Lipu e WWF di Vercelli e Biella, che hanno apprezzato l'organizzazione e in particolare l'accoglienza a loro riservata all'alpe Cangello da parte dei coniugi Pianca; molto gradita la visita guidata al Museo di Campertogno.

Purtroppo il maltempo ha reso vani i preparativi, la propaganda e la disponibilità dell'associazione culturale locale per la tradizionale "Giornata dell'Arte sui monti della Valsesia" sempre nell'area di Campertogno, fissata per il 27 maggio, ma sospesa per la pioggia.

Domenica 30 settembre è stata la volta del Grim, che sul percorso Ormezzano- Seccio-Varmala- Madonna del Sasso- Rossa ha potuto conoscere l'attività della nostra Commissione e scoprire gli interessanti tesori d'arte della Val Cavaione.

Nel corso dell'estate è stata riproposta l'iniziativa dell'offerta di cartoline affrancate da inviare a conoscenti residenti al di fuori del territorio valsesiano. "Vieni con noi in Val Meggiana: è bellissima" era l'invito scritto sulla cartolina che riproduceva il laghetto del Pizzo, in un'immaginedel fotografo Ferruccio Bossi di Cravagliana, in distribuzione presso il Rifugio-ristorante dell'alpe.

Sabato 18 agosto è stato presentato il poster-arte 2007 a Boccioleto, nell'elegante aula consiliare gremita di pubblico, che ha ascoltato con estrema attenzione il dott. Roberto Fantoni il quale ha illustrato con dovizia di particolari (inserendolo nel percorso dell'arte che parte da Piaggiogna) il soggetto del poster che riproduce, a colori, l'immagine della Madonna del Sasso. Con lui, sempre disponibile a collaborare con la nostra Commissione mettendo a nostra disposizione la sua vasta preparazione, ringraziamo anche il Sindaco Pierangelo Carrara che alla fine della manifestazione ha offerto un sontuoso rinfresco.

Con il sopraggiungere dell'autunno è iniziata la posa della cartellonistica relativa ai dieci Sentieri dell'Arte predisposta dalla Comunità Montana, che ha inserito tutti i nostri itinerari nel contesto più ampio delle Valli della Fede, un percorso che inizia ad Oropa e giunge alla Madonna del Sasso di Boleto.
Sabato 6 ottobre si sono conclusi gli appuntamenti ufficiali con l'undicesima edizione del "Premio al fabbriciere di montagna" assegnato al sig. Eliano Galletti alla memoria, che per anni è stato il custode dell'oratorio di Ordrovago, frazione di Cravagliana. La cerimonia è stato resa solenne dalla partecipazione del coro L'Eco di Varallo, secondo le volontà del premiato. Ancora una volta ringraziamo per l'appoggio finanziario il sodalizio "Cà nova im land" presieduto dal dott. Roberto Sella che ogni anno permette di offrire ai fabbricieri premiati una borsa in denaro per le necessità degli oratori di cui si prendono cura. Ringraziamo pure l'attiva Pro Loco e l'Amministrazione Comunale per aver offerto un lauto rinfresco dopo la cerimonia. Anche in questo caso, come per la stampa del poster-arte sponsorizzata dalla Biverbanca, il pieghevole della Via Crucis a carico dell'Amministrazione Comunale di Borgosesia, i pannelli dei Sentieri dell'arte fatti collocare dalla Comunità Montana Valsesia, la nostra Commissione è orgogliosa di poter essere appoggiata da Enti o Sodalizi che ne condividono le finalità, l'impegno e lo spirito con cui disinteressatamente si opera in armonia. Con questo spirito ci accingiamo ad affrontare gli appuntamenti del nuovo anno.

COMMISSIONE NOTIZIARIO
Presidente: Floriana Riccio

Come ogni anno, il lavoro principale della commissione è stato quello di raccogliere gli articoli inviati dai Soci, nonchè le relazioni delle Commissioni e delle Sottosezioni della Sezione del CAI di Varallo Sesia, per elaborarli e trasformarli nel Notiziario annuale.
Il nostro lavoro si è svolto con semplicità e senza troppi intoppi, per cui le spedizioni potranno essere fatte appena dopo le vacanze natalizie. A questo proposito, vorrei scusarmi con tutti i Soci per il ritardo nell'anno passato dovuto, come forse alcuni già sanno, alla riorganizzazione della Commissione e al tentativo di trovare spazio per nuove iniziative. Siamo sempre aperti alle nuove idee, per cui invito tutti coloro che avessero qualsiasi osservazione e/o innovazione da proporre a farsi avanti!
Termino questa breve relazione ringraziando i membri della Commissione Notiziario, sempre disponibili, tutti coloro che collaborano alla stesura e raccolta dell'abbondante materiale, e chi si occupa di tutte quelle faccende che non riguardano direttamente il corpo del Notiziario: spedizioni, ricerca degli sponsor, ecc ...
Saluto anche Nereo Fontanella che ha dato il suo aiuto negli ultimi due anni, e spero che in futuro nuove "leve" arriveranno a dare il loro sostegno.

COMMISSIONE PUNTI DI APPOGGIO
Presidente: Marco Tosi

L'attività principale della commissione per quest'anno è stata terminare ed inaugurare il nuovo punto d'appoggio all'alpe Cavaione, ma voglio fare un passo indietro. Come avete avuto modo di leggere su questo numero della nostra rivista, la parte storica del progetto e la giornata di inaugurazione è stata ampliamente riportata nell'articolo di Giorgio Salina per cui non mi ripeto ma passo a raccontarvi rapidamente quali sono state in pratica le fasi dell'intervento.
Nella primavera del 2006 iniziammo a preparare materiali e attrezzature, quali travi, perline, malta cemento, mattoni, chiodi poi trovare la betoniera, il generatore, le pale, le cazzuole insomma raggruppare tutto il necessario per impiantare il cantiere. La seconda fase fu quella di portare il tutto in quel dei Ronchi di Boccioleto da dove a mezzo elicottero trasferimmo i materiali sull'alpe. Il giorno stesso iniziammo a montare il ponteggio in modo da poter lavorare in sicurezza. Nei fine settimana che seguirono portammo a termine le demolizioni, cioè smontando il tetto e ripulendo la struttura .
E fu così che iniziò la ricostruzione partendo dal reinserire i travi per sostenere il pavimento, consolidare il perimetro dei muri con getto in cemento e dopodichè piazzare la nuova struttura del tetto. I lavori terminarono con la posa della copertura in prossimità dell'inverno, aspettando la primavera successiva per poter ultimare i lavori. Nel riprendere l'attività si è dovuto preparare il materiale mancante quale malta per l'intonaco, i serramenti, la nuova stufa ecc. ed organizzare il trasporto in elicottero. Successivamente abbiamo terminato i lavori di muratura interni per poi passare alla posa del pavimento. Dopodichè si sono posati gli infissi, perlinate le pareti e costruiti gli arredi vale a dire i letti, il tavolo e le panche. Come potete

constatare il lavoro è stato lungo ed impegnativo e l'aiuto di tutti i membri della commissione è stato indispensabile per raggiungere l'obbiettivo finale. Così come è stata indispensabile la collaborazione della comunità di Rossa e della famiglia Beccaria che ha fatto da tramite tra il Club Alpino e i componenti delle varie associazioni del paese nell'organizzare le attività, quindi GRAZIE a tutti!
I componenti della commissione che hanno partecipato all'impresa, in ordine alfabetico per non dimenticare nessuno, sono: Ciro Arnese, Riccardo Borgatta, Renato Calzino, Mauro Cavinato, Pierantonio Cerruti, Romano Cesa, Renzo Gagliardini, Rinaldo Gioria, Nazzareno Pareti, Fabrizio Passuello, Filippo Raineri, Alessandro Riva, Giorgio Salina, Marco Salina, Fabrizio Scoccini, Norberto Tolomieri, Giorgio Tosi, Renzo Tosi, Gino Viotti. Per la comunità di Rossa: Carlo Beccaria, Marco Beccaria, Ennio Carrara, Primo Fontana, Matteo Fontana, Davide Gilardini, Mario Gilardini, Walter Gilardini, Alberto Mo, Claudio Mo, Nazzareno Pareti, Simone Pareti, Alex Rotta, Dario Tamiotti, Franco Tamiotti, Graziano Tamiotti, Maria Zanoli. Non devo dimenticare Federico Boscarolo, pastore all'alpe, per la collaborazione resa condividendo la propria baita durante i lavori come magazzino e come punto di ristoro. Recentemente sono salito all'alpe Helo per l'ispezione di fine stagione al punto d'appoggio e scorrendo il quaderno di baita sono stato contento nel vedere riportati i molti passaggi di escursionisti durante l'anno e confortato nel leggere quanto l'istituzione di questi ricoveri sia apprezzata, perché non c'è nulla di più bello in montagna, che il trovare una porta aperta, in special modo se sorpresi dal brutto tempo.

COMMISSIONE SCIALPINISMO
Direttore della Scuola di SciAlpinismo
Cai Varallo: Schiavon Enzo

La scuola di scialpinismo ha come compito quello di avvicinare gli amanti della montagna a questa magnifica disciplina sportiva che permette di scoprire la montagna nella sua veste invernale. Per andare in montagna d'inverno il mezzo migliore è lo sci in quanto non ci fa sprofondare nella neve alta. Incollando le pelli di foca sotto la suola dello sci possiamo salire scivolando in avanti e verso l'alto; la stesse pelli frenano la scivolata all'indietro e permettono l'avanzamento. Giunti in punta, o alla fine della salita, si staccano le pelli e si può scendere godendo del piacere della sciata in neve fresca.
I motivi che spingono gli alpinisti ad andare in montagna d'inverno sono molti: i panorami stupendi, quasi sempre con cielo terso, a differenza dell'estate in cui le belle giornate pulite sono poche. Detto in gergo fotografico c'è una buona profondità di campo in quanto le cime innevate permettono di vedere ed identificare bene le vette vicine e quelle più lontane, mentre in estate essendo tutto marrone e grigio tutto appare appiattito e meno bello. In ultimo c'è il piacere della sciata in neve fresca che tante volte offre un piacere ineguagliabile, lontano da tutti, dalle piste e da qualsiasi rumore.
Dopo questa descrizione dedicata a chi non conosce la nostra attività descrivo quanto è stato fatto nell'anno.
Si è organizzato il 36° corso di Scialpinismo e sotto la Direzione dell'ottimo Alberto Zanada si sono iscritti 22 allievi. Gli istruttori coadiuvati dagli aiuto-istruttori hanno tenuto lezioni teoriche su argomenti quali materiali ed equipaggiamenti, neve e valanghe, tecnica di discesa, ricerca di travolto da valanga, preparazione e condotta di una gita, topografia ed orientamento, meteorologia, alimentazione e pronto soccorso. Le uscite pratiche si sono svolte in Valsesia, Alagna (uscita fuoripista) e Rima (Colle di Rima), all'alpe Devero (Corona dei Troggi e Monte Cazzola), in Sempione (Straffelgrat e Galenhorn) e l'ultima uscita di due giorni al Gran San Bernardo (col/cresta Serena e Cretè de Vella). Il corso è andato bene e tutti hanno ricevuto l'attestato di frequenza SA1 (sci alpinismo base livello 1).
Complimenti a tutti i ragazzi che con tanta passione hanno vissuto, a loro dire, questa bellissima esperienza.
La scuola centrale del Cai, con cadenza biennale, organizza tramite la Commissione scuole di alpinismo e scialpinismo LPV (Liguria Piemonte Valle d'Aosta) il corso per istruttori di scialpinismo. Quest'anno sono stati accettati e hanno frequentato il primo anno propedeutico gli aiuto istruttori Carraro Luca, Fontanella Nereo e Morotti Chiara. Nel 2008 le stesse persone parteciperanno agli esami per conseguire il titolo di ISA (istruttore di sci alpinismo). In bocca al lupo a tutti e tre i candidati.
Con la prossima stagione si organizzerà il Corso di Scialpinismo Sa1, con inizio verso fine Gennaio 2008. Concludo con un augurio di buone salite e buone sciate a tutti. Speriamo in un inverno con tanta neve.

COMMISSIONE SCIENTIFICA
Presidente: Enrico Zanoletti

Le attività svolte dalla commissione nel 2007 hanno riguardato la prosecuzione di progetti avviati negli anni precedenti (D'acqua e di Pietra, Paesaggi naturali e paesaggi antropici), l'avvio del nuovo progetto Rocce e Minerali della Valsesia e la partecipazione a convegni nazionali.

La prosecuzione del progetto "D'acqua e di pietra. Il Monte Fenera e le sue collezioni museali"

In collaborazione con l'Associazione Taverna D'Adda è stata proposta una serata di conferenze dal titolo Il Monte Fenera: un "unicum" delle Alpi centro-occidentali, durante la quale si è illustrato il progetto D'acqua e di pietra, seguita dalla presentazione dell'evoluzione geologica del margine sudalpino tra Monte Rosa e Pianura Padana, del sistema carsico del Monte Fenera e della frequentazione preistorica di questo massiccio carbonatico ubicato in prossimità del margine padano.

In occasione del Convegno Nazionale sul tema "Geologia e Turismo", organizzato a Bologna a inizio marzo dall'Associazione Geologia & Turismo, è stato presentato un intervento sul progetto D'acqua e di Pietra, con una breve proiezione sulle caratteristiche del Monte Fenera. L'abstract della relazione comparirà negli atti del convegno, in corso di stampa.

Nel mese di dicembre presso il nuovo Museo Paleontologico di Borgosesia sarà esposta, in collaborazione con il Museo di Scienze Naturali P. Calderini di Varallo, la mostra sul Monte Fenera, già organizzata negli scorsi anni a Varallo, Valduggia e San Maurizio d'Opaglio.

Le escursioni dedicate a "Paesaggi naturali e paesaggi antropici"

La commissione scientifica nel 2006 ha inaugurato una serie di sentieri, che verranno riproposti negli anni successivi nel calendario delle escursioni sezionali con cadenza annuale, dedicati all'osservazione di questi paesaggi naturali ed antropici.

Nell'ultimo fine settimana del mese di marzo le commissioni scientifiche delle sezioni del CAI di Varallo e di Biella, in collaborazione con l'ente di gestione della Riserva Naturale Speciale della Bessa e l'Associazione Biellese Cercatori d'oro, hanno proposto una serie di iniziative dedicate all'oro del Monte Rosa. Il programma prevedeva una serata di conferenze a Varallo ed un'escursione alla Bessa, da svolgersi in occasione della giornata del FAI (25 marzo)

Il programma della manifestazione ha proposto un percorso turistico che segue il percorso geologico dell'oro con offerte diversificate (conferenze, escursione, visita museale ed attività sperimentale) in grado di raggiungere un'utenza estremamente differenziata. L'integrazione di enti, gruppi e persone con diverse competenze specifiche ha permesso un'illustrazione completa degli aspetti geologici, giacimentologici e storici della ricerca aurifera nel distretto minerario del Monte Rosa e nei depositi alluvionali ad esso geneticamente correlati.

Una relazione dettagliata della manifestazione è riportata nelle pagine di questo notiziario.

Nel frattempo si sono iniziate a porre le basi per la a nuova escursione del 2008 (sempre in collaborazione con il FAI), che avrà per tema la geologia e i vigneti delle terre del Nebiolo nel Piemonte orientale.

Il progetto "Rocce e Minerali della Valsesia"

Con l'inizio del 2007 si è deciso i riordinare la collezione mineralogica della Commissione, attualmente in parte esposta presso la sede sezionale. Nell'intraprendere questo lavoro si è pensato di ampliare la raccolta dei minerali con l'aggiunta anche di alcuni campioni delle rocce più significative della Valsesia e delle altre vallate limitrofe. A questo scopo si è avviata una collaborazione con il Museo di Scienze Naturali di Varallo, in modo da unificare le rispettive collezioni e giungere nei prossimi mesi ad organizzare una mostra dedicata agli aspetti geologici dell'area del Monte Rosa, accompagnata da una pubblicazione specifica.

Il progetto "Ghiacciai in Valsesia"

Il 2007 ha visto anche la conclusione del progetto di censimento delle unità glaciali del versante valsesiano del Monte Rosa. Il lavoro svolto da Paolo Piccini, in collaborazione con la Commissione, si è concluso con la realizzazione di una pubblicazione, intitolata appunto "Ghiacciai in Valsesia", edita dalla Società Meteorologica Subalpina, contenente il lavoro di censimento, storico e sul campo, dei ghiacciai valsesiani.

COMMISSIONE SEGNALETICA
Presidente: Marco Fava

La Commissione Segnaletica grazie anche alla collaborazione delle Sottosezioni di Borgosesia e Scopello, del Gruppo Alpini di Scopello, dell'associazioni Onlus Val Cavaione e Terrieri Alpe Seccio ha operato nel corso dell'anno la manutenzione e segnaletica su ben 56 itinerari.

In bassa valle, a Sella di Parone

Un segnale della Via Alpina

A tutti questi volontari, alcuni dei quali operano da molti anni e per piu' di una associazione, vada il mio sincero ringraziamento e credo quello di tutti gli amanti delle nostre montagne.
A fronte di centinaia di sentieri e dell'abbandono delle attività pastorali, nonostante la gran mole di lavoro svolto, ancora svariati sentieri versano in cattive condizioni; un invito dunque a tutti (soci,sottosezioni,associazioni varie) a prestare anche un piccolo ma vitale contributo di collaborazione alla Commissione Segnaletica; questo è il mio più grande auspicio per il 2008.
Tornando agli ultimi dodici mesi uno dei primi obiettivi che mi ero prefissato all'inizio del mio incarico era stato quello di reperire dei fondi per acquistare una cartellonistica durevole nel tempo. Dal prossimo anno grazie ad un contributo concessoci dalla Comunità Montana Valsesia avremo a disposizione per n. 8 sentieri, già individuati, frecce indicative, cartelli località e segnavia.
Spero e confido che questo finanziamento abbia un seguito anche nei prossimi anni permettendo così l'acquisto di materiali più resistenti alle intemperie.
Inoltre stiamo cercando di pianificare un incontro con le varie Istituzioni del territorio per cercare di reperire i fondi necessari all'accatastamento dei sentieri valsesiani, pratica obbligatoria per accedere poi ai finanziamenti europei per il ripristino dei percorsi stessi.
A seguito di una lettera di lamentela ricevuta lo scorso anno dal CAI di Varano Borghi – VA, in relazione al cattivo stato di manutenzione di un sentiero, sono riuscito a "coinvolgere" gli iscritti del CAI varesino nell'iniziativa "Adotta un sentiero". A breve collaboreremo insiemi per il ripristino del sentiero in questione.

Ecco nel dettaglio l'elenco degli itinerari che hanno beneficiato dei nostri interventi:
- n. 715 S. Antonio di Serravalle – Bocchetta Evasine e quindi S. Emiliano
- tutti i percorsi, circa 20, escluso il n. 711 Alpe Solivo – Monte Luvot della cartina 6B, edita dal CAI Varallo
- n. 372 Boccioleto – Alpe Cavurgo
- n. 28 Balmuccia – Alpe Cavurgo
- n. 373 tratto Piagnona - Piana
- n. 374 Piana – Bocchetta di Scotto
- n. 27 tratto Bocchetta di Scotto – Colma Masset
- n. 371 Boccioleto – Colma Masset
- n. 376 bivio 373 – 376 Alpe Sella – Bocchetta del Finestrolo – Alpe Piane Grandi – Alpe Selletto
- n. 378 Fervento – Alpe Selletto
- n. 382 Fervento – Alpe Le Teste
- n. 370 Rimasco – Alpe Le Teste
- n. 367 Rimasco – Colma Drosei
- n. 391 Alpe Ruspo – Colma Drosei
- n. 396 tratto Rossa – Riale del Cavallo
- n. 399 Rainero – Alpe sull'Oro
- n. 606 Alpe Baite – Sella di Berra
- n. 603 Alpe Casavei – Alpe Barca
- n. 609 Solivo di Morca – Sella Vazzosa
- n. 608 Rondo di Morca – Sella del Vallè
- n. 43 Bo valsesiano di Piode
- n. 43a Alpe Pizzo – Alpe Selvaccia
- n. 52a Rassa – alpe Selvaccia
- n. 52 Rassa – Alpe Sorbella
- n. 52d Alpe Sorbella – Lago del Telamone
- n. 52e Alpe Pizzo – Alpe Sorbella
- n. 51b Ponte di Prabella – Alpe Sorbella
- n. 79 Rusa di Mollia – Cima Borracce
- n. 31 tratto Frasso – Alpe Balma di Mezzo
- n. 31b bivio 31 – 31b Balma di fondo – Balma di Mezzo

- n. 33 tratto Scopello – Alpe Colletto
- n. 33a Alpe Colletto – Oratorio di Mera
- n. 538 Rimella – Alpe Res
- n. 539 Rimella – Colle della Dorchetta
- n. 546 Rimella – Sella di Vegliana
- n. 548 Rimella – Alpe Pianello
- Alta Via Tullio Vidoni tratto Rifugio Carestia-Laghi Tailly

Al Rif. Carestia lungo l'Alta Via Tullio Vidoni

Al fine di conoscere e monitorare la rete sentieristica presente e per non generare possibili discrepanze riguardo i numeri attribuiti ai percorsi e pubblicati sulle cartine edite dal CAI Varallo, invito i lodevoli volontari che autonomamente effettuano segnalazioni, a pianificare prima il proprio intervento con la Commissione.
"Le guide degli itinerari escursionistici della Valsesia" volumi 1 e 2 sono stati stampate diversi anni fa e avrebbero bisogno di revisioni, ma finchè non si provvederà in tal senso i sentieri e i relativi numeri assegnati rimangono validi a tutti gli effetti.
Raccomando quindi di non effettuare segnalazioni attribuendo segnavia con colori CAI (bianco e rosso) con numeri già assegnati su itinerari che non rientrano nelle cartine edite dalla nostra sezione.

Sul Sentiero del lago Talamone

Intendo prossimamente organizzare un incontro per valutare la possibilità di segnalare in modo risolutivo e totale, i percorsi nei comuni di Varallo e Civiasco (zone: Morca, Valmaggia, Monte Vaso, Sacro Monte, Monte Croce, Cervarolo, Camasco, Morondo, Monte Quarone). Se realizzato, questo comporterebbe nei prossimi anni, la possibilità di provvedere alla pubblicazione dell'unica cartina mancante della nostra Valle.
Sperando di non dimenticare nessuno ringrazio di cuore le seguenti persone: Anita Genova, Anna Folghera, Arnaldo Marchina, Bruno Defabiani, Ernesto Marone, Ezio Aprile, Ezio Tamea, Gianni Pellani, Gianpiero Zaninetti, Giovanni Langhi, Giuseppe Amadi, Giuseppe Bonetta, Graziella Somia, Luciano Castaldi, Mario Zanin, Ornella Belotti, Rachele Costanza, Renato Gandini, Roberto Carmagnola, Silvano Pitto, Vittoria Prando, Elio Protto, Eliseo Pizzeria, Renzo Protta, Roberto Deblasi, Angelo Tapini, Fiorenzo Bertoli, Ernani Cerutti Rigozzo, Giorgio Toietti, Walter Soster, Valerio Tapella, Marco Tapella, Wilmer Galizia, Fulvio Galizia, Oliviero Sottile, Carlo Beccaria e famiglia, Bruno Maffioli, Donato Cerri, Angela Maria Vicario, Luca Pezzin.
Un augurio a tutti i soci per un 2008 ricco di escursioni ... magari su un dei percorsi ripristinati.

COMMISSIONE SPELEOLOGICA
Presidente: Paolo Testa

Premessa: attività molto intensa quest'anno, anche per la ricorrenza dei dieci anni della costituzione del nostro Gruppo, tanto che siamo stati impegnati praticamente tutti i week end, segnalando in particolar modo l'inaspettata esplosione dell'attività di Torrentismo (o Canyoning), che ha coinvolto decine di nuove persone, soci CAI e non.
E proprio per i nostri dieci anni abbiamo organizzato una grande festa dove hanno partecipato amici vecchi e nuovi, in cui abbiamo rivissuto insieme esperienze e avventure passate.
Attività esplorativa. Direi che la novità è l'esplorazione della nuova grotta scoperta sul Fenera, dove abbiamo anche asportato parecchio materiale di riporto in alcune gallerie.
Per il secondo anno consecutivo abbiamo partecipato al campo speleo in Val Tanaro in collaborazione con gli amici dello Speleo Club Tanaro e del Gruppo di Cuneo. Abbiamo effettuato esplorazioni e rilievi topografici nei rami al fondo della grotta Mottera, ormai raggiungibili

facilmente dall'ingresso alto di Fantozzi. Inoltre abbiamo scoperto alcuni nuovi ingressi.
Continua la nostra collaborazione con i gruppi varesini con l'esplorazione e documentazione di nuovi rami nelle cavità del Campo dei Fiori.
Degna di nota la spedizione sul ghiacciaio del Gorner (Svizzera), dove è partito il progetto, che prevede oltre la ricerca, l'esplorazione e la documentazione, il monitoraggio delle cavità. Infatti abbiamo rivisto le cavità di Azzurra, Anfiteatro, La Grande e Chiara esplorate lo scorso anno, notando delle evidenti mutazioni morfologiche e idrologiche. Infine abbiamo scoperto ed esplorato altre cavità, come il Rombo, Aspirina, Alito e il Campo. Altri ingressi sono stati scoperti, ma non scesi per mancanza di tempo.
Attività tecnica. Come ogni anno sono state organizzate alcune palestre per rivedere le tecniche, in particolar modo quelle di soccorso e per preparare i nuovi soci. Stesso discorso per le cavità, alcune nuove in Lombardia, Trentino e in Emilia Romagna, effettuando uno stage sulle cavità nei gessi.
Attività divulgativa. Escursioni guidate: sono stati organizzati alcuni accompagnamenti per persone alla loro prima esperienza nelle cavità del Fenera.
Progetto "Speleo-a-scuola": buono anche quest'anno il nostro impegno nelle scuole, interessando circa 280 alunni tra scuole della Valsesia e Val d'Ossola con lezioni in classe ed escursioni in grotta.
Corso di Speleologia: da quest'anno il nostro corso, giunto all'undicesima edizione viene intitolato all'amico scomparso Giancarlo Carnelli, che molto ci ha dato, soprattutto agli inizi del Gruppo. Il programma è ormai standardizzato ed è stato ben frequentato e organizzato, sempre sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI. Anche quest'anno vi hanno partecipato persone giunte da fuori valle, che ritengo buon segno per quanto riguarda la nostra divulgazione della speleologia.
Manifestazioni: ottimo successo al "Teva Extreme Outdoor Games" , per il secondo anno consecutivo abbiamo presentato il Torrentismo con uno stand espositivo e fotografico, dimostrazioni in acqua e ben due accompagnamenti nel torrente Sorba, girando un video con ben tre videocamere in acqua.
Conferenze: per il secondo anno consecutivo siamo stati invitati nella sede CAI di Borgomanero dove abbiamo presentato con una serata di video filmati "Il Canyoning", con una grande affluenza di pubblico.
Pubblicazioni: anche in questo numero del nostro notiziario sezionale un articolo sulla Speleologia e uno sul Torrentismo sono stati pubblicati, e come premesso un articolo che rivive i dieci anni di attività del nostro Gruppo.
Sono stati pubblicati due articoli di Torrentismo sulla rivista dell'Associazione Italiana Canyoning, uno sulla manifestazione del Teva Extreme Outdoor Games e l'altro sul torrente Sabbiola.
Infine è stato varato un progetto che prevede l'accompagnamento di persone disabili (in questo caso non vedenti) in grotte scelte appositamente per lo scopo, con la prima uscita nella cavità di Sambughetto utilizzata come primo test, molto positivo.
Attività torrentistica (Canyoning). Grande stagione per l'attività torrentistica: in primis l'ottimo successo del 3° Corso di Canyoning di Primo Livello sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I. con ben dieci allievi (numero max consentito, dove purtroppo abbiamo dovuto lasciarne fuori altri cinque) e per le ottime condizioni dei nostri torrenti valsesiani.
Abbiamo esplorato e attrezzato ben due torrenti: l'Enderwasser (Rimella), torrente bello e molto lungo, e il Rio Magiaiga (Monte Fenera), molto facile.
Al raduno Internazionale di Canyoning svoltosi in Svizzera, vi abbiamo partecipato in numero massiccio, frequentando bellissimi e spettacolari canyon.
Durante l'estate sono stati organizzati diversi accompagnamenti per neofiti nei torrenti Sorba e Nonai.
Inoltre abbiamo partecipato al raduno Piemontese svoltosi in Val Susa, scendendo il lunghissimo e spettacolare Rio Claretto.
Convegni. Anche quest'anno abbiamo partecipato numerosi al convegno nazionale di Speleologia, svoltosi in Garfagnana nelle alpi Apuane, e all'Assemblea annuale della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I. a L'Aquila.

energy farm

CALDAIE DA RISCALDAMENTO
STUFE A LEGNA, PELLETS, MAIS
PANNELLI FOTOVOLTAICI
GENERATORI DI CORRENTE IDROELETTRICI E CONVENZIONALI

ENERGY FARM S.R.L.
Impianti domestici per la produzione di energia da fonti alternative
C.so Rolandi, 183 - 13017 Quarona (VC) - Tel. 0163 431120 - Fax 0163 431120
e-mail: info@greenenergyfarm.com - www.greenenergyfarm.com

Attività delle Sottosezioni 2007

SOTTOSEZIONE DI BORGOSESIA
Reggente: Danilo Saettone

E´ stato un anno, il 2007, con momenti di grande soddisfazione per la nostra Sottosezione. Ve ne sono stati altri, invece, meno riusciti. Su questi, la sottosezione si è interrogata e queste riflessioni sono state utili nella predisposizione del programma per il 2008.

Escursioni.
Sono state tutte di generale gradimento. La gita al Monte Cornaggia, il 14 gennaio, ha aperto l´anno di attività escursionistica. Ed è stato un ottimo inizio. Ben 78 partecipanti sono partiti da Gignese per una facile salita al Cornaggia. Complici il bel tempo, la primaverile temperatura, la splendida vista sul Monte Rosa e i laghi, i gitanti si sono goduti una ridente giornata.
Il tradizionale incontro con gli amici del CAI di Chiavari è avvenuto domenica 23 marzo. Partiamo in 110 per Laigueglia dove ci aspettano gli amici liguri. Ci guidano prima negli stretti e caratteristici viottoli dei paesi marinari, poi, tra gli uliveti, percorrendo itinerari molto panoramici sul mare e l´entroterra, fino sul Monte Tirasso. Lì, in locali riscaldati per proteggerci dal freddo e dal forte vento, ci offrono un gustoso pasto basato sulle loro specialità.
L´ospitalità offertaci dagli amici liguri la ricambiamo domenica 25 maggio. Li accogliamo a Trivero e li accompagniamo a San Bernardo di Caulera. Gli amici di Chiavari sono ammirati sia dal grandioso spettacolo multicolore offerto dalla Conca dei rododendri nella migliore stagione, sia dal panorama del Biellese, della pianura e dei riflessi dell´acqua delle risaie.
Tra le due gite-incontro, quella che la sottosezione ha realizzato il 15 aprile in Val Cannobina ha avuto diversi apprezzabili pregi. Da Traffiume, frazione di Cannobio, abbiamo percorso la via già percorsa da San Carlo Borromeo, trovando molti segni che la devozione religiosa ha trasmesso e perpetuato. Da Cavaglio a Crealla e a Falmenta abbiamo avuto l´impressione di essere stati accolti da un mondo antico, in paesini ormai poco abitati, ma da cui sembrava emanare ancora la vivace e intensa vita che vi scorreva non troppi decenni fa.
Anche alla gita al Parco del Monte Avic in valle d´Aosta il gruppo dei gitanti era tale da richiedere per i 79 gitanti 2 bus, che non potevano essere troppo grandi per salire la stretta e tortuosa strada che porta a Volla in Valle di Chamdepraz per venirci a riprendere dopo il giro a piedi iniziato a Mont Blanc in Valle di Champorcher. La zona del Parco che abbiamo attraversato è molto piacevole ed accogliente: tanti laghi, in paesaggi che sono verdi ma anche rocciosi, con boschi intervallati a prati. Ci resta il ricordo di un posto che volentieri si rivedrebbe.
Questa impressione vale anche per i Laghi del Ritom.La fama di essere un posto molto bello da visitare è ben meritata. Si trovano nel Ticino e ci si arriva percorrendo una deviazione dalla strada che sale al Passo del San Gottardo. Il primo tratto di salita lo si supera con una funicolare che, per essere una delle più ripide delle Alpi, è essa stessa un´attrazione. L´itinerario utilizza poi comodi sentieri attraverso distese zone che, su piani a quote diverse, sono impreziosite da diversi laghi. Alla fine si raggiunge il Passo di Lucomagno dove aspettava il bus per il ritorno.
Ultima escursione dell´anno,quella del 7 ottobre a Grazzano Badoglio nel Monferrato, era meno finalizzata al camminare. Voleva essere un sereno e piacevole incontro tra coloro che, con la frequentazione alle gite della sottosezione, avevano stabilito un bel rapporto di amicizia. Al mattino, una comoda passeggiata fra filari di vite e boschi vestiti dai primi colori autunnali ha propiziato l´allegro momento conviviale del pranzo sociale in un ospitale agriturismo. Prima del ritorno è stata anche gradita, per un ripasso della storia ancora recente (almeno per gli anziani), la visita al Museo dedicato al generale Badoglio.

Escursioni su neve
L´andamento climatico della stagione non ci è stato favorevole. La neve è stata sorda alle tante invocazioni e si è manifestata con più avarizia di una “prima donna”. Parecchie delle attività previste che potevano essere soddisfatte solo con la sua presenza sono state sospese: gite su pista, escursioni di scialpinismo o con le ciaspole. E sono questi i momenti meno riusciti di cui parlavamo in premessa della relazione.
E dire che l´inizio è stato brillante. Al Colle Flassin, nella valle del Gran San Bernardo, il 28 gennaio, una bellissima giornata è stata goduta sia dal gruppo di scialpinismo, sia dal gruppo con le ciaspole, in un paesaggio molto aperto,

che il riverbero del sole sulla neve rendeva ancora più festoso.

Ferrata
E´ stata praticata anche questa specialità perché un gruppo, il 16 settembre, partendo dal Rifugio Pomedes dove era arrivato la sera prima, ha percorso la ferrata G.Olivieri . E´ una ferrata definita difficile nel gruppo delle Tofane, che offre un panorama veramente unico su Cortina e la sua conca. Dalla punta Anna, arrivo della ferrata G.Olivie ri, il gruppo ha percorso parte della ferrata G.Aglio, per raggiungere il "bus di Tofana", scoprendo che non è una fermata del pullman, ma un enorme buco nella montagna.

Serate di fotografia.
Sono incontri in cui qualcuno comunica ad altri, tramite le foto e il racconto, esperienze particolarmente significative, trasmettendo emozioni e stati d´animo.
Il socio Giovanni Bonfanti, il 28 febbraio, ha presentato a numerosi interessati il film girato in Val Gardena nell´estate scorsa. E´ stato molto piacevole vedere luoghi famosi per la loro bellezza. Le immagini sollecitano nostalgia per le escursioni già fatte e desiderio per quelle ancora da fare.
Forte emozione hanno suscitato le immagini presentate da Danilo Saettone il 5 aprile. Foto raccolte nelle ascensioni e spedizioni in tutto il mondo, in un lungo arco di tempo. Ritratti, fiori, paesaggi, luoghi significativi, montagne... Dietro ogni immagine si percepiva l´emozione di una sorpresa e questa si trasmetteva anche a noi.
Da profondo esperto quale è riconosciuto, Mario Soster, il 30 maggio, ha interessato molti con la presentazione di foto dei fiori della Valsesia. Non solo ha incantato mostrandoci la bellezza e la varietà dei fiori che possiamo incontrare in montagna, ma, stimolato da diverse domande, ci ha fornito molte spiegazioni di botanica.
Con uno sguardo partecipe, alcuni soci della Sottosezione di Ghemme hanno scattato molte e attraentifoto in un viaggio fatto nel Nepal, risalendo la Valle del Khumbu. Commentate da Simona Turuani, ce le hanno presentate a Borgosesia il 23 ottobre. Non solo spettacolari foto di montagna, ma anche ritratti, foto di vita locale, di una natura ancora selvaggia, di una modalità di vita ancora limitata all´essenziale.

e, per finire ...

In altre pagine del Notiziario troviamo una relazione della intensa attività svolta dall´ESCAI da parte di un folto gruppo della sottosezione. E' giusto sottolineare quanto questa attività aggiunga una preziosa qualificazione alla vita della sottosezione con l´offrire ai ragazzi un primo approccio alla montagna e alla vita nella natura.
La partecipazione alla castagnata dell´ESCAI aperta a tutta la sottosezione, domenica 4 novembre a Casavei, voleva essere il giusto apprezzamento per l´impegno dei responsabili e di tutti i collaboratori di questo gruppo che lavora coi giovani.
Sono da apprezzare anche quegli altri membri della sottosezione che partecipano all´utile segnalazione e pulizia dei sentieri. E´ un grande contributo a rendere la frequentazione della montagna più gradevole e sicura.
Infine, quale momento di riflessione e di ricerca di senso, vogliamo ricordare la tradizionale Benedizione dei ceri per i Caduti in montagna al Monte Tovo di cui è titolare tutta la Sezione e della cui realizzazione si fa carico un gruppo della Sottosezione. E´ molto significativo che, alla fine di ogni anno di attività, tutta la Sezione si ritrovi a ricordare gli amici e i compagni di cordata che, come dice la canzone, "camminano sulle montagne del Paradiso".

SOTTOSEZIONE DI GHEMME
Reggente: Renato Rovellotti

Con l'approssimarsi della fine dell'anno, come di consueto giunge il momento di tracciare un bilancio delle gite e delle manifestazioni organizzate dal nostro sodalizio.
Anno particolare questo 2007 che stiamo lasciandoci alle spalle. Le condizioni metereologiche hanno infatti condizionato il regolare svolgimento delle attività. Già le prime gite sciistiche si sono svolte in un contesto poco favorevole. La neve artificiale, si sa, è un surrogato che ha fatto venir meno quel naturale richiamo che le montagne imbiancate esercitano al guardarle dalla pianura. Ne è derivata una certa difficoltà nel radunare appassionati dello sci per le gite. In questo contesto siamo riusciti ugualmente, in collaborazione con il C.A.I. di Gattinara ad andare al Monginevro, Bardonecchia, e La Thuile.
Buon successo ha riscontrato il tradizionale Corso di Sci per i ragazzi che si è tenuto, come da diversi anni, con la collaborazione dei maestri

della scuola di sci di Alagna, sulle piste del Wold per i principianti, mentre da quest'anno i più bravi sono saliti sulle piste del Monterosa SKI.
Giovedì 18 gennaio presso la sala Antonelli è stata organizzata una serata con la proiezione di diapositive da parte di alcuni soci sul Trekking in Nepal nella valle del Kumbu fino al campo Base dell'Everest, serata riuscitissima.
Poche parole per ricordare come nell'attività del settore giovanile (che verrà trattata a parte) ci sia stata una buona adesione e partecipazione alle varie uscite.
Per quanto riguarda le escursioni dei cosidetti "grandi", abbiamo iniziato il 22 aprile con la gita al Monte Baldo, magnifico balcone sul lago di Garda, buona la partecipazione. Dal 13 al 22 maggio si è effettuato un Trekking sull'isola di Creta con l'organizzazione di Trekking Italia; posti e panorami mozzafiato, quindici partecipanti.
Domenica 1 luglio gita in Val d'Aosta, precisamente da Pila per il Colle del Chamolè e il Rifugio Arbolle, giornata non molto bella , pullman pieno. 21/22 luglio gita alpinistica al Rutor, montagna con il più esteso ghiacciaio della Val d'Aosta sovrastante la zona di La Thuile; 17 partecipanti.
Domenica 29 luglio tradizionale festa della Famiglia presso il Rifugio Anna Crespi Calderini all'Alpe Bors di Alagna, (quest'anno aperto con gestore dal mese di luglio fino a settembre) con Santa Messa sull'altare della Beata Panacea, celebrata dal prete alpinista Don Carlo Elgo, e con la partecipazione di Silvio Mondinelli (Gnaro) di ritorno dalla conquista del suo quattordicesimo ottomila, e della Banda Musicale di Ghemme, (a cui va il nostro Ringraziamento).

Nel mese di agosto tre nostri soci hanno organizzato insieme ad altri ragazzi valsesiani una spedizione sulle montagne dell'Ecquador.
7/8/9 settembre straordinaria partecipazione

(2 pullman) nel Parco Nazionale dello Stelvio, nella bellissima località di Solda al cospetto dell'Ortles, Cevedale e Gran Zebrù tre giornate all'insegna del bel tempo con panorami indimenticabili, (come sempre organizzazione perfetta).
Sabato 12 settembre, con la collaborazione del Comune di Ghemme e delle altre associazioni sportive, è stata organizzata la "Festa dello Sport" dedicata ai ragazzi. Noi abbiamo partecipato con il noleggio di una palestra per l'arrampicata. Successo strepitoso tra i ragazzi.
23 settembre gita in Val d'Aosta ai laghi di Palasinaz e al Rifugio Arp, giornata bellissima con buona partecipazione.
20 ottobre ultima uscita dei ragazzi dell'ESCAI a Fervento in Val Sermenza presso la palestra di arrampicata (ottima la riuscita), un ringraziamento particolare agli Istruttori della Scuola di Alpinismo del CAI Varallo per la loro disponibilità e pazienza.
Domenica 28 Ottobre tradizionale castagnata in piazza a Ghemme.
Venerdì 30 Novembre Pizzata di fine stagione per i ragazzi dell'ESCAI con proiezione dei filmati delle gite 2007.
Domenica 2 dicembre pranzo Sociale con gita sulle colline del Monferrato. Soddisfatti di come è andato quest'anno intenso di attività, chiudiamo Venerdì 14 dicembre con l'Assemblea Sociale con scambio d'auguri per le prossime festività.
Buon Natale e un sereno 2008 a tutti i soci e alle loro famiglie.

SOTTOSEZIONE DI GRIGNASCO
Reggente: Piergiuseppe Poggio

L'inizio delle attività della Sottosezione coincide con la "settimana bianca", programmata con largo anticipo, sulle nevi di Folgarida; purtroppo non tutto è filato liscio, in quanto l'alta temperatura ha condizionato il manto nevoso causando qualche problema agli sciatori.
Il socio Elio Giordani ha fatto dono della propria piccozza in occasione dell' Assemblea tenutasi a fine gennaio, accompagnandola con uno scritto denso di ricordi e di passione per la montagna. Grazie Elio, grazie per quanto hai dato al C.A.I. durante il Tuo lungo sentiero di vita.
Domenica 11 marzo gita scialpinistica in Val Formazza; causa condizioni meteo non ottimali il programma è stato modificato, nuova meta punta Elgio.
13 maggio gita in Liguria, con l'escursione da Levanto a Monterosso su un sentiero panoramico e di notevole interesse naturalistico; pranzo al sacco presso Punta Mesco, poi giù verso il mare.

8 luglio la Festa alla Baita in località Alpe Stofful è iniziata col sole, permettendo a Don Carlo Elgo di celebrare la S.Messa all'aperto, ma terminata la cerimonia una insistente pioggerellina ci ha radunati sotto il tendone: "festa bagnata festa fortunata".
9 settembre gita in Valle d'Aosta, con escursione al lago del Miage. Raggiunta La Visaille con il bus navetta, ci siamo incamminati verso Combal per poi proseguire su un breve sentiero e raggiungere la parte terminale del ghiacciaio del Miage. Un gruppetto sale al rifugio Elisabetta. Giornata calda, cielo terso, panorama splendido, ottime foto.
7 ottobre, una assolata giornata autunnale ha rallegrato la tradizionale Polentata in Baita, buona l'affluenza di soci e simpatizzanti.
Appuntamento in piazza Cacciami per la castagnata, i cui introiti sono devoluti a sostegno di iniziative benefiche.
Sabato 3 novembre S. Messa di suffragio e ricordo dei Soci defunti.
Numerose le proiezioni di filmati e diapositive presentate dai soci nelle serate del mercoledì, particolarmente apprezzate le immagini: "Trekking in Nepal" con la salita al campo base dell'Everest e la visita alla scuola di Namche Bazar. Come negli anni precedenti notevole e di grande interesse l'attività del gruppo giovanile ESCAI: spaziando dalla Valle d'Aosta, alle Marche, al pernottamento in Baita, ragazzi e accompagnatori si propongono l'obiettivo della conoscenza dell'ambiente montano.
Compimenti a Riccardo Vellata per l'articolo e la foto in copertina pubblicato su "Lo Scarpone" di novembre. Uno spaccato di vita di tre generazioni di pastori in un alpeggio sopra Rassa.
Chiudo la relazione invitandoVi in sede per lo scambio di auguri. Un sincero augurio per un sereno anno nuovo.

SOTTOSEZIONE DI ROMAGNANO SESIA
Reggente: Giampiero Renolfi

Per un banale disguido, la relazione 2006 non era stata pubblicata, per cui, oltre a quanto riguarda il 2007, replico anche alcune note ed osservazioni concernenti l'anno precedente.
Dopo aver ricoperto la carica di Reggente dal 1967 al 1987, e quella di Segretario per tutti gli anni successivi, dal 2006 mi trovo nuovamente a salutare i soci in veste di Reggente.
La cosa non mi spaventa; con l'avanzare dell'età le energie diminuiscono, ma, essendo in pensione, non mi manca il tempo libero per tutte le incombenze. Tuttavia avrei preferito che ci fosse qualche giovane disponibile ad assumersi l'incarico; purtroppo i giovani stanno diventando una merce sempre più rara, e non solo nella nostra Sottosezione.
La relazione dell'attività 2006 comincia con la castagnata 2005, che per necessità tecniche non poteva trovare spazio nella relazione dell'anno scorso. Si tratta di un appuntamento annuale che è ormai diventato una tradizione nel paese, e tanti volonterosi vengono ad aiutarci a realizzarla, anche se non tutti sono nostri soci. Le oblazioni raccolte durante la manifestazione ci hanno permesso di devolvere la somma di 500 € alla locale Casa di Riposo; un contributo della nostra Pro Loco è stato parimenti destinato alla beneficenza. Anche la castagnata 2006 ha avuto lo stesso esito; nel momento in cui scrivo stiamo preparando la successiva.
Riassumo brevemente quanto realizzato nel 2006:
- 2 giugno – gita in pullman a Lugano, con traversata escursionistica dal Monte San Salvatore a Morcote. Durante la traversata visita al Parco botanico di San Grato.
- 25 giugno – festa in piazza a Romagnano, per festeggiare il 60° anniversario della fondazione della Sottosezione, con la partecipazione del Coro Varade.
- 3 settembre – gita in pullman al Colle del Nivolet, con salita alla vetta della Punta Violetta.

Il 2006 è stato funestato da un grave incidente; il socio Ermanno Vercelli, di Cavallirio, membro del Collegio dei Revisori dei Conti della nostra Sottosezione, è deceduto il 1° luglio in seguito alla caduta durante un'escursione alla Cima Carnera.

Escursione al Monte Acuto - 15 aprile 2007

Per ricordarlo è stata posta una targa nei pressi della Cappella di Sant'Antonio, sulla strada che conduce alla Cascata dell'Acqua Bianca.
Erano in programma tre gite escursionistiche in pullman; abbiamo dovuto annullare quella del 22 luglio in Valsavarenche, per scarso numero di iscritti; il motivo è stata la concomitanza di più elementi negativi, che al momento della programmazione erano assolutamente imprevedibili. La nostra Commissione gite è sicura che il fatto non sia stato dovuto ad una mancanza di gradimento della zona o dell'itinerario scelto, per cui la gita è stata riproposta nel calendario 2008.
La prima gita ha visto la partecipazione di 53 persone; 28 hanno scelto un programma turistico che prevedeva la visita delle Grotte di Toirano e poi dei centri storici di Toirano ed Albenga; gli altri 25 sono saliti da Toirano alla vetta del Monte Acuto, con discesa fino al mare a Borghetto Santo Spirito, lungo la panoramica dorsale dei dossi che dividono la valle di Toirano da quella dove si trova la piana di Albenga.
L'unica difficoltà è stata causata da una deviazione nel finale della discesa, imposta da una recente frana, che ci ha inaspettatamente dirottato da una comoda stradina ad uno scosceso sentiero. Gli escursionisti più esperti hanno aiutato a scendere chi era in difficoltà, e tutti sono giunti in fondo senza incidenti.
L'altra gita, in data 2 settembre, è riuscita molto bene, senza problemi imprevisti. Saliti a Chamois in funivia dopo il viaggio in pullman a Buisson, trentatré dei quarantotto gitanti hanno scelto il programma escursionistico proposto: traversata a Cheneil attraverso il Colle di Cheneil; salita da Cheneil al Santuario di Clavalité ed alla Punta Fontanafredda; discesa diretta a Chamois.
Gli altri si sono limitati alla salita al Lago di Lod, duecento metri sopra Chamois, alcuni a piedi, altri in seggiovia.
Il giro escursionistico passava comunque dal Lago di Lod, ed era piuttosto lungo, con un totale di 900 m di dislivello, perciò i meno allenati hanno potuto abbreviarlo utilizzando la seggiovia. Il percorso scelto evitava per buona parte la zona degli impianti sciistici; alcuni hanno preferito sfruttare le stradine di servizio degli impianti per accorciare il giro rinunciando alla visita a Cheneil.
A Cheneil siamo giunti intorno a mezzogiorno e qui abbiamo dovuto dividere la comitiva in due gruppi, per soddisfare due esigenze diverse; in vista dei quattrocento metri di dislivello occorrenti per risalire alla Punta Fontanafredda, si sono formati due fazioni caratterizzate dalle seguenti dichiarazioni:
- 1) "io, se mangio, non riesco più a salire".
- 2) "io, se non mangio, non riesco più a salire".

La disponibilità dei nostri accompagnatori ha permesso di accontentare tutti, per cui tutta la giornata è filata via senza intoppi.
Ultima nota di questa relazione: sarebbe auspicabile che i soci frequentassero un po' di più la sede sociale, invece di limitarsi alla visita annuale per il rinnovo del bollino; la loro presenza sarà sempre molto gradita.

SOTTOSEZIONE DI SCOPELLO
Reggente: Marco Mattasoglio

Anche quest'anno giunge al termine ed è arrivato il momento di fare il resoconto delle gite e manifestazioni svoltesi durante l'anno. Prima di tutto voglio ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato nella stesura e programmazione delle escursioni e nelle attività della sottosezione, senza la loro collaborazione non sarebbe possibile fare un buon lavoro.
Il numero dei soci, per l'anno 2007, e' rimasto quasi invariato con la perdita di 5 unità. Ecco quindi il nostro resoconto.
Domenica 11 marzo la nostra prima gita escursionistica al monte Briasco (1185 m), bella giornata, molti partecipanti più di 40 persone. Siamo partiti da Roccapietra passando per gli alpeggi Piaggia e Bondale per poi salire sulla cima del monte Briasco e ammirare il panorama delle cime e dei sottostanti laghi. Sulla via del ritorno ci siamo fermati a pranzare al rifugio Prima Testa; il pranzo è stato preparato dai nostri amici di Brina. Nel pomeriggio siamo scesi passando dal famoso lago di S. Agostino noto per il ritrovo di migliaia di rospi.

Le prime due gite scialpinistiche al passo Zube e alla bocchetta Ambrogiore non sono state effettuate causa mal tempo e mancanza di neve. Il 14 e 15 aprile siamo pero' riusciti a svolgere la gita alla punta d'Arbola, finalmente due giornate di sole! Siamo partiti da Valdo (1275 m), in venti, siamo saliti al rifugio Margaroli (2196 m) dove abbiamo trascorso la serata. Il giorno successivo abbiamo raggiunto la punta d'Arbola (3235 m), dopo aver fatto qualche foto di gruppo e aver mangiato, per lo stesso itinerario siamo scesi a valle molto contenti.

Domenica 29 aprile la nostra classica gita al mare, abbiamo fatto la traversata da Alassio ad Andorra. Buona partecipazione, bella giornata di sole, accompagnati dai nostri amici del CAI di Loano, in 30 abbiamo effettuato l'escursione passando da diversi punti panoramici, mentre il resto della comitiva ha trascorso la giornata ad Alassio.

Domenica 13 maggio gita escursionistica al monte Faie' (1352 m) dislivello 1042 m. Solo 12 partecipanti, siamo partiti da Bracchio (310 m), per belle mulattiere siamo saliti a Vercio (828 m) uno stupendo alpeggio posto in una zona panoramica, da qui passando dalla baita di Pianezza abbiamo raggiunto velocemente la cima da cui si vedono sei laghi, purtroppo il brutto tempo e la nebbia ci hanno impedito di ammirare lo spettacolo. Da qui, siamo poi scesi al rifugio Fantoli dove i gestori molto attivi ci hanno servito un gustoso pranzo. Più tardi abbiamo raggiunto l'alpe Ompio e quindi Vercio e di nuovo la mulattiera ritornando a Bracchio il punto di partenza. Tempo dell'intero percorso 5 ore.

Domenica 3 giugno escursione alla cima Laurasca (2195 m) in Val Vigezzo. Tempo molto incerto al momento della partenza quasi da dover rinunciare all'uscita. Siamo partiti da Varallo con mezzi propri, eravamo solo in otto; abbiamo raggiunto in successione Domodossola, Molesco e la Valle di Loana punto di partenza della gita. Da qui accompagnati dal nostro amico socio del CAI Novara siamo riusciti a raggiungere la vetta, punto molto panoramico con vista sui laghi che abbiamo potuto vedere perché nel frattempo era uscito il sole. Per la discesa abbiamo scelto un altro itinerario passando da un bellissimo rifugio dove abbiamo pranzato prima di scendere a valle. Eravamo tutti molto soddisfatti della giornata trascorsa in compagnia.

Domenica 24 giugno con una bella giornata di sole, in trenta persone, siamo saliti all'alpe Seccio passando da Pian di Solei, Gesole, Piana di Campo Alto e quindi a Seccio dove siamo stati ospitati dalla famiglia Alfieri che ringraziamo per l'ospitalità' e il pranzo.

Domenica 8 luglio, gita in Valle d'Aosta al rifugio Elisabetta in Val Veny, 66 partecipanti.

Tempo brutto, decidiamo di andare, ma quasi subito dopo inizia a piovere, alcuni di noi si

arrendono e tornano indietro; i più coraggiosi proseguono e raggiungono il rifugio dove pranzano e scendono sempre sotto la pioggia.
Ultima domenica di luglio finalmente favoriti da una bella giornata di sole partendo da Ca' di Ianzo in Val Vogna saliamo al colle della Meia. Eravamo in 15, passando per il vallone del Maccagno raggiungiamo il colle da cui possiamo ammirare la Valle Artogna e i suoi laghi.
Il 15 e 16 Settembre si è conclusa con soddisfazione la gita di due giorni in Val di Fiemme con il gruppo Camosci. Sabato siamo arrivati a Stava di Tesero dove abbiamo alloggiato presso l'hotel Erica, nel pomeriggio abbiamo visitato il bellissimo paese di Moena. Domenica presto al mattino siamo saliti in funivia fino al Doss Capel da dove ci siamo incamminati lungo il sentiero che ci ha portati alla cima Torre di Pisa a 2670 metri sulla quale si trova l'omonimo rifugio, su questa vetta formata da torrioni dolomitici il panorama era magnifico. Abbiamo poi proseguito sullo stesso sentiero fino ad arrivare alla Forcella Campanili, una terrazza panoramica; la nebbia ci ha pero' impedito di vedere il sottostante lago di Carezza. Da qui per un nuovo percorso abbiamo raggiunto la funivia dove all`arrivo ci aspettava il pullman che ci riportava a casa tutti molto contenti delle belle giornate trascorse in allegria.
Domenica 14 ottobre la nostra castagnata d'autunno a Meggiana con gita al Bo Valsesiano; nonostante la giornata non promettesse bel tempo circa 120 persone hanno partecipato alla nostra castagnata, solo una decina sfidando la nebbia sono salite al monte Bo per poi scendere a Meggiana dove li aspettava un buon pasto caldo. Un grazie particolare alle famiglie Zuccone, Camosso e Maceraudi che ci hanno ospitato.
Alcuni soci, domenica 21 ottobre si sono recati al monte Tovo per la tradizionale benedizione dei ceri.
Anche quest'anno in collaborazione col locale gruppo alpini abbiamo pulito e segnalato due itinerari: il n°33 che da Scopello sale all'alpe di Mera, sul quale si svolge la tradizionale processione votiva e il sentiero n°31 che da Frasso sale alla Balma di Cima con bretella che passando per la sella di Bedino ritorna a Frasso.
Alcuni soci hanno lavorato per la commissione segnaletica per il ripristino di altri sentieri. A nome di tutti ringrazio il Gruppo Alpini di Scopello che sempre ci danno un valido aiuto nel mantenimento dei nostri sentieri.
Al momento ci manca ancora la gita sociale a Cherasco in programma per domenica 11 novembre.
Termino questa relazione augurando in anticipo a tutti i soci un buon 2008, sempre più numerosi alle nostre gite e manifestazioni. Vi aspetto numerosi alla nostra serata degli auguri.

RELAZIONE ATTIVITA' GRUPPO CAMOSCI
Presidente: Davide Tosi

Le attività del gruppo Camosci organizzate nell'anno 2007 si possono riassumere con l'organizzazione dei lavori presso il nostro rifugio, la travarsata della Valsesia e le classiche gite.
Le prime due uscite scialpinistiche, Val Sorba del 4 marzo e Colletto Breithorn (Monte Leone) del 13 maggio, purtroppo non si sono potute effettuare: la prima per scarsità di neve e la seconda per il maltempo. Si sono svolte le successive gite: il 10 giugno l'uscita al sentiero naturalistico dei Camosci ha visto una buona partecipazione, aiutati dal tempo abbastanza favorevole.
La gita del 17 giugno di scialpinismo su ghiacciaio è stata effettuata a Saas Fee sull'Allalinhorn con una partecipazione di 8 gitanti e con il tempo bello al mattino peggiorato al pomeriggio.
Il 24 giugno si è effettuata una gita ecologica naturalistica all'Alpe Seccio in collaborazione con i nostri amici della Sottosezione di Scopello con una numerosa partecipazione e un pranzo finale gentilmente offerto dai coniugi Alfieri De Cet.
La gita del 22/23 settembre in Val di Fiemme - giro del Latemar, organizzata dal nostro gruppo ed in particolare dai soci Giovanni Astori e Massimo Sagliaschi con la collaborazione della sottosezione di Scopello, ha avuto un grande successo sia per la numerosa partecipazione degli amici di Scopello che per la clemenza del tempo, ma soprattutto per il grandioso paesaggio dolomitico della località scelta.
L'ultima gita del 4 novembre alla Massa del Turlo, concomitante alla tradizionale castagnata all'alpe Piane di Cervarolo, si è svolta con la partecipazione di molti soci che, percorrendo due diverse vie, quella di Camasco, colle del Ranghetto, e quella delle Piane, hanno visto coronate le loro fatiche da una splendida giornata di sole e di allegria.
Il calendario sarà ultimato con la gita escursionistica del 18 novembre in Val Strona - Cima Scaravina.
Per quanto riguarda la traversata della Valsesia sono state svolte le tappe Capanna Resegotti

- Capanna Margherita e Cresta Flua - Punta Grober, guidate entrambe da Giorgio Tosi.
Manca la tappa dal Colle della Bottigia al Colle del Vallè, ed il tratto dal Colle delle Locce alla Capanna Resegotti che verranno percorsi un altr'anno.
I lavori presso il nostro Rifugio alle Piane di Cervarolo hanno segnato un po' il passo, comunque sono state comperate e portate al Rifugio le perline per il rifacimento del soffitto della sala al piano superiore e incaricati i falegnami per l'esecuzione del lavoro. Altre manutenzioni verranno decise in occasione dell'assemblea dei soci.
Con l'occasione ringrazio tutti colori che hanno collaborato per la buona riuscita delle gite e i turnisti per le aperture nei giorni festivi del nostro Rifugio all'alpe Piane di Cervarolo.
Auguro a tutti i soci e non, un felice anno nuovo con l'augurio di ritrovarci sempre uniti e felici tra le nostre montagne.

TOSI F.lli s.r.l.
Produzione Minuterie Metalliche
SINCERT CERTO Certificato n° 26/B
PARTICOLARI PRODOTTI A DISEGNO DEL CLIENTE
Tornitura da Barra di Ottone, Rame, Acciai automatici ecc. con macchine Mono-Plurimandrino per i settori:
• Rubinetterie Industriale e Civile • Strumentazione Elettronica ed Elettrotecnica
• Applicazioni industriali diverse
Divisione raccordi per impianti frenanti
SIRIT AIR BRAKE FITTINGS
TÜV
Fraz. Roccapietra - Z.I. - Via Monte Rosa, 1 - 13019 VARALLO (VC) - ITALY
Tel. 0163 51817 - Fax 0163 53069
www.tosi.it - info@tosi.it - www.sirit.it - info@sirit.it

Tesi universitarie

a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi"

Tesi presenti presso la Biblioteca "Italo Grassi" della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano.

Non sono molte le tesi di laurea che abbiamo a disposizione per la consultazione, ma speriamo con questo elenco di aiutare altri studenti a trovare materiale utile per le loro ricerche. Ricordiamo che questi volumi sono a disposizione per la sola consultazione e non è possibile fare fotocopie. Il titolo contrassegnato da asterisco non è una tesi di laurea ma un lavoro svolto presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano per il Corso di Restauro Urbano.

CORRADINO MASSIMO – MAYER RAFFAELE
Le attività turistico-sportive come fattori di recupero del patrimonio insediativi e rilancio dell'economia montana: proposta per la Comunità Montana della Valsesia – 2 voll.; Politecnico di Torino; Facoltà di Architettura; A.A. 1978-1979

CILLERAI LUIGI
Studio del manto nevoso: trasformazioni e movimenti. Raccolta dati nivo-metereologici e loro elaborazione per una valutazione del rischio valanghe con esempi riguardanti la provincia di Bolzano – Università degli Studi di Pavia; Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturalistiche; Istituto di Geologia; A.A. 1980-1981

INGARAMO GIORGIO – MORA PIER LUIGI
Rifugi d'alta montagna sul versante italiano del Monte Rosa – 2 voll.; Politecnico di Torino; Facoltà di Architettura; A.A. 1980-1981

BONDETTI PIETRO GIACOMO
La casa walser valsesiana – Politecnico di Torino; Facoltà di Architettura; A.A. 1982-1983

MARCODINI ELENA – OLEGGINI DANIELA
Progetto di parco regionale. Piano del Parco Regionale Alta Valsesia – Politecnico di Torino; Facoltà di Architettura; A.A. 1986-1987

LEONORIS CHIARA
Il versante meridionale del Monte Rosa – Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Scienza della Terra; Corso di Laurea in Scienze Geologiche; A.A. 1986-1987

OZINO GABRIELLA
Selezione psicologica in atto nel gruppo socio culturale walser della Valsesia – Università degli Studi di Torino; Facoltà di Magistero; Corso di Laurea in Pedagogia; A.A. 1987-1988

ARFINO STEFANIA
Su alcuni prati della Val Sermenza (Valsesia - Vercelli) – Università degli Studi di Pavia; Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; Corso di laurea in Scienze Naturali; Istituto di Botanica; A.A. 1990 – 1991

AGAZZONE TULLIA
Variazione della vegetazione lungo un gradiente altitudinale nei prati della Valsesia (Vercelli) – Università degli Studi di Pavia; Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali; Corso di laurea in Scienze Naturali; Istituto di Botanica; A.A. 1990-1991

FANTONI ELENA
Rilevamento geologico del Monte Fenera e della Val Strona di Valduggia (Bassa Valsesia) – Università degli Studi di Milano; Dipartimento di Scienze della Terra; A.A. 1990-1991

GUALDI ANNA
Le guide del Sacro Monte di Varallo: frammenti di un paradiso – Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia; A.A. 1994-1995

CASSINA GIANCARLO
Progetto strutturale di rifugio alpino in quota – Politecnico di Milano; Facoltà di Architettura; A.A. 1994-1995

DEFILIPPI MAURIZIA
Tesi di laurea dell'arte medievale e moderna: La partecipazione del Club Alpino di Varallo Sesia al progetto di tutela delle memorie valsesiane: la chiesa di San Lorenzo al Seccio – Università degli Studi di Torino; Facoltà di Lettere e Filosofia; A.A. 1996-1997

GIGOVRE EDOARDO – SCOCCINI FABRIZIO
Progetto di un sistema dinamico per rifugi in alta quota – Politecnico di Milano; Facoltà di Architettura; A.A. 1997-1998

CHIARA ELENA
Il Parco Naturale Alta Valsesia, una questione conflittuale. Un'applicazione dell'analisi dei reticoli nel Comune di Rimella – Università degli studi di Trento; Facoltà di Sociologia; A.A. 2001 – 2002

MOROTTI CHIARA
Territori e insediamenti walser tra Valsesia e Vallese: il caso della Valle Vogna – Politecnico di Torino; Facoltà di Architettura; A.A. 2001-2002

MAFFEIS MARCO
Energia e benessere nei rifugi alpini – Politecnico di Torino; Facoltà di Ingegneria; A.A. 2001-2002

PICCINI PAOLO
Evoluzione della copertura nivoglaciale e dei regimi termici sul ghiacciaio di Indren (AO), influenza della attività antropica e rischi ad essi connessi – Università degli Studi di Torino; Corso di laurea interfacoltà in Scienze e Turismo alpino; A.A. 2002-2003

CAIRO FEDERICA
Alagna Valsesia: indagine toponomastica sulla Val D'Olen - Università degli studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro di Vercelli; facoltà di Lettere e Filosofia; Corso di Laurea in lingue per i Rapporti Internazionali, Istituzionali e di Impresa; A.A. 2006-2007

ZUCCHETTO MIRKO
La percezione dialettale tra la bassa Valsesia e la Valsessera - Università degli studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro di Vercelli; facoltà di Lettere e Filosofia; Corso di Laurea in Lettere Moderne; A.A. 2006-2007

TAMBOLONI CAROLA
Valutazione della naturalità e del valore faunistico dell'area del Monte Rosa finalizzata all'istituzione di un'area protetta e della sua zonazione; Università degli studi di Pavia; Facoltà di Scienze; Corso di Laurea in Biologia; A.A. 2006-2007

BRAMANTI BEATRICE – BRAMBILLA SILVIA – BROGGI CRISTINA – FAGOTTO CARMEN *
La strada della Valgrande: Varallo-Alagna – Politecnico di Milano; Facoltà di Architettura; Corso di Restauro Urbano; A.A. 1992-1993

ELI
TRASPORTI
ITALIANI

Elisuperficie
di VARALLO SESIA
Tel. 0163 52487

Elisuperficie
di VOGOGNA
Tel. 0324 842090

OMNIA SPORT

VIA DEI MARTIRI 170 - (S.S. PER BORGOMANERO)
28078 ROMAGNANO SESIA (NO)

TEL. 0163.834542 - FAX 0163.832011

INTESA SANPAOLO

FILIALE DI VARALLO

non solo Vino

BARBERIS

BARBERIS s.n.c.
di BARBERIS VIGNOLA MAURO & C

Regione Giovanetta 11
13011 Borgosesia VC
tel. 0163.22366 - fax 0163.208126
e-mail: barberis.snc@virgilio.it

I nostri rifugi

"Capanna Osservatorio Regina Margherita"
m 4554

"Capanna G. Gnifetti"
m 3647

Rifugio
"Città di Vigevano"
m 2874

Rifugio
"Abate A. Carestia"
m 2201

Rifugio
"Francesco Pastore"
m 1575

Le nostre pubblicazioni

TITOLO .....PREZZO PER I SOCI

GUIDA DEGLI ITINERARI ESCURSIONISTICI DELLA VALSESIA - Volume I
Comuni di Alagna e Riva Valdobbia
Allegata cartina 1:25.000..... Esaurito

GUIDA DEGLI ITINERARI ESCURSIONISTICI DELLA VALSESIA - Volume II
Comuni di Mollia, Campertogno, Rassa, Piode, Pila, Scopello, Scopa, Balmuccia, Vocca
Allegata cartina 1:25.000..... € 11,00

GUIDA DEGLI ITINERARI ESCURSIONISTICI DELLA VALSESIA - Volume III
Comuni di Rossa, Boccioleto, Rimasco, Rima S.Giuseppe, Carcoforo
Allegata cartina 1:25.000..... € 11,00

GUIDA DEGLI ITINERARI ESCURSIONISTICI DELLA VALSESIA - Volume IV
Comuni di Cravagliana, Sabbia, Cervatto, Fobello, Rimella
Allegata cartina 1:25.000..... € 11,00

CARTINA 1:25.000 – ITINERARI ESCURSIONISTICI - Foglio 1°
Alagna e Riva Valdobbia .....€ 3,00

CARTINA 1:25.000 – ITINERARI ESCURSIONISTICI - Foglio 2°
Rima S.Giuseppe e Boccioleto .....€ 3,00

CARTINA 1:25.000 – ITINERARI ESCURSIONISTICI - Foglio 3°
Cravagliana, Sabbia, Fobello, Cervatto e Rimella .....€ 3,00

CARTINA 1:25.000 – ITINERARI ESCURSIONISTICI - Foglio 4°
Scopello (media Valgrande) .....€ 3,00

CARTINA 1:25.000 – GUIDA DEGLI ITINERARI DELLA BASSA VALSESIA - Foglio 6°/A
Gattinara, Sostegno e Serravalle .....€ 3,00

CARTINA 1:25.000 – GUIDA DEGLI ITINERARI DELLA BASSA VALSESIA - Foglio 6°/B
Borgosesia, Guardabosone, Postua, Quarona e Varallo .....€ 3,00

CARTINA 1:25.000 – GUIDA DEGLI ITINERARI DELLA BASSA VALSESIA - Foglio 6°/C
Borgosesia, Breia, Celio, Civiasco, Madonna del Sasso, Quarona, Valduggia e Varallo.....€ 3,00

LE NOSTRE FELCI – di Mario Soster
Guida alla conoscenza delle felci della Valsesia e del Piemonte
Pagg. 124 con oltre 100 fotografie a colori ..... € 10,00

LE NOSTRE FELCI E ALTRE PTERIDOFITE – di Mario Soster
Parte 2° - Pagg. 86 con 86 foto a colori ..... € 10,00

STORIE DI ANTICHI INVERNI – di Elvise Fontana
Pagg. 130 con illustrazioni in bianco e nero e a colori €12,00

TULLIO VIDONI TRA NOI – a cura di Simone Tanchoux
100 pagine con illustrazioni .....€ 7,00

GLI UCCELLI DELLA VALSESIA – di Lucio Bordignon
Pagg. 192 con illustrazioni in bianco e nero e a colori ..... € 15,00

"… STASERA SI METTE AL BELLO E IO PARTIRÒ DOMATTINA PER LA MONTAGNA"
Lettere e scritti di Constantino Perazzi, a cura di Giuseppe e Paolo Sitzia
Pagg. 240 con illustrazioni ..... € 12,00

LA VALSESIA CONSIDERATA SOTTO I SUOI VARI ASPETTI – di Pietro Calderini
a cura di Massimo Botola – Pagg. 130 ..... € 10,00

LA VALSESIA – Dizionario Geografico – Storico – Statistico – Commerciale
di G. Casalis – Pagg. 502 ..... € 40,00

ALBUM ALPINO DELLA VALSESIA – AA. VV. ..... € 15,00

MOMENTI DELL'ATTIVITÀ MINERARIA E METALLURGICA IN VALSESIA
di Marco Tizzoni e Riccardo Cerri ..... € 7,00

IL GRUPPO CAMOSCI: 1956-2006 MEZZO SECOLO DI STORIA
di Enzo Romeo Torroni – Pagg. 318 ..... € 25,00

POSTER 70X100 CM
- Flora nivale del Monte Rosa ..... € 3,00
- Capanna rifugio "Regina Margherita" ..... Esaurito - € 3,00
- Massiccio Monte Rosa ..... Esaurito - € 3,00
- Capanna "Gnifetti" ..... € 3,00
- Rifugio "Pastore" all'Alpe Pile ..... € 3,00
- Alpe Otro ..... Esaurito - € 3,00
- Alpe Larecchio ..... € 3,00
- Alpe Argnaccia ..... € 3,00
- S.Gottardo di Rimella ..... € 3,00
- Rima ..... € 3,00
- Carcoforo ..... € 3,00
- Avifauna valsesiana – Ciuffolotti ..... € 3,00
- Riva Valdobbia, Alagna e il Monte Rosa ..... € 3,00
- Varallo ..... Esaurito - € 3,00
- Disegno de "I monti valsesiani visti da Mera" ..... € 3,00
- Cartoline con soggetti di rifugi e paesaggi della Valsesia ..... € 3,00
- Disco 33 giri Coro Varade ..... € 3,00
- Cassetta Coro Varade ..... € 3,00

ELENCO GUIDE ALPI SENZA FRONTIERE IN VENDITA IN SEGRETERIA a € 10,00 cad.

1 - Côte d'Azur – Riviera dei Fiori
2 - Moyenne Roya – Val Nervia e Argentina
3 - Marguareis – Mongioie
4 - Vallée des Merveilles
6 - Haute Tinée – Alta Val Stura
7 - Chambeyron – Val Maira
8 - Haute Queyras – Monviso
9 - Bric Bouchet – Val Pellice e Germanasca
10 - Briançon – Sestriere
12 - Modane – Monts d'Ambin – Bardonecchia Val di Susa
13 - Mont-Cenis – Ciamarella
14 - Vanoise – Gran Paradiso
16 - Petit Saint-Bernard – Mont Blanc

Le nostre pubblicazioni per i Soci sono in vendita presso la Sede sociale, Via Durio 14 – 13019 Varallo, e presso le Sottosezioni; per i non Soci, presso le librerie locali.
Nelle richieste con spedizioni a mezzo pacco postale e con pagamento anticipato, aggiungere Euro 8,00 al prezzo della pubblicazione, per spese d'imballaggio e spedizione.

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di VARALLO

CALENDARIO
Gite e Manifestazioni - Anno 2008

GENNAIO		
Da Merc. 2 a Dom. 6	LES CARROZ - ALTASAVOIA - sciistica	Sott.Borgosesia
Domenica 6	MONGINEVRO - sciistica e fondo	Sott. Ghemme
Domenica 13	da CANNERO a CANNOBBIO (Lago Maggiore) - escursionistica	Sott. Borgosesia
Domenica 20	COLMA DEL GIURA' (Val Gronda) - scialpinistica	Sott. Scopello
Domenica 27	BARDONECCHIA - sciistica	Sott. Scopello
FEBBRAIO		
Domenica 10	Località da definire - scialpinistica	Sott. Borgosesia
Domenica 10	SESTRIERE - sciistica	Sott. Ghemme
Domenica 24	MADESIMO (Sondrio) - sciistica	Sott. Ghemme
Domenica 24	ISOLELLA - FORESTO - MONTE TOVO - escursionistica	Sott. Scopello
MARZO		
Domenica 2	Località da definire - scialpinistica	Sott. Grignasco
Domenica 9	ALPE DEVERO - scialpinistica	Sott. Scopello
Domenica 9	Località da definire - ciaspolata	Sott. Borgosesia
Domenica 16	PASSO DELLA MINIERA (Val d'Egua) - scialpinistica	Gruppo Camosci
Sabato 29	**ASSEMBLEA CAI - località da definire**	**Sezione**
Domenica 30	CERVINIA - sciistica	Sott. Ghemme
APRILE		
Sabato 5	GIORNATA di PRIMAVERA FAI "Geologia e vino, le colline di Gattinara"	Comm. Scientifica
Domenica 6	GIORNATA di PRIMAVERA FAI - "Geologia e vino, le colline novaresi da Romagnano a Ghemme"	Comm. Scientifica
Domenica 6	MONTI LIGURI - escursionistica	Sott. Borgosesia
Sab.12 e Dom.13	MONTE BASODINO (Val Formazza) - scialpinistica	Sott. Scopello
Domenica 13	MONTI LIGURI - escursionistica	Sott. Romagnano
Domenica 13	Località da definire	Comm. Speleologica
Domenica 13	Località da definire - scialpinistica	Sott. Borgosesia
Domenica 27	MONTI LIGURI - escursionistica	Sott. Scopello
MAGGIO		
Giovedì 1	MONTI LIGURI - escursionistica	Sott. Ghemme
Domenica 4	PULIZIA dei sentieri locali - escursionistica	Sott. Scopello
Domenica 11	ALPE SECCIO (Boccioleto) - escursionistica	Sott. Borgosesia
Domenica 11	MONTI LIGURI - escursionistica	Sott. Grignasco
Sab.17 e Dom.18	CIMA SAN MATTEO (Santa Caterina di Valfurva, Alta Valtellina) - scialpinistica	Gruppo Camosci
Domenica 18	GIORNATA DELL'ARTE SUI MONTI DELLA VALSESIA	C. M. Antica Monta- gna da Salvare
Domenica 25	PIAGGIOGNA - COLMA DI CAMPERTOGNO - escursionistica	Sott. Scopello
Da Dom. 25 a Dom. 1 Giugno	ISOLE DI KRK e LUSSINO - Trekking Croazia	Sott. Ghemme

GIUGNO		
Domenica 8	MONTE SAN PRIMO - triangolo lariano (Como)- escursionistica	Sott. Romagnano
Domenica 15	MONTE ZEDA (Verbania) - escursionistica	Sott. Scopello
Domenica 15	OROPA FONTANAMORE - escursionistica	Sott. Borgosesia
Domenica 15	FORTE di FENESTRELLE (Val Chisone, TO) - escursionistica	Sott. Grignasco
Domenica 22	SENTIERO NATURALISTICO - escursionisti esperti	Gruppo Camosci
Domenica 22	MONTE ZERBION (Val d'Ayas) - escursionistica	Sott. Ghemme
Sabato 28	**INCONTRO DELL'AMICIZIA COL D'OLEN**	**Sezione**
LUGLIO		
Sab. 5 e Dom. 6	MADONNA DI CAMPIGLIO - escursionistica e ferrata	Sott. Borgosesia
Domenica 6	RIFUGIO REFFEYES (La Thuile, AO) - escursionistica	Sott. Scopello
Sab. 12 e Dom. 13	STRALHORN VALLESE - alpinistica	Sott. Ghemme
Domenica 13	ALPE STOFFUL FESTA DELLA BAITA	Sott. Grignasco
Domenica 13	CORNO DEL CAMOSCIO - escursionisti esperti	Gruppo Camosci
Domenica 20	**FESTA DELL'ALPE - PIZZO DI MEGGIANA**	**Sezione**
Domenica 20	GRIGNA MERIDIONALE (Lecco) - escursionistica	Sott. Ghemme
Domenica 27	FESTA DELLA FAMIGLIA – ALPE BORS - escursionistica	Sott. Ghemme
Domenica 27	ALTEMBERG - escursionistica	Sott. Scopello
AGOSTO		
Domenica 31	ALAGNA-TESTANERA-BARBA FERRERO - escursionistica	Sott. Scopello
SETTEMBRE		
Da Ven.5 a Dom.7	PIZ BOE' - GRUPPO SELLA - DOLOMITI - escursionistica	Sott. Ghemme
Domenica 7	COLLE DEL NIVOLET - escursionistica	Sott. Borgosesia
Sab.13 e Dom.14	VALTELLINA - escursionistica	Sott. Scopello e Gruppo Camosci
Domenica 14	PIAN DEI RESINELLI (Lecco) - escursionistica	Sott. Grignasco
Domenica 21	SUD-RAMPE - Il sentiero sui viadotti della ferrovia del Loetschberg (Vallese)	Comm. Biblioteca
Domenica 28	CASA di CACCIA di ORVIELLE Valsavaranche - escursionistica	Sott. Romagnano
OTTOBRE		
Domenica 5	TRIANGOLO LARIANO (Como) - escursione in mountain bike	Sott. Borgosesia
Domenica 12	ALPE CHIOSO FRASSO - escursione con castagnata	Sott. Scopello
Domenica 19	MONTE TOVO - RES -escursionistica	Gruppo Camosci
Domenica 26	**MONTE TOVO - BENEDIZIONE DEI CERI**	**Sezione**
NOVEMBRE		
Domenica 9	MASSA DEL TURLO - escursione con castagnata	Gruppo Camosci
Domenica 9	PIANA FONTANA - escursione con castagnata	ESCAI
Domenica 9	ALPE STOFFUL - escursione con castagnata	Sott. Grignasco
Domenica 16	GITA SOCIALE - MONFERRATO	Sott. Scopello
DICEMBRE		
Sabato 13	**SERATA D'AUGURI**	**Sezione**
Lunedì 24	**NATALE ALPINO - OTRA di SCOPA**	**Sezione**

Manifestazioni a carattere religioso che, per origine, tradizione e/o luogo in cui si svolgono, hanno legami con l'ambiente alpinistico della Sezione

Sabato 5 gennaio	Santa Messa sulla neve alla Cappella di S.Antonio in Boden (Alagna)
Sabato 2 agosto	Santa Messa in onore della Mad. dei Ghiacciai alla cappella della Gnifetti
Martedì 19 agosto	Santa Messa dei Portatori del Monte Rosa - chiesetta del Col d'Olen
Domenica 5 ottobre	Rosario Fiorito (Alagna)

NOTE

I programmi e le date delle gite e delle manifestazioni potranno essere modificati per motivi organizzativi o di forza maggiore. I programmi dettagliati verranno esposti di volta in volta nelle bacheche della Sezione/Sottosezioni e pubblicati di norma sui settimanali locali. Dai singoli programmi saranno rilevabili le caratteristiche dell'itinerario, con particolare riguardo a quelli che richiedono dai partecipanti una certa preparazione alpinistica e buon allenamento. Gli itinerari contrassegnati con (*) richiedono una specifica preparazione e conoscenza delle tecniche alpinistiche. I partecipanti iscrivendosi alle gite sociali accettano i rischi impliciti nella pratica della montagna e danno pertanto il più ampio discarico di responsabilità al C.A.I. per infortuni che avessero a verificarsi durante la gita.
Il presente calendario non comprende le attività specifiche nei confronti dei giovani (Scuole), dei corsi e delle scuole di preparazione all'alpinismo, allo sci alpinismo, allo sci e alla speleologia, i cui programmi potranno essere consultati presso la Sezione e le singole Sottosezioni.
Le gite del "Lascito Daverio" saranno comunicate di volta in volta nelle bacheche sociali e tramite la stampa locale. I minorenni potranno partecipare solo se accompagnati da persona responsabile e autorizzata.
A tutti l'augurio di un lieto 2008 all'insegna della montagna e della fraternità alpinistica.

Dicembre 2007 — CAI Sezione VARALLO

PER INFORMAZIONI SU GITE E MANIFESTAZIONI

VARALLO	Sezione – Tel. 0163.51530 mercoledì e venerdì dalle ore 21
ALAGNA	Sede Sottosezione – Tel. 0163.922993 ore ufficio
BORGOSESIA	Sede Sottosezione – Tel. 0163.21806 venerdì dalle ore 21
GHEMME	Renato Rovellotti – Tel. 0163.840837
GRIGNASCO	Franco Giuliani – Tel. 0163.417654 / Pier Giuseppe Poggia – Tel. 0163.23708
ROMAGNANO	Giampiero Renolfi – Tel. 0163.833825
SCOPELLO	Marco Mattasoglio – Tel. 0163.732544
GRUPPO CAMOSCI	Davide Tosi - Tel. 0163.54059

SEDE SOCIALE

VARALLO	Via C. Durio 14 – Tel. 0163.51530 – Fax 0163.54384 - caivarallosesia@libero.it www.caivarallo.it - Apertura mercoledì e venerdì, ore 21 Segreteria aperta da lunedì a venerdì con orario d'ufficio

SOTTOSEZIONI

ALAGNA	Presso Lyskamm Viaggi - Tel. 0163.922993
BORGOSESIA	Sede Sociale, Via A.Giordano 19/bis - Tel. 0163.21806 - Apertura venerdì ore 21
GHEMME	Sede Sociale, Piazza Castello - Apertura venerdì ore 21
GRIGNASCO	Sede Sociale, Via Constantino Perazzi, 10 - Apertura mercoledì ore 21
ROMAGNANO	Sede Sociale, Via Fontana del Frate, 8 - Apertura giovedì ore 21
SCOPELLO	Sede Sociale, presso Municipio - Apertura venerdì, ore 21
GRUPPO CAMOSCI	Presso Sede CAI Varallo

BIBLIOTECA "ITALO GRASSI"

Presso la Sede Sociale – Apertura mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23 – bibliocaivarallo@libero.it

MUSEO CARESTIA-TIROZZO

Fobello, frazione Campelli – Apertura su richiesta Tel. 0163.51530 (sede CAI) – 0163.55153 (custode)

L'ospitalità alpina del CAI Varallo

Rifugi custoditi

- G. GNIFETTI (m 3647 – Ghiacciaio Garstelet) Gestito da aprile a settembre. Locale invernale. Tel. 0163 78015
- REGINA MARGHERITA (m 4554 – Punta Gnifetti) In gestione fiduciaria dalla Sede Centrale, da giugno a settembre. Locale invernale. Tel. 0163.91039
- A. CARESTIA (m 2201 – A. Pile di Val Vogna) Gestito da giugno a settembre. Locale invernale. Tel. 0163.91901
- F. PASTORE (m 1575 – Alpe Pile di Alagna) Gestito da maggio a ottobre. Tel. 0163.91220
- CITTÀ DI VIGEVANO (Col d'Olen) Tel. 0163.91105
- CRESPI CALDERINI (m 1836 – Alpe Bors di Alagna)
  Informazioni Segreteria CAI Varallo tel. 0163.51530

Le aperture sopraindicate si riferiscono all'arco massimo annuale, che comprende periodi continuativi, soli fine settimana e possibili interruzioni. Per informazioni più dettagliate sull'anno 2008 rivolgersi alla Segreteria della Sezione. Tel. 0163.51530

Rifugi incustoditi e bivacchi

- F.LLI GUGLIERMINA – EX VALSESIA (m 3212 – versante sud Parrot)
- L. RESEGOTTI (m 3624 – versante sud-est Punta Gnifetti – Cresta Signal)
- F. GIORDANO (m 4167 – Balmehorn – Cristo delle Vette)
- L. RAVELLI (m 2504 – Val d'Otro – Terrafrancia)
- G. AXERIO (m 2630 – Colle Piccolo Altare da Rima)

Capanne Sociali

Strutture gestite dalle Sottosezioni con turnazione dei soci e periodi di apertura stabiliti annualmente. Rivolgersi ai numeri telefonici sottoindicati:

- CAPANNA SOCIALE ALAGNA (m 1923 – Alpe Campo) – Sottosezione Alagna. Tel. 347.8658335
- BAITA GRIGNASCO (m 1734 – A. Stofful Inf. - Alagna) – Sottosezione Grignasco. Tel. 0163.417654
- RIFUGIO CAMOSCI (m 1222 – Alpe Piane di Cervarolo) – Gruppo Camosci – Tel. 0163.51530

Punti di appoggio

Baite di alpeggio permanentemente aperte, con letti a castello e piccola dotazione di cucina. Per escursioni di media quota e traversate.

- ALPE TOSO (m 1649 – Val Sorba, da Rassa)
- ALPE SALEI (m 1707 – Val Gronda, da Rassa)
- ALPE CAMPO (m 1889 – Valle Artogna, da Campertogno)
- ALPE SELLA ALTA del Sajunché (m 2047 – da Mollia o Fervento)
- ALPE HELO (m 1744 – Valle Landwasser, da Rimella o Fobello)
- ALPE CAVAIONE (m 1631 – Val Cavaione, da Rossa a Boccioleto o Cervatto)